www.gazzetta.it

Giovedì 20/6/2024 Anno 128 - numero 145 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

SE BATTIAMO LA SPAGNA VINCIAMO IL GIRONE

CANTA Italia

A Gelsenkirchen stasera (ore 21) scopriremo se e come faremo strada
Il pari tra Croazia e Albania ci aiuta

I servizi dall'Europeo di **CHINELLATO, DELLA VALLE, ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI, VERNAZZA** ► DA 2 A 31

(Da sinistra: Chiesa, Scamacca, Barella, Frattesi e Donnarumma)

L'OPINIONE

LA FAME DI SCAMACCA E NIENTE BISCHERATE

di **Fabio Capello**

► A pagina 9

L'ANALISI

IL TORERO SPALLETTI E LE SUE MOSSE

di *Luigi Garlando*

► Alle pagine 2-3

LA SFIDA A YAMAL E NICO WILLIAMS

Chiesa dribbla che si passa Ma di là ci sono i maestri

Servizio alle pagine ► 4-5

I PADRONI DI CASA VOLANO

Germania già agli ottavi con Musiala e Gundogan

di ARCHETTI ► 20-21

IERI GRUPPO B	CROAZIA	ALBANIA	IERI GRUPPO A	GERMANIA	UNGHERIA	SCOZIA	SVIZZERA	OGGI GRUPPO C	SLOVENIA	SERBIA	DANIMARCA	INGHILTERRA	OGGI GRUPPO B	SPAGNA	ITALIA
	2	2		2	0	1	1		ORE 15		ORE 18			ORE 21	

TRATTATIVA FINALE CON L'ASTON VILLA

JUVE ARRIVO

Douglas Luiz, 26 anni

Intesa per Douglas Luiz Via Barrenechea e Iling

di CORNACCHIA ► 34

INTERVISTA ESCLUSIVA AL RE DEI 100

PARIGI ECCOMI

Jacobs, 29 anni, ha corso in 9"92

Jacobs: «Sono dove volevo E ho ancora margini...»

di BUONGIOVANNI ► 44-45

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

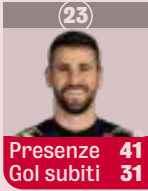
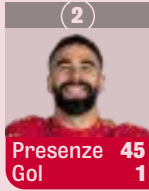
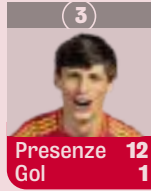
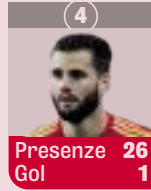
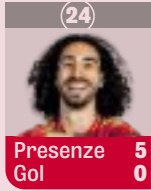
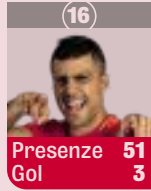
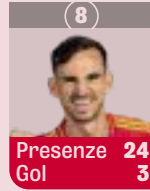
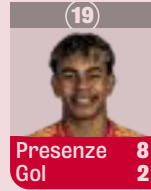
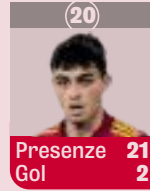
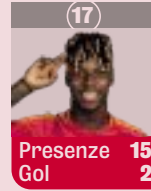
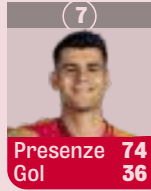
Maturità, oggi la prova di matematica: «Calcolate l'area delle corse a vuoto di Scamacca».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA

SPAGNA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
UNAI SIMÓN	27 anni	23	41	31 (Gol subiti)
CARVAJAL	32 anni	2	45	1
LE NORMAND	27 anni	3	12	1
NACHO	34 anni	4	26	1
CUCURELLA	25 anni	24	5	0
RODRI	27 anni	16	51	3
FABIAN RUIZ	28 anni	8	24	3
YAMAL	16 anni	19	8	2
PEDRI	20 anni	20	21	2
NICO WILLIAMS	21 anni	17	15	2
MORATA	31 anni	7	74	36
DE LA FUENTE	62 anni	All. Spagna dal 2023		

4 2 3 1

ITĀLIA vai a testa alta

di **Luigi Garlando**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

LA SECONDA PARTITA

SPALLETTI SPINGE BARELLA-SCAMACCA LA SUPER SPAGNA CI DIRÀ CHI SIAMO

«Presseremo e attaccheremo come con l'Albania. Sono curioso di scoprire se sapremo farlo anche contro una delle squadre più forti e riconoscibili. La Spagna ci dirà chi siamo». La curiosità di Luciano Spalletti è quella di tutti gli italiani ed è il senso profondo della partita di Gelsenkirchen, più ancora del risultato, comunque determinante per la nostra qualificazione agli ottavi, agevolata dal pareggio di ieri tra Croazia e Albania. Vogliamo scoprire il nostro valore e quanto sia legittima la nostra speranza di fare strada in direzione Berlino.

Autostima La Spagna toglierà il velo che ancora ricopre questa giovane Italia, ricostruita in fretta e furia dopo le imbarazzanti dimissioni di Roberto Mancini. Quando la Nazionale di Marcello Lippi sbarcò in Germania nell'estate marcia di Calciopoli, 2006, era avvolta dallo scetticismo, ma dentro di sé sapeva di essere forte. Lo avrebbe spiegato Lippi nel suo libro: «Le vittorie nelle amichevoli di primavera contro Germania e Olanda ci avevano dato fiducia e autostima». Nelle 11 partite azzurre, Spalletti ha incontrato una sola squadra più forte, l'Inghilterra, e ci ha perso nettamente a Wembley. Battere la Spagna ci darebbe la certezza aritmetica del primo posto nel girone e di affrontare una terza agli ottavi, ma l'impresa ci farebbe anche crescere davanti allo specchio e agli occhi degli altri. La parola impresa non è esagerata. Spalletti è il primo a riconoscere la forza della Roja

> Gli azzurri in cerca di bel gioco e autostima contro una rivale al top: se vinciamo passiamo come primi nel girone

(«Sono tra i migliori al mondo»), anche se stuzzica: «Non i migliori, esistono anche gli altri. Non sopravvalutatevi, spagnoli...».

Furia spagnola Il c.t. conosce bene le difficoltà che troveremo stasera. La prima: «Ci salteranno addosso». La Spagna presserà forte, ad alta intensità. E' così che ha schiantato la Croazia. Non potremo permetterci le pause e i cali di Dortmund. Diceva Liedholm: «Gli schemi sono belli in allenamento, riescono tutti». Non che il nostro debutto sia stato un allenamento, ma gli albanesi si ritiravano e ci lasciavano palleggiare in santa pace. Questa sera non accadrà. Come prevede il c.t.: «Ci attaccheranno anche il portiere». Significa alzare la velocità di passaggio in uscita, senza sporcarne la qualità, sapendo che, a ogni palla persa, la Spagna infilerà una ripartenza velenosa sull'arco. Le valvole delle marcature preventive andranno strette più del solito, tappati gli spiragli di fascia, perché quei monelli di Yamal e Williams pungeranno come api. Noi non possiamo permetterci i loro

I PRECEDENTI

40 PARTITE

	Spagna	Italia
Vittorie	13	11
Pareggi	16	
Gol fatti	45	46

La serie L'Italia è imbattuta nelle ultime 10 partite agli Europei: la prima partita della serie è stata la vittoria per 2-0 sulla Spagna nel '16

ITALIA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
DONNARUMMA	25 anni	1	63	Gol subiti 50
DI LORENZO	30 anni	2	36	3
BASTONI	25 anni	23	24	2
CALAFIORI	22 anni	5	3	0
DIMARCO	26 anni	3	20	2
BARELLA	27 anni	18	54	10
JORGINHO	32 anni	8	55	5
CHIESA	26 anni	14	48	7
FRATTESI	24 anni	7	16	5
PELLEGRINI	28 anni	10	31	6
SCAMACCA	25 anni	9	17	1
SPALLETTI	65 anni		All. Italia dal 2023	

4 2 3 1

COSÌ IN CAMPO

GELSENKIRCHEN ore 21 **STADIO** Veltins-Arena

ARBITRO Vincic (Slo) **ASSISTENTI** Klancnik-Kovacic (Slo) **QUARTO UOMO** Turpin (Fra) **VAR** Kajtazovic (Slo) **AVAR** Frankowski-Kwiatkowski (Pol)

TV RAI1, SKY E NOW
INTERNET WWW.GAZZETTA.IT
METEO: COPERTO, 20 °C

C.T. De La Fuente
PANCHINA 1 Raya, 13 Remiro, 22 Jesus Navas, 5 Vivian, 14 Laporte, 12 Grimaldo, 6 Merino, 25 Fermin, 15 Alex Baena, 18 Zubimendi, 10 Dani Olmo, 11 Ferran Torres, 21 Oyarzabal, 9 Joselu, 26 Ayoze
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Rodri
INDISPONIBILI: nessuno

C.T. Spalletti
PANCHINA 12 Vicario, 26 Meret, 6 Gatti, 17 Mancini, 4 Buongiorno, 13 Darmian, 15 Bellanova, 24 Cambiaso, 16 Cristante, 21 Fagioli, 25 Folorunsho, 11 Raspadori, 19 Retegui, 20 Zaccagni, 22 El Shaarawy
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Pellegrini, Calafiori
INDISPONIBILI: nessuno

picchi di velocità. Morata ci conosce e ci ha sempre creato problemi: nell'Europeo scorso ha pareggiato il vantaggio di Chiesa, anche se poi si è fatto perdonare con un rigore di burro. Lo spagnolo attacca la profondità meglio di Scamacca. «Lui non è pigro», ha chiosato Spalletti, con una puntura forse evitabile. Ma non penseremo solo a difenderci. Luciano è stato chiaro: «Se lasciamo a loro il pallino, ne usciamo male. Non possiamo pensare solo a ripartire». Questo l'aspetto più affascinante della sfida alla Spagna: l'orgoglio di giocarcela senza abbassare lo sguardo.

Senza paura La consapevolezza di affrontare un avversario superiore per tecnica ed esperienza (Carvajal, 6 Champions) non genera paura, ma il contrario: il coraggio di osare il nostro calcio, ammirato nel primo tempo di Dortmund. Un'idea evoluta, un'intelligente miscela tra gioco posizionale, che apre gli interspazi a Frattesi e Pellegrini, e quello relazionale che raggruppa uomini attorno alla palla, compresi due difensori giochisti come Calafiori e Bastoni. In questi giorni il c.t. ha valutato l'opportunità di irrobustire la "scocca" della squadra. Lo si è intuito anche ieri quando ha ragionato sulla differenza tra il massiccio Rodri, che diventa quinto difensore, e il peso piuma Jorginho, che non può permetterselo. Da qui la tentazione di affiancargli un Cristante o di piantare un Mancini al centro della difesa. Ma ha senso lasciare a casa Locatelli, perché troppo "conservativo" e poi ricorrere a Cristante alle prime difficoltà? Realismo tattico a protezione della squadra o tradimento della idea con il rischio di tratternerla troppo indietro? Cambiare o confermare? Questo si è chiesto Spalletti nelle ultime ore.

Mutandoni Ha senso disegnare la bellezza e poi velarla di prudenza? Un po' come mettere i mutandoni agli splendidi nudi michelangioleschi della Cappella Sistina, opera commissionata a Daniele di Volterra, detto per questo il Braghettone. Spalletti, nato a una trentina di chilometri da Volterra, metterà i mutandoni alla sua Nazionale con Cristante e Mancini o confermerà gli undici di Dortmund? Questa sera, alla Veltins-Arena di Gelsenkirchen, scopriremo quale consiglio ha portato la notte. Tutto esaurito da 50.000 anime, in tribuna anche il re di Spagna, Felipe VI. Negli ultimi 30 anni, dopo Usa '94, li abbiamo battuti una volta sola (Euro '16) in partite ufficiali entro il 90', sarà dura, ma ci crediamo, perché uno come Barella non ce l'hanno, perché Chiesa li ha già castigati, perché non scambieremmo Scamacca con Morata, perché ci fidiamo del lavoro di Spalletti. E perché siamo belli, con o senza mutandoni.

TEMPO DI LETTURA 3' 46"

SERVONO i dribbling

CHIESA CI PROVA MA È DA SOLO CONTRO YAMAL E NICO WILLIAMS

Gli azzurri sono quelli che tra le grandi tentano meno l'uno contro uno, gli spagnoli sono dei maestri

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

A l'Europeo, Federico Chiesa veste il 14, numero consacrato da Johan Cruijff, fuoriclasse olandese, calcisticamente allevato dalla strada. Per la precisione, dalla via Akkerstraat, quartiere Betondorp, letteralmente "Villaggio del cemento", Amsterdam. Proprio per non grattugiarsi le ginocchia su quel cemento - ha raccontato il Profeta del gol -, da bambino imparò a dribblare con la palla al piede e a restare in equilibrio nonostante le spallate e i calcioni dei compagni più grandi.

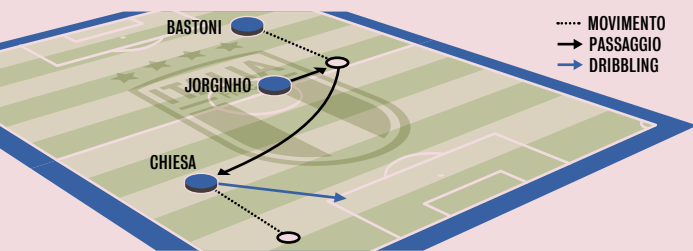
Fiori di strada Generazioni di calciatori si sono laureate all'università della strada, dell'oratorio, dei cortili, del campetto sotto casa, soprattutto nelle periferie urbane dove ti imponi sul branco non facendo una perfetta diagonale tattica, ma dribblando tutto ciò che si muove e impedendo agli altri di sradicarti il pallone dalla suola. George Best, adolescente magro come un chiodo, dribblava anche i sassi sul campetto di Cregagh (Belfast). Il *talent scout* che lo adocchiò corse ad annunciare allo United: «Ho trovato un genio». Zlatan Ibrahimovic, cresciuto imparando e insegnando magie tecniche nel ghetto multietnico di Rosengard (Malmoe), è stato un altro meraviglioso fiore di strada. Un tempo funzionava così. Poi le cose sono cambiate, specie nelle grandi città. Gli oratori hanno perso il monopolio dei pomeriggi, tanti campetti sono stati cementificati, gli e-sport hanno rosicchiato tempo a quello vero. E l'arte del dribbling si è dispersa, come quella delle biglie di vetro e di tanti giochi di strada. Un'onda lunga arrivata fino al calcio di vertice. Quanti virtuosi del dribbling possiamo ammirare oggi in Serie A? Quanti in Nazionale? L'allarme lo aveva già lanciato Fabio Capello tempo fa: «Nessuno dribbla più. Sapete perché? Perché non lo sa fare più nessuno. A forza di passare la palla indietro e di scimiottare Guardiola ci siamo dimenticati come si fa». Noi, popolo di santi, navigatori e poeti delle fasce laterali.

Brunetto dove sei? Noi che quel glorioso giorno al Sarrià, contro la Seleçao, anche a detta di Pelé, avevamo in campo il più brasiliano di tutti: Brunetto Conti. Finte, contro-finte, stop e ripartenze… Noi discendenti del doppio passo di Biavati, dei nobili cross del Barone Causio, degli slalom infiniti di Donadoni. Oggi chi salta l'uomo con facilità? Chiesa, che ha il 14 di Cruijff, contro l'Albania ha tentato 6 dribbling e ne ha messi a segno 4. Dopo il primo turno, è il quarto per numero di tentativi, dietro a Doku (10, Belgio), Musiala (8, Germania), Saka (7, Inghilterra). Tutti gli altri azzurri ne hanno messi insieme solo 7. L'Italia è stata una delle squadre che ha osato meno dribbling (13), la metà della Francia (25) che guida la categoria. La Spagna è ai primi posti con 18. È qui che volevamo arrivare: l'arte di andare oltre l'uomo pare un punto a favore dei nostri avversari di stasera, a Gelsenkirchen. Non a caso, Spalletti sabato invitava ripetutamente i suoi a puntare l'uomo.

Gazzetta.it
Segui sul nostro sito il racconto giorno per giorno dell'Europeo con notizie, approfondimenti e contenuti esclusivi

Le sei big

Le frecce della sfida Federico Chiesa, 26 anni, attaccante dell'Italia, e a destra Lamine Yamal, 16 anni, bay prodigio della Spagna GETTY IMAGES

Come si muoveranno le ali

Pellegrini e Frattesi sono andati al tiro più di una volta, aggredendo gli interspazi, come preteso dal calcio posizionale che Spalletti mescola a quello relazionale. Ma quando gli spazi non si aprivano, la palla tornava indietro. E Luciano s'infuriava.

Frecce spagnole Solo Chiesa provava a procurarsi spazi in dribbling. I giovani esterni spagnoli invece ci provano sempre e questo sarà uno dei pericoli maggiori a Gelsenkirchen. Nico Williams, freccia sinistra, ha spiegato alla Gazzetta: «Ho imparato a dribblare al parco. Non ho più smesso». Lamine Yamal, freccia destra, è cresciuto studiando le finte di Ronaldinho e ora quelle di Vinicius, anche se è del Real Madrid: «Alla prima occasione, io punto subito il mio avversario,

L'ARBITRO DI SPAGNA-ITALIA

Dirige lo sloveno Vincic Top da finale Champions

Sloveno Slavko Vincic, 44 anni, ha diretto l'ultima finale di Champions tra Real Madrid e Borussia GETTY

di **Fabio Licari**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GER)

● Reduce da un'eccellente finale di Champions, lo sloveno Slavko Vincic, 44 anni, s'è tolto di dosso la maliziosa etichetta di arbitro "amico" del presidente della Uefa Aleksander Ceferin, suo connazionale. Oggi è uno dei migliori d'Europa: buona personalità, riesce sempre a trovarsi vicino all'azione. Per lui sarà la quinta sfida con gli azzurri e la seconda Italia-Spagna. La prima la diresse un anno fa, semifinale di Nations League: finì 2-1 per gli spagnoli, Vincic assegnò un rigore agli azzurri. Prima, tre successi per l'Italia: 2-0 all'Albania e 2-0 alla Bulgaria nelle qualificazioni a Russia 2018, ma soprattutto 2-1 al Belgio all'ultimo Europeo. Quella sera, Vincic fischiò un rigore per i belgi. Con la Spagna, invece, il bilancio è una vittoria (quella con l'Italia) e due pareggi (2-2 in amichevole con la Colombia nel 2017, 0-0 con la Svezia all'Europeo 2021).

L'arresto Nato a Maribor nel 1979, internazionale dal 2010, prima del top con l'epilogo di Champions tra Real Madrid e Borussia Dortmund aveva già

Il confronto Dopo il primo turno Chiesa è quarto per numero di dribbling tentati: 6. Davanti solo Doku, Musiala e Saka

LE STRATEGIE

IL C.T. DELLA SPAGNA

De la Fuente «Siamo pronti a lottare»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

CHI È

Luis De la Fuente è nato a Haro (Spagna) il 21 giugno 1961. Ex difensore, soprattutto all'Athletic Bilbao, entra come tecnico nella federcalcio spagnola nel 2013. Ha vinto un Europeo Under 19 e un Europeo Under 21. È il c.t. della Spagna dall'8 dicembre 2022, con lui le Furie Rosse hanno vinto la Nations League 2023

«Spagna-Italia è un classico – dice Luis De la Fuente – e per me ancora di più. È una delle nazionali che ho affrontato di più, ad ogni livello». Vero, quella di stasera sarà l'ottava sfida agli azzurri del c.t. della Spagna. Chissà se Dimarco e Barella ricordano la prima: un'amichevole delle Under 19 all'Estadio Ciudad de Lepe a Huelva, Andalusia, il 20 gennaio 2016. I due interisti titolari, vittoria azzurra per 2-1 con reti di Favilli ed Edera. L'ultima un anno fa: il 15 giugno a Enschede, Olanda, semifinale di Nations League. Ancora 2-1, ma per la Roja con le reti Yeremi Pino, Immobile su rigore e Joselu nel finale. Poi la Spagna vinse il torneo. «Per me la sfida tra Italia e Spagna potrebbe tranquillamente essere la finale di un Europeo o di un Mondiale, per tradizione, per ripercussione, per livello». Non usa mezzi termini De la Fuente.

Allo specchio Il c.t. spagnolo poi si lancia in un paragone interessante, e condivisibile. «Io quando guardo l'Italia mi sento come davanti a uno specchio. I punti in comune tra le nostre due nazionali sono moltissimi. Abbiamo cambiato c.t., abbiamo giovani che si affrontano da anni, dalle categorie inferiori, accompagnati da elementi di grande esperienza. Siamo esattamente uguali perché siamo in crescita, abbiamo un forte spirito di squadra, lavoriamo bene in gruppo, rappresentiamo due nazioni con un enorme cultura calcistica. E per questo mi aspetto una partita molto equilibrata».

Federale Luis De la Fuente, 63 anni domani AP

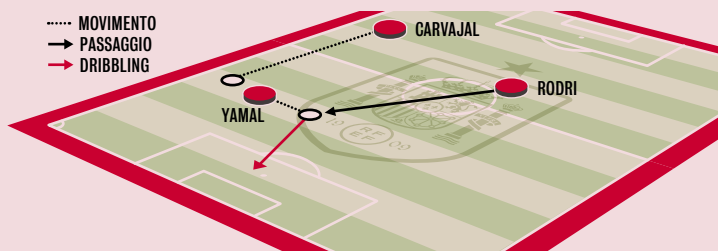
Nessuna speculazione De la Fuente ha escluso qualsiasi idea di calcolo legata a un pareggio utile a tutti: «Non so neanche come si fa a dire alla propria squadra di giocare per il pari. Noi vogliamo vincere e ci proveremo. Ho sentito che Spalletti ha parlato bene di noi, lo ringrazio ma non ci faremo sorprendere o debilitare dagli elogi: siamo pronti a gettarci nel fango e a lottare. Una cosa è certa: per vincere dovremo dare il meglio di noi stessi». Ovviamente c'è stato un riferimento alla battaglia sartoriale avviata dalle parole sui vestiti di Armani di Spalletti, e lì il c.t. spagnolo ha fatto catenaccio: «Noi siamo contenti col nostro stilista». È proprio vero, la Spagna di De la Fuente sa giocare in maniere molto diverse, e difendersi non è più visto come un'offesa allo stile. Ma questo Spalletti lo sa benissimo.

TEMPO DI LETTURA **1'51"**

HA DETTO

Questa sfida potrebbe essere la finale di un Mondiale o un Europeo per tradizione e per livello

Quando guardo l'Italia mi sento come davanti allo specchio: i punti in comune sono molti

Luis De La Fuente

perché so che la volta successiva avrà paura». I due ragazzini stasera saranno spine al fianco. Hanno nel sangue l'allegria tecnica e la gioia infantile del calcio africano, così come Doku, Musiala e Saka. Da anni la Francia pesca nelle *banlieue* delle grandi città i suoi talentuosi esterni offensivi, diamanti di strada. Notate la differenza: a parte Chiesa (6), Frattesi (1) e Barella (1), i nostri dribbling sono stati tentati da difensori: Calafiori (2) Cambiaso (1), Dimarco (1), Darmian (1)... Per la Spagna, tranne Nacho (1), solo giocatori offensivi: Olmo (5), Williams (4), Yamal (4), Fabian (3).... Noi dribbliamo per allontanare un pericolo, loro per crearlo. Altro spirito.

Osate, ragazzi Ai nostri ragazzi la tecnica non manca, ma devono imporsi più coraggio nelle scelte e non guardare alla tattica come un tappeto rosso srotolato verso la porta. Spesso la porta va aperta con la chiave della tecnica, va conquistata con la fantasia, va sedotta con la bellezza di una giocata. Non si vive di solo Chiesa. Per il futuro, auguriamoci che le scuole calcio assomiglino un po' di più agli antichi oratori e un po' meno a madrase tattiche: e che i bambini ritrovino il gusto di dribblare in cortile o in piazzetta, anche a costo di sbucciarsi le ginocchia. Non dimentichiamoci che siamo nella terra della teologia tedesca cui un giornalista chiese: «Come spiegherebbe la felicità a un bambino?» Rispose: «Non glielo spiegherei. Gli darei un pallone per giocare». E per dribblare.

TEMPO DI LETTURA **3'47"**

diretto la finale di Europa League 2022 Eintracht-Rangers. Nella sua storia c'è anche uno spiacevole episodio con un lieto fine. Nel maggio del 2020 fu arrestato durante una retata per sgominare un giro di droga e armi in un casolare in Bosnia. «Sono qui per caso», disse ai poliziotti. Aveva accettato un invito a un pranzo d'affari ed era lì con la moglie, ma c'era anche chi svolgeva altri "affari" e aveva convocato una decina di prostitute per allietare la giornata. Dopo due ore fu rilasciato e scagionato.

TEMPO DI LETTURA **1'17"**

IL C.T. AZZURRO

Spalletti «Vanno anche aggrediti»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

CHI È

Luciano Spalletti è nato a Certaldo (Fi) il 7 marzo 1959. Ex calciatore, finisce di giocare a Empoli dove comincia ad allenare. In carriera ha guidato Samp, Venezia, Udinese, Ancona, Roma, Zenit, Inter e Napoli, con cui ha vinto lo scudetto nel 2023. È il c.t. dell'Italia dal 18 agosto 2023

Luciano Spalletti viviseziona, gestisce e scandisce concetti un po' come l'Italia dovrà fare stasera, con i momenti della gara. È la vigilia «di una delle partite più importanti della mia carriera» e le sue parole trasudano precisione, coerenza. Coraggio, anche. Ieri il c.t. ha spiegato bene anche cosa da giorni raccomanda alla squadra. Identità, anzitutto. «La Spagna è diventata una scuola perché ha avuto il coraggio di mantenere nel tempo la stessa idea di calcio. Bisogna avere la loro stessa cadenza nel proporre la nostra: cercare di fare la partita». E l'identità è anche coraggio: «Essere aggressivi vuol dire andare a prendersi la palla, provare a comandare il gioco. Non solo ripartenze: se li lasci giocare, non la perdono mai e ne esci male. Poi dipende da dove sei con il blocco squadra». Si arriva al punto "equilibrio", che è anche sacrificio: «Siamo vestiti da Giorgio Armani, dunque bene, ma pure disposti a sporcarci gli abiti. Gli spagnoli nei tempi di reazione hanno una velocità media più alta di noi, il loro ritmo è sempre quello, se n'è accorta la Croazia. Sono curioso di vedere le nostre scelte quando ci verranno addosso, servirà anche la qualità che ti permette di non farti portare in giro per il campo: sanno farlo».

Autostima Ecco, la qualità: «Quella della Spagna dovremo anche subirla, non abbiamo qualcuno a un livello top da poter vincere le partite da solo, ci mancano ancora dei passi avanti per fare quello che fanno loro. Yamal? Dieci che dribblano e basta non si sostengono, qualcuno deve saper fare questo e quello. Certo, più ne hai che saltano l'uomo e meglio è, però chi sa farlo deve anche sapere come non farsi saltare». Penultimo punto: atteggiamento in gara. Parola chiave: verticalizzazioni. «In campo aperto sono micidiali: la difficoltà sarà curare le preventive sulle ripartenze. Ne abbiamo presa qualcuna di troppo e ci sono da mettere a posto delle cose, ma siamo sulla buona strada». Micidiali, ma non imbattibili: sul tasto dell'autostima Spalletti ha battuto forte. «Abbiamo la chance di giocare la nostra partita, poi vedremo se saremo stati capaci di farlo. Ma sarebbe un errore sopravvalutarli. E pensarli più forti di quello che sono».

Stratega Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. dell'Italia GETTY

TEMPO DI LETTURA **1'49"**

HA DETTO

Abbiamo la chance di giocare la nostra gara Sarebbe un errore pensarli più forti di quel che sono

In campo aperto loro sono micidiali, le difficoltà saranno le preventive sulle ripartenze

Luciano Spalletti

ALL'ATTACCO

BOMBER ALZATI CON LA SPAGNA SERVE LA GARA DA "SPIETATO"

Per l'attaccante dell'Atalanta solo un gol realizzato in diciassette gare con l'azzurro: la notte è questa

SocialClub

Buffon, carica da n° 1

Gianluigi Buffon, capo delegazione dell'Italia di Spalletti, abbraccia (con doppio sorriso) Scamacca, pronto a sbloccarsi

SCAMACCA dacci i gol

Bomber in crescita Gianluca Scamacca, 25 anni, ha appena chiuso la prima stagione all'Atalanta. I bergamaschi lo hanno acquistato dal West Ham per 25,5 milioni CANONIERO

di **Fabio Licari**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Non è da questi particolari che si giudica un centravanti, ma un gol in diciassette partite azzurre non è un record di cui vantarsi. Nello stesso numero di match, Gigi Riva ne aveva segnati 19, Paolo Rossi 8, Balotelli 5 e, per restare in tema di Spagna-Italia, Morata 8. Vero che quel gol ha gonfiato la rete di Wembley, illudendo gli azzurri su un possibile colpo grosso nel tempio inglese, ma poi è annegato nello spettacolo di Kane e Bellingham. Adesso però è il momento di segnare. Gianluca Scamacca è il centravanti per cui Mancini avrebbe fatto follie e che Spalletti aveva designato 9 ideale. Se conta la qualità, oltre alla quantità, un gol importante alla Spagna vale triplo. Questa è la notte dei gol, questa è la notte dei centravanti.

Trequartista Italia-Albania è stata la partita manifesto della doppia identità di Scamacca. Da un lato il centravanti arretrato, movenze di un trequartista, dall'altro il 9 d'area alto, potente, che impegna due stopper. La prima versione ha strappato applausi trasversali: non è facile vedere un gigante di un metro e novantacinque muoversi con eleganza sulle punte, quasi danzando, con il senso radar sulla nuca per leggere i movimenti del suo marcatore (Djimsiti) e del compagno che verticalizza sui suoi filtranti (Frattesi su tutti). Visioni da gol che farebbero invidia a chi indossa la maglia 10. Dzeko era abilissimo in questo, Kane si muove meglio sulla trequarti ma quando arriva in area ha in mente solo il gol.

Doppia identità
Centravanti arretrato da un lato, e 9 d'area potente che impegna due stopper dall'altro

Goleador La seconda immagine di Scamacca, quella da goleador, è stata meno entusiasmante. Tre i tiri, uno in porta, uno fuori, uno respinto. Il primo tormenta ancora i suoi pensieri: la botta a colpo sicuro davanti a Strakosha, una di quelle situazioni in cui la bravura del portiere necessariamente collabora con l'imprecisione dell'attaccante, tipo Manaj-Donnarumma nel finale. Quello che Spalletti chiede è fare le cose semplici: «Quando si arriva davanti al portiere siamo già a dama. Ci sono fattori come l'emozione, la responsabilità, il coraggio, ma quando sei davanti al portiere ti resta da fare la cosa più semplice».

Pigro? Mancanza di cattiveria sotto porta? Alla domanda dell'altro giorno, Scamacca ha risposto con un po' d'amarezza, infastidito da una «vecchia storia» che per lui non corrisponde alla realtà. Gli aggettivi "cattivo" e "pigro" stanno aprendo una querelle. Uno che in stagione segna venti gol (diciannove con l'Atalanta, uno con l'Italia) per forza "buonissimo" non può essere, ma l'impressione è che ogni tanto Scamacca si compiaccia della sua bellezza calcistica, quando invece, con la potenza che si ritrova, potrebbe sfondare la porta. Sulla pigrizia, discorso diverso. «La Spagna ha un centravanti, Morata, che non è pigro», ha detto il c.t., implicitamente chiamando in causa il suo centravanti un po' «pigro». Spalletti non intendeva certo che fosse lento di riflessi nell'alzarsi la mattina, ma nell'aggressione del pallone, nella pressione, nella corsa, nella ricerca della posizione su cui spesso il c.t. ha da ridire.

Rigorista Il fatto che Scamacca sia stato alternato a Retegui potrebbe essere anche il modo per fargli pressione, affinché non sia sicuro del posto. Ieri il c.t. lo ha anche convocato tra gli eventuali rigoristi di Spagna-Italia, quei rigori che ci hanno dato l'Europeo e tolto il Mondiale: «Ne abbiamo più di uno: Scamacca, Retegui, Barella, Dimarco. E poi anche Calafiori, Jorginho. Uno di questi qui». Rigore, destro, da fuori area, questa è la notte, Scamacca.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

GOL AZZURRI

Dieci Nicolò Barella, 27 anni, Inter: con la maglia della nazionale ha realizzato dieci gol in 54 presenze

Sette Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juventus: con la maglia della Nazionale, 7 gol in 48 presenze

Sette Stephan El Shaarawy, 31 anni, attaccante della Roma: con la maglia azzurra, 7 reti in trentuno gare

IL CENTROCAMPISTA

Folorunsho: «Qui perché non ho smesso di sognare»

Novità Michael Folorunsho, 26 anni, ha esordito con l'Italia in amichevole contro la Bosnia il 9 giugno GETTY

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Il sorriso in conferenza stampa di Michael Folorunsho ieri pomeriggio alla Veltins Arena faceva da contraltare alla tensione per la gara di stasera contro la Spagna. Il centrocampista romano, autore di una grande stagione con il Verona ma di proprietà del Napoli, ha confessato candidamente di vivere un sogno: «Un anno fa, quando disputavo i play off di Serie B con il Bari, per me era impensabile trovarmi qui all'Europeo con la Nazionale. Ci sono arrivato grazie al lavoro, ma anche perché non ho mai smesso di sognare e di crederci. Adesso, però, non posso fermarmi perché rispetto ad alcuni miei compagni sono indietro. Devo continuare ad allenarmi duramente e a migliorare: per me questa convocazione è un punto di partenza. Sono arrivato in Serie A tardi? Ho fatto il mio percorso e non lo cambierei con quello di altri. Evidentemente prima nessuno pensava che fossi pronto per un simile campionato e ho dovuto attendere. La dedica per questa stagione è per mia mamma e la mia famiglia che mi sono sempre stati accanto». Finale sulla sfida contro la Spagna: «L'abbiamo preparata molto bene e siamo carichi. Anche io mi sento pronto per scendere in campo. In qualsiasi ruolo, pure da portiere (sorriso, ndr). Se gioco o no però dovete chiederlo a Spalletti.... Già essere qui, è un onore» .

TEMPO DI LETTURA 1'02"

AL... PALO

Mbappé Kylian Mbappé, 25 anni, attaccante della Francia, infortunatosi al naso, è a zero reti

CR7 Nella prima gara all'Europeo in corso col suo Portogallo, Cristiano Ronaldo, 39, non ha segnato

LA PANORAMICA

I 9 SENZA GOL

Lukaku, Mbappé e Kane Quanti centravanti cercano la prima gioia

Anche gli esperti CR7 e Lewandowski e i giovani Sesko e Hojlund finora sono rimasti a secco

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Gianluca Scamacca non è l'unico centravanti di un certo livello che ancora non si è sbloccato a Euro 2024. Il francese Kylian Mbappé, tanto per iniziare con un esempio illustre (44 reti con il Psg 2023-24), alla prima partita ha sbagliato un gol non da lui e ha rimediato una frattura al naso. Anche se ieri era in campo per l'allenamento con i compagni, il resto del suo torneo rischia di essere condizionato. Il polacco Robert Lewandowski, invece, è ancora ai box dopo l'infortunio muscolare nell'ultima amichevole contro la Turchia: il bomber del Barcellona (26 centri) ha saltato l'esordio con l'Olanda, ma ieri ha lavorato con la squadra e spera di giocare almeno uno spezzone domani pomeriggio con l'Austria. Cristiano Ronaldo, 44 gol con l'Al Nassr, ha iniziato con una vittoria contro la Repubblica Ceca il suo sesto Europeo. Il portoghese non è però riuscito a trovare la rete, la numero 131 con la nazionale maggiore. Altri due bomber senza gioie personali sono Harry Kane e Romelu Lukaku. La vittoria dell'Inghilterra è stata firmata da Bellingham e il centravanti dei Tre Leoni (44 gol con il Bayern) è rimasto a secco. Idem Big Rom, 21 reti con la maglia della Roma: la sua esultanza è stata spenta due volte dal Var e altri due li ha sbagliati complice la sua imprecisione sottoporta. Il Belgio è così partito con un ko. L'albanese Armando Broja, fermato nel 2023-24 dagli infortuni, contro l'Italia è stato bloccato dalla difesa azzurra.

Gli altri bomber Aleksandar Mitrovic, reduce dalle 40 reti con l'Al Hilal, e il compagno Dusan Vlahovic, che si è fermato a 18 con la Juventus, non hanno inciso contro gli inglesi e la Serbia è andata al tappeto. E poi ci sono i centravanti più giovani che in questo Euro 24 cercano la definitiva consacrazione dopo una stagione importante: lo sloveno Benjamin Sesko, 18 volte a segno con il Lipsia, è stato fermato dal palo, mentre il danese Rasmus Hojlund, con il Manchester United capace di totalizzare 16 reti, ha sbagliato una facile occasione calciando addosso a Oblak il possibile 2-0. Infine Artem Dovbyk, 25 centri con il Girona rivelazione della Liga: l'ucraino è stato quasi invisibile contro la Romania ed ha perso.

TEMPO DI LETTURA 2'11''

Momento negativo Romelu Lukaku, 31 anni, non ha ancora segnato all'Europeo AFP

Tanto di **Capello**

L'OPINIONE

Le nostre armi

di **Fabio Capello**

Un grande classico, sì, ma rivisitato. Perché ci sono buone probabilità che l'ennesimo capitolo della sfida infinita tra Italia e Spagna, in scena questa sera a Gelsenkirchen, somigli poco alle puntate precedenti. L'effetto speciale dell'edizione 2024 sarà la verticalità: noi sappiamo farlo, andiamo in verticale da sempre; la Spagna invece ha virato in questa direzione con De la Fuente in panchina. Ed è la più grande novità della *Roja*, che negli anni ci aveva abituati al tiqui-taka e che in questo Europeo ha puntato su altre armi, come ammesso pubblicamente da Morata e compagni. Sarà dunque una partita diversa, ma sempre complicata.

> *La Spagna è cambiata: va velocemente in verticale* Servirà grande attenzione, niente bischerate

Pericoli La Spagna resta difficilissima da affrontare, una di quelle squadre che soffrono praticamente tutti: hanno qualità, sia nei giocatori che nel palleggio, penso a gente come Rodri e Fabian Ruiz. E poi ci sono individualità in grado di creare pericoli continui nell'uno contro uno, come Yamal. Se a tutto questo aggiungiamo la velocità con cui la nazionale di De La Fuente riesce a trovare la profondità, allora avremo un'idea più precisa di quello che ci aspetta stasera. E di quali carte potranno giocare Spalletti e gli azzurri.

Niente bischerate Se – come pare – il c.t. azzurro proseguirà puntando sullo stesso blocco di giocatori che ha battuto l'Albania all'esordio, darà un segnale di fiducia enorme verso quegli uomini. E di convinzione, soprattutto: Spalletti crede in questi giocatori ed è sicuro che possano migliorare ancora molto. La Spagna muove il pallone velocemente e cerca verticalità: questo la rende imprevedibile in fase offensiva. Il punto debole è in difesa, dove non sempre tutti sono sul pezzo. In generale, il "nuovo" atteggiamento degli spagnoli può potenzialmente aprire più spazi per gli azzurri, a patto di recuperare subito le posizioni: gli uomini di De la Fuente sono bravissimi proprio perché non ti danno il tempo di riposizionarti correttamente. La difesa dell'Italia dovrà essere protetta non solo dal filtro di Jorginho e Barella, ma anche dall'applicazione degli altri compagni, che dovranno rientrare velocemente. Servirà una Nazionale attenta, compatta, che dovrà limitare al minimo quelle "bischerate" di cui ha parlato l'altra sera Spalletti e sfruttare i suoi "trequartisti": Frattesi e Pellegrini sono ottimi giocatori di inserimento, sanno andare benissimo negli spazi e hanno qualità nelle giocate, possono fare male alla difesa spagnola. Così come Federico Chiesa, il nostro uomo migliore nell'uno contro uno: nella semifinale di tre anni fa fu proprio lui a segnare, sbloccando la partita. Spero possa ripetersi.

Gli uomini più attesi nell'attacco di Spalletti
Gianluca Scamacca, 25 anni, e Federico Chiesa, 26, guideranno l'attacco dell'Italia contro la Spagna ANSA

I lampi di Chiesa la fame di Scamacca Italia sfruttali così

La chiave Dimarco A proposito di uno contro uno, non si può non parlare di Yamal-Dimarco, la sfida nella sfida sulla nostra fascia sinistra. Come si ferma il 16enne del Barcellona? Onestamente non so come farà Spalletti... Yamal è un attaccante difficile da controllare già per un marcatore classico, e per Dimarco, un esterno che ama soprattutto spingere, la missione si complicherà ulteriormente. E allora ribaltiamo il piano e guardiamo a quello che l'interista può dare quando il pallone è tra i suoi piedi: tanto, tantissimo. Quando avanza sulla fascia, Dimarco è un giocatore da 10 in pagella, dopo Chiesa è lui l'azzurro che osa e crea di più: cross, tiri, palle basse dal fondo velenosissime. Mi ricorda Brehme e, per certi aspetti, Roberto Carlos: anche Dimarco, come il brasiliano, riesce a servire palloni interessanti da posizioni quasi impossibili.

Scamacca alla Morata E veniamo agli uomini gol. Morata non si discute, è un attaccante completo, moderno, lavora per tutti e segna. Un po' quello che sta diventando Scamacca: l'azzurro ha grande visione di gioco, sa aprire la manovra e poi è eccezionale nella velocità di esecuzione. Purtroppo per lui con l'Albania non ha segnato ma ci è andato vicino più volte: è questo che lascia tranquillo un allenatore, perché significa che l'attaccante c'è e che il gol arriverà. Scamacca, poi, ha dimostrato di esaltarsi nelle grandi serate, come contro Liverpool e Marsiglia nella splendida cavalcata della sua Atalanta in Europa League: e se con la Spagna fosse una di quelle notti? Auguriamoci che sia così, io ho fiducia. In lui e nella Nazionale. Il pareggio tra Albania e Croazia ci strizza l'occhio, battere la Spagna aumenterebbe il nostro convincimento, l'autostima crescerebbe in maniera esponenziale. E la storia dell'Italia insegna: quando gli azzurri si convincono delle proprie capacità...

> *Dimarco dovrà soffrire contro Yamal, ma l'interista sa anche spingere come pochi: diventa imprevedibile*

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

IL TEMA

SPAGNA-ITALIA AI MARATONETI RODRI STANCO DI LORENZO TOP AZZURRO

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

L'uomo dei 5000 minuti. Bryan Cristante. Il centrocampista della Roma è l'unico tra i 52 rappresentanti di Italia e Spagna ad aver superato la fatidica cifra di minuti giocati prima che iniziasse l'Europeo. Sabato entrando per Pellegrini ha aggiunto ancora qualcosa a questo numero incredibile. Dopo il primo turno della competizione ha saltato l'ostacolo anche il suo dirimpettaio Rodri, che era arrivato in Germania a quota 4935 e con gli 86' giocati a Berlino contro la Croazia ha scavallato la fatidica quota 5000. Cosa che farà oggi anche Di Lorenzo, presentatosi in Germania con 4891 minuti di gioco nelle gambe. Le cifre prendono in considerazione l'intera stagione, e quindi le partite col club e con la nazionale, amichevoli comprese, fino agli impegni affrontati appena prima di partite per gli Europei.

Il caso Rodri Una stagione infinita, iniziata la scorsa estate, per lo spagnolo Rodri addirittura il 6 agosto con il Community Shield disputato tra il suo Manchester City e l'Arsenal di Jorginho, che però è sceso in campo solo il 21 agosto e poi in generale ha giocato a singhiozzo. Per il metronomo della Spagna c'è la possibilità di arrivare a 11 mesi di competizione ininterrotti: quella di oggi per lui sarà la partita numero 59 tra Roja e City. Un'enormità. E infatti dopo l'andata dei quarti di finale giocata al Bernabeu Rodri si presentò in zona mista a chiedere pubblicamente riposo a Guardiola, che glielo diede. «Ho bisogno di riposo, vediamo cosa si può fare, ma la situazione è questa, sono al limite». E Pep: «Se Rodri ha bisogno di riposo, riposerà. Non è solo una questione fisica, ma mentale. Giocando ogni 3 giorni è ovvio che ti stanchi». Gardiola mantenne la parola.

Il cambio L'altro giorno contro la Croazia il centrocampista di nuovo ha finito la partita al limite fisicamente: «Rodri è uscito per stanchezza – aveva detto De la Fuente dopo la gara con la Croazia –. Ha lavorato e corso tantissimo e ha chiesto il cambio in maniera molto intelligente. Vogliamo dosare tutti i giocatori per arrivare in fondo alla competizione. Il nostro obiettivo è la finale». I giocatori continuano a lamentarsi, e con loro gli allenatori, il calcio continua ad allargarsi con nuove competizioni come la Nations League o versioni extra large di quelle esistenti, come la prossima Champions e soprattutto il Mondiale per Club trasformato in un baraccone senza limiti. Però i club vogliono più soldi, e per garantirglieli gli organizzatori aumentano partite e tornei. Il cane si morde la coda, e chi va in campo corre senza sosta.

I più usati Ma torniamo a Spagna-Italia. De La Fuente ha convocato 6 giocatori arrivati in Germania con oltre 4000 minuti, Rodri, il terzo portiere Remiro, Ferran Torres, Grimaldo, Le Normand e Laporte 4074, e altri 4 con più di 3900': Mikel Merino, il secondo portiere Raya, Zubimendi e Carvajal, 10 in tutto. Per Spalletti sono la metà: tra gli Azzurri ci sono 5 elementi sopra quota 4000: Cristante, Di Lorenzo, Donnarumma, Mancini e Barella. Tra i 10 spagnoli i titolari sono 3: Rodri, Le Normand e Carvajal, con il portiere Unai Simon appena dietro. Anche tra i 5 'top' italiani ci sono tre giocatori titolari sabato con l'Albania. E i due romanisti sono pedine importanti.

Poco utilizzati Poi ci sono i casi opposti: nella parte bassissima della classifica dei minuti

Senza sosta
Il mediano del City gioca da inizio agosto. Cristante il più utilizzato, ma inizia in panchina

IL QUADRO

De la Fuente: «Devo dosare le forze per arrivare in fondo». Dani Olmo e Fagioli (causa squalifica) i meno spremuti

I NUMERI

6
Gli spagnoli
De La Fuente ha convocato per l'Europeo 6 giocatori arrivati in Germania con più di 4mila minuti stagionali nelle gambe: Rodri, Remiro, Ferran Torres, Grimaldo, Le Normand e Laporte

5
Gli italiani
Spalletti invece tra gli over 4mila minuti ha Cristante, Di Lorenzo, Donnarumma, Mancini e Barella

LA MOSSA

Rodri "copre" Ruiz Di Lorenzo in aiuto anche a Bastoni

● Rodri è il centro di gravità della Spagna, si muove ovunque ma, con Fabian Ruiz che tende a sganciarsi, deve garantire gli equilibri. Di Lorenzo se la vedrà con Nico Williams ma dovrà anche stringere per aiutare Bastoni quando la Spagna attaccherà centralmente

Gli INESAU

IL TOTALE

Spagna
Gli undici titolari della Spagna nel match di sabato contro la Croazia sommavano 37424 minuti in campo, con una media di 3402

Italia
Gli azzurri in questa classifica sono appena dietro. L'undici schierato da Spalletti all'esordio con l'Albania metteva insieme 35506 minuti, con una media di 3227 ciascuno

ALLA VESTLIN ARENA

Stavolta ci saranno più tifosi azzurri Ma la Roja in tribuna schiera il re

● **GELSENKIRCHEN** (a.e.) La Spagna con il re, l'Italia con il calore del tifo azzurro in Germania. Stavolta i sostenitori della Nazionale – a cui è destinato il settore sud-est dell'impianto – non saranno in minoranza, come sabato scorso a Dortmund contro l'Albania E ci sono ragionevoli motivi per pensare che stavolta lo stadio, che è già sold out, sia colorato più d'azzurro che di rosso. Gli unici dati ufficiali sono quelli relativi alle vendite in base alla distribuzione partitaria fra le due tifoserie: 11.600 i biglietti acquistati dagli italiani, con prelazione riservata agli iscritti al programma Vivo Azzurro e 11.600 quelli già destinati agli spagnoli. La capienza della Vestlin Arena per questo Europeo è di 50.000 posti, facile pensare che buona parte degli altri circa 15.000 disponibili per la vendita libera (un 20% è gestito dalla Uefa) possano andare al nucleo di italiani, sicuramente più nutrito di quello spagnolo, che vivono in Germania. In compenso, come detto, la formazione di De La Fuente potrà contare su un tifoso speciale: è annunciato allo stadio re Felipe di Spagna. Ci saranno anche il nostro ambasciatore in Germania, Armando Varricchio, il presidente dell'Inter Marotta, il cantautore Tananai e il gruppo musicale dei Meduza, autori dell'inno dell'Europeo.

Tifo azzurro I sostenitori dell'Italia nel match contro l'Albania

Bilancio Escludendo i rigori, l'Italia ha perso solo una delle 10 gare con la Spagna tra Europei e Mondiali (4V, 5N): la finale di Euro 2012

Dopo una stagione massacrante (e la prossima sarà anche peggio...), la condizione psico-fisica può avere un ruolo determinante

giocati ci sono Jorginho e Pedri, entrambi poco sopra i 2000 minuti, molto meno della metà rispetto a chi è al vertice. Arteta ha usato Jorginho a intermittenza, mentre Xavi ha perso Pedri spessissimo quest'anno per ripetuti malanni fisici. Jorginho e Pedri sono i penultimi nella graduatoria: per l'Italia la spiegazione è semplice, visto che l'ultimo è Fagioli, fermo per questioni disciplinari. Per la Spagna il giocatore meno impiegato è Dani Olmo, possibile ricambio di Pedri. L'uomo del Lipsia ha avuto un problema grave alla spalla e complicazioni al ginocchio.

Medie simili In generale se prendiamo in considerazione le formazioni che hanno giocato sabato contro Croazia e Albania (e che hanno grandi possibilità di tornare in campo stasera) non c'è grande differenza a livello di minuti giocati: per la Spagna gli 11 di sabato totalizzavano 37.424 giri d'orologio, con una media di 3402, gli Azzurri erano a 35.506, media 3227. Se analizziamo i singoli Spalletti oltre a Jorginho aveva anche Frattesi, Scamacca, Calafiori e Chiesa sotto i 3000 minuti, De la Fuente solo Cucurella e Fabian Ruiz, oltre a Pedri. Il torneo però è appena cominciato, e tanto l'Italia come la Spagna vogliono arrivare alle 7 partite e al 14 luglio. Spremuti, ma magari vincenti.

TEMPO DI LETTURA **3'55"**

ROMANISTI

Bryan Cristante Il mediano della Roma è l'azzurro con più minuti stagionali in assoluto: 5019

Gianluca Mancini Altro giallorosso sempre in campo, il difensore è a quota 4374' stagionali

LE COMBINAZIONI

Primi se vinciamo Altrimenti decide il match coi croati

di **Fabio Licari**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GER)

Battendo la Spagna è qualificazione e primo posto aritmetico. Un pari non assicura i quarti, ma lascia viva la possibilità di passare tra le "migliori terze" (avendo 4 punti, ci sono ottime chance). Con la sconfitta, il match con la Croazia diventa un vero spareggio, ma gli azzurri avrebbero due risultati su tre a disposizione. Siamo già allo snodo cruciale di questo Europeo.

Successo Giocare il giorno dopo Modric concede un discreto vantaggio psicologico a Italia e Spagna, ma poi si va in campo e i calcoli si dissolvono immediatamente nella partita. Quello che è sicuro è che un successo ci garantirebbe il primato nel gruppo. Saremmo irraggiungibili a quota 6 punti perché, in caso di parità con gli spagnoli, vale lo scontro diretto. E il futuro del torneo? Chi vince il girone guadagna il diritto di giocare con una terza in arrivo dai gruppi A, D, E e F. Meglio non pensarci ora, ma anche Olanda, Austria e Belgio, non facilissime, potrebbero essere all'orizzonte.

Pari Un pari tra Italia e Spagna disegnerebbe una classifica spaccata nel gruppo B: noi e loro lanciati a quota 4, croati e albanesi con un punto. Basterebbe così un altro pari nell'ultima giornata per qualificarsi. In caso di parità con gli spagnoli, il primo (o secondo) posto sarebbe deciso dalla differenza gol totale, dai gol segnati, dal fair play (che considera un punto per l'ammonizione e tre per l'espulsione) e, in ultimo, dalle qualificazioni. Il secondo posto significa incrocio con la seconda del gruppo A che potrebbe essere la Svizzera, con tutti i conti (e i rigori) in sospeso dalle ultime qualificazioni mondiali.

Sconfitta Scenario peggiore: il ko con la Spagna. Loro per direttissima al primo posto del gruppo, noi ce la vediamo con la Croazia per evitare gli enigmi e le insidie del terzo posto. Basterebbe un pari, a Lipsia, contro Modric e compagni per essere secondi. Da terzi si va invece alla sfida con la vincente dei gruppi E o F (Romania? Portogallo? Turchia?), ma è presto per disegnare il futuro del torneo.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

Carica azzurra Luciano Spalletti, il vice Marco Domenichini e gli assistenti tecnici Daniele Baldini e Salvatore Russo cantano a squarciagola l'inno azzurro prima del match con l'Albania AP

4

Le terze ripescate

In linea teorica l'Italia potrebbe essere tra le 4 migliori terze che saranno ripescate anche perdendo contro Spagna e Croazia

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

CARVAJAL il collezionista

IL PERSONAGGIO DEL MOMENTO

HA VINTO 26 TROFEI MA È AL PRIMO EUROPEO TRA GOL PESANTI E CASI POLITICI

Ha saltato le ultime 2 edizioni per guai fisici Ora è al top e trascina la Spagna anche se l'amicizia con Yamal e le simpatie per Vox fanno discutere

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

La vita calcistica spesso prende cammini tortuosi, e così Dani Carvajal, 6 Champions nel salotto di casa, sabato scorso a Berlino a 32 anni ha debuttato in un Europeo. Nel 2016 e nel 2021 era infortunato, perché i muscoli del suo fisico brevilineo ed esplosivo l'hanno spesso tradito. Di fatto la stagione che si sta chiudendo con Germania 2024 è stata la migliore per Carvajal, fisicamente e per prestazioni. Niente infortuni, e un livello di gioco altissimo che al momento lo proiettano come il migliore terzino destro del mondo. Se ne può parlare ovviamente, però è chiaro che il laterale del Real Madrid è stato un elemento chiave per il doblete della squadra di Ancelotti, Liga+Champions. E la forma continua: in questo mese di giugno Dani ha giocato due partite, la finale di Champions tra Real e Borussia Dortmund e Spagna-Croazia. Ha segnato in entrambe, a Wembley addirittura di testa, lui alto 173 centimetri e capace d'infilarsi tra i colossi della difesa tedesca per andare a incontrare l'angolo di Kroos al primo palo. L'altro giorno l'assist gli è arrivato da Lamine Yamal, che ha la metà dei suoi anni, 16 contro 32. I due hanno festeggiato alla grande, e chissà perché la cosa ha fatto scalpore sui social.

Dibattito politico «Non ci vedo nulla di strano – ha detto Carvajal – siamo una "piña"», simbolo dell'unità calcistica. Lo stupore deriva da fattori esterni: in Spagna si considera apertamente il terzino del Madrid come un seguace di Vox, il partito di estrema destra, e il padre di Lamine Yamal è salito agli onori delle cronache grazie a un video diventato virale nel quale attacca un gazebo dello stesso partito di Santiago Abascal. Che viene dato come un buon amico di Carvajal, il quale però stanco della cosa ha minacciato querele contro chi dice che è vicino a Vox, e dall'altra parte diciamo che Lamine cerca di tenere una certa distanza dall'esuberanza del papà, tipo non sempre tranquillo. Depurata la questione politica resta la straordinaria combinazione del terzino del Madrid con l'ala del Barça.

Poco apprezzato «No, sinceramente non penso di piacere a tanta gente», ha detto Carvajal al *Mundo* in una franca intervista di qualche giorno fa. «Perché sono molto aggressivo, molto competitivo, per la mia forma di giocare, perché vado sempre allo scontro, cerco il contatto, è normale che non piaccia a chi è di un'altra squadra. Però per i madridisti sono il massimo». È così. «Carva» è onesto, una qualità che gli ha attirato diverse critiche quando ha dovuto affrontare le sabbie mobili del caso Rubiales. Nei giorni caldi successivi al bacio rubato dall'ex presidente federale a Jenni Hermoso i giocatori della nazionale maschile decisero di pubblicare un comunicato di appoggio alla collega, e il dibattito interno fu lungo e accesso. E dai corridoi di Las Rozas, il centro tecnico federale, qualcuno fece trapelare che Carvajal non era del tutto allineato a favore di Hermoso. Così Dani decise di dare una conferenza stampa e un'intervista a *Onda Cero* spiegando le sue ragioni, legate al garantismo.

La prima pietra Di nuovo, altre critiche. Lui tira dritto, come quando è sulla fascia. L'ha sempre fatto, e la cosa l'ha portato alla conquista di 26 trofei, più o meno un terzo di quelli vinti, tutti insieme, dai 26 azzurri di Spalletti. Carvajal è cresciuto con Nacho, Morata e suo cognato Joselu a Valdebebas, nella cantera del Real. Del magnifico centro sportivo del club il piccolo Dani pose la prima pietra insieme ad Alfredo Di Stefano nel 2004. Aveva 12 anni. Ha fatto tanta gavetta ed è andato in Germania a farsi le ossa. Il paese nel quale, vent'anni dopo quel momento simbolico a Valdebebas, è finalmente arrivato a un Europeo: non gli hanno mai regalato nulla.

TEMPO DI LETTURA 3' 7"

I NUMERI

26
Trofei
conquistati da Dani Carvajal tra Real Madrid (25) e Spagna (1): con la nazionale è stato protagonista del trionfo in Nations League del 2023

6
Champions
vinte dal terzino spagnolo con il Real Madrid. Successi ottenuti con due tecnici diversi: Carlo Ancelotti (3 Coppe) e Zinedine Zidane (3)

SocialClub
Mister Champions

Dani Carvajal coccola la sua sesta Champions, vinta a inizio mese con il Real Madrid nella finale contro il Borussia Dortmund. Dietro, a destra, Mariano, il padre poliziotto

Dani Carvajal
NATO A LEGANES (SPAGNA)
IL 11 GENNAIO 1992
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 173 cm | PESO 73 kg

Nel 2002, a dieci anni, entra nel vivaio del Real Madrid: dalle giovanili arriva fino al Castilla, la seconda squadra del club. Dopo un biennio, si trasferisce in Germania al Bayer Leverkusen per 5 milioni, ma il club madridista si assicura un diritto di riacquisto. Dopo appena 12 mesi. Carvajal torna al Bernabeu ed entra nella leggenda con 6 Champions League in bacheca, conquistate con Ancelotti e Zidane in panchina. Dal 2014 è un punto fisso della nazionale spagnola.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2010-12	REAL MADRID B	68	3
2012-13	B. LEVERKUSEN	36	1
2013-	REAL MADRID	416	13

Storia
A 12 anni posò la prima pietra del centro del Real prima di trasferirsi proprio in Germania

Il terzino d'oro
Dani Carvajal, 32 anni, laterale destro della Spagna e del Real Madrid. Con la nazionale è protagonista dal 2014: ha collezionato 45 presenze e un gol GETTY

GRUPPO B

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA
di **Andrea Elefante**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)

Il duello

MORATA DONNARUMMA

▸ Alvaro decise ai supplementari la finale di Coppa Italia 2016: «L'avevo sognato». Gigio lo ipnotizzò dal dischetto nella semifinale europea 2021. Ecco il confronto che indirizza il destino

Sfide, coppe e... quel rigore Ora arriva la resa dei conti

S e Spagna-Italia è ormai e sempre di più un romanzone, il duello fra Alvaro Morata e Gigio Donnarumma è ormai romanzo. Non tantissime puntate, stasera la settima al netto di quelle viste dalla panchina, ma un paio così ricche di suspence da alzare il livello di curiosità sulla successiva. La prima (che è anche l'ultima) di tre anni fa fece svoltare definitivamente l'Europeo dell'Italia: da Wembley alla Veltins Arena, Gelsenkirchen, quella di stasera può direzionarlo.

Un gol indigesto
La finale persa al minuto 110

Il primo *rendez vous* davvero decisivo fra Donnarumma e Morata è di otto anni fa. In precedenza, solo due incroci di campionato senza firme profonde. Dunque siamo a maggio 2016, finale di Coppa Italia, Milan-Juventus 0-1. Gigio aveva 17 anni e Alvaro quella sera - terza sconfitta consecutiva del portiere contro i bianconeri - decise di fargli capire con ancora maggiore chiarezza quanto avrebbe potuto essere ingrato il suo mestiere. Suo il gol decisivo al minuto 110: cancellò quasi in extremis l'appuntamento con i rigori che li avrebbe messi occhi negli occhi anni dopo. Non a caso, Morata decise quella finale segnando dopo un contropiede ad alta velocità: un *must* della sua carriera e dei crocevia con Gigio. Da subentrato, praticamente con il primo pallone della partita toccato, meno di due minuti dopo aver messo piede in campo. «L'avevo sognato», disse Alvaro con un velo di tristezza negli occhi: già sapeva che ad aspettarlo non c'era solo un Europeo con la Spagna - guarda un po' - ma pure il Real Madrid. Si era appena confermato una specie di Re Mida, e anche la Spagna lo sa: uno che sa far piangere gli avversari e infatti quella sera pure Donnarumma aveva gli occhi lucidi.

Il rigore parato
Tu segni? Io vado in finale

Non li aveva Gigi Buffon, ma solo perché a quel punto della sua carriera era abbastanza preparato a ogni tipo di sconfitta, la sera del 2 settembre 2017 al Bernabeu. Tre schiaffi in faccia: Donnarumma li vide dalla panchina, iniziò a memorizzare quanto la Spagna può far male, e sa farne. Non sapeva ancora che la sera del 6 luglio 2021 gli occhi lucidi li avrebbe avuto Alvaro Morata, soprattutto per colpa sua. Vendetta non è un termine che piaccia a Donnarumma, ma come definire quella partita? Quel prodigio su Olmo, un tuffo anticipato come se avesse visto prima dove lo spagnolo avrebbe mirato? Come definire quella risposta dal dischetto a Morata, che aveva risposto a Chiesa con l'1-1? Chiamiamolo regolamento di conti, all'ottavo giro della roulette dei rigori. Centonovantasei centimetri distesi con un balzo sulla sinistra, il suo lato forte che avrebbe ipnotizzato anche gli inglesi in finale; Morata con le mani nei capelli; il destino da finale consegnato al saltello definitivo di Jorginho.

Gigio avvisato
Alvaro e il regno della profondità

In poco più di un'ora, il film che potrebbe rivedersi stasera. Morata stavolta non subentrerà a Ferran Torres perché sarà titolare, ma non cambierà la sua ossessiva ricerca della profondità: quella sera, tanto per cambiare, lo guidò verso il gol. Lo ha guidato anche contro la Croazia. E se questa Spagna rispetto al passato usa più le verticalizzazioni, scorciatoie per arrivare in area, Morata tanto più sarà la sua navicella lanciata nello spazio. Perché - parole di Spalletti - «corre tantissimo, cerca molto la profondità, attacca lo spazio dietro la linea anche venti volte su ventidue, per andare dal portiere sul retropassaggio». Il c.t. ha avvertito pure Donnarumma, ma tanto Gigio lo sapeva già. Nessuno meglio di lui lo sa: da almeno otto anni.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

SPAGNA

CROAZIA

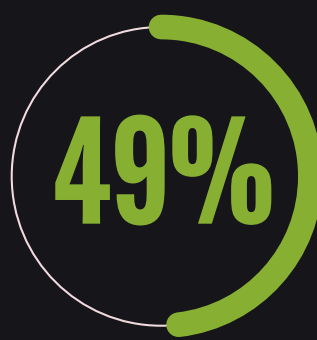
ITALIA

ALBANIA

«Con la Spagna guai a difendersi Siamo l'Italia, attacchiamoli»

Albertini

Regista Demetrio Albertini, oggi 52 anni, con la maglia della Nazionale GETTY IMAGES

Ha vinto col Milan e giocato con Atletico e Barcellona: «Ecco come affrontare Rodri e compagni»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Su Barella
È uno dei migliori centrocampisti al mondo per come interpreta le due fasi

Su Scamacca
È cresciuto molto grazie alla cultura del lavoro inculcata da Gasperini

Ha vinto tutto quello che c'era da vincere con il Milan di Capello, mentre in Spagna ha indossato la maglia dell'Atletico Madrid e festeggiato una Liga con il Barcellona. Sull'asse Italia-Spagna Demetrio Albertini potrebbe raccontare mille aneddoti e a lui abbiamo chiesto di giocare in anticipo la sfida di stasera.

▶ Albertini, che gara si aspetta?
«Gli spagnoli vorranno vincere con il possesso palla e l'uno contro uno. L'Italia dovrà controbattere costringendo gli avversari ad arretrare e non permettere loro di stare sulla nostra trequarti grazie al recupero alto del pallone. Se i difensori spagnoli avranno i piedi sempre sulla linea di metà campo, per noi sarà dura».

▶ Impressionato dalla prova della Roja contro la Croazia?
«Il primo tempo lo hanno giocato a velocità notevole e la spavalderia dei giovani spagnoli ha superato l'esperienza del centrocampo croato. Una differenza così netta era difficile da prevedere».

▶ L'emblema della Spagna giovane è Yamal del Barcellona?
«Lui ha il futuro nelle sue mani e tanti anni di carriera ad alti livelli. Attenzione però: deve lavorare per continuare a crescere. Quando hai quel talento, è come una missione... Ho visto tanti, troppi, giocatori che potevano fare di più non arrivare in alto perché non accettavano di compiere dei sacrifici durante la settimana. Spero che non diventi uno di questi».

▶ Morata è il pericolo numero uno per la nostra difesa?
«In questa stagione ha segnato abbastanza con l'Atletico (21 reti totali, ndr). Speriamo che dopo il gol all'esordio, non ne abbia tenuti altri per l'Europeo...».

▶ Noi invece aspettiamo che Scamacca si sblocchi in azzurro.
«È cresciuto grazie alla cultura del lavoro che gli ha inculcato Gasperini. Il suo talento lo conosciamo da anni e adesso ha trovato la squadra giusta per essere determinante. Mi auguro che la stessa cosa succeda in Nazionale».

▶ Nel frattempo con l'Albania ci siamo goduti il gol di Barella.
«È uno dei migliori centrocampisti al mondo per come interpreta le due fasi».

▶ A quale centrocampista dei suoi tempi assomiglia?
«Oggi l'interpretazione del ruolo è cambiata e i centrocampisti fanno più movimento, coprono più campo, rispetto agli anni '90 e all'inizio del 2000. Può assomigliare all'Antonio Conte di inizio carriera e allo Xavi degli ultimi anni al Barcellona».

▶ In questo momento Rodri è il miglior regista al mondo?
«A me piace molto anche Kroos. L'ultima stagione da professionista del tedesco è stata straordinaria e può diventarlo ancora di più. Rodri è molto forte, si esalta grazie ai movimenti di tutti i difensori e i centrocampisti. E, se potessi togliere un giocatore alla Spagna, punterei su di lui».

▶ L'Italia vista all'esordio contro l'Albania le è piaciuta?
«Diciamo che mi sono piaciuti molto la reazione allo svantaggio iniziale e il primo tempo. Nella ripresa siamo andati così così».

▶ Cosa c'è da migliorare?
«Se lasceremo alla Spagna tutti gli spazi che abbiamo lasciato all'Albania... Mi fermo qua».

▶ In una parola, come dovrà essere stasera la Nazionale?
«Intraprendente».

▶ Il calcio mostrato dalle squadre di Spalletti, in questo senso, è una garanzia?
«Spalletti ha riportato entusiasmo in Nazionale. In campo si vedono belle cose, ma le partite durano 90 minuti, non 45».

▶ Contro la Spagna meglio coprirsi un po' di più rispetto al match con l'Albania?
«Sarebbe controproducente. Quando hai fiducia nella tua filosofia calcistica e non hai un credo difensivista, è difficile cambiare. L'Italia non ha le caratteristiche per stare tutta dietro e difendersi. Se poi incontri la Spagna e ti chiudi, il gol lo prendi. Magari non solo uno...».

▶ E qui torniamo all'intraprendenza che ha chiesto lei.
«Dobbiamo credere nel lavoro fatto finora. Gli spagnoli possono tenere il pallone più di noi, ma dobbiamo costringerli a correre all'indietro, obbligarli a stare nella loro metà campo, attaccarli. Siamo l'Italia. Non dobbiamo avere timori».

TEMPO DI LETTURA **3' 10"**

Chi è

Demetrio Albertini

È nato a Besana in Brianza il 23 agosto 1971. Ex centrocampista, è stato un simbolo del Milan: in 13 stagioni in rossonero tra il 1988 e il 2002 ha vinto praticamente tutto. Nel suo palmares ci sono 5 scudetti, 3 Champions League, 2 Supercoppe Europee, 2 Coppe Intercontinentali e 3 Supercoppe Italiane. Cresciuto nel settore giovanile rossonero, dopo l'esordio in Serie A nel 1990-91 comincia a giocare con frequenza in Serie B con il Padova, raggiunto in prestito. Una volta lasciato il Milan, ha poi giocato anche con Atletico Madrid, Lazio, Atalanta e Barcellona: con quest'ultima squadra ha vinto anche la Liga 2004-05. È stato a lungo protagonista anche in Nazionale: per lui 79 presenze, 3 gol e due finali perse (Mondiali 1994 e Europei 2000)

Ex centrocampista
In Nazionale 79 presenze, ha segnato 3 gol ANSA

Su Rodri
Se potessi toglierei lui alla Spagna: si esalta col movimento dei difensori e dei centrocampisti

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

LE PAGELLE
di **d.c.**

CROAZIA
5,5

6,5 KRAMARIC IL MIGLIORE

Il gol è un pezzo di bravura, col pallone fatto passare sotto le gambe di Hysaj. Nella ripresa è il più pericoloso **(Baturina s.v.)**

5,5 LIVAKOVIC Sbaglia malamente sull'1-0, sul 2-2 non può nulla
5 JURANOVIC I guai peggiori arrivano dalla sua parte
5,5 SUTALO Partita più difficile del previsto
6 GVARDIOL È il migliore della difesa, ma la palla del 2-2 gli passa sotto le gambe. La sua disperazione è quella della Croazia
5,5 PERISIC Attacchi poco incisivi e dal suo lato la Croazia balla **(Sosa s.v.)**
6 MODRIC Meglio nella ripresa ma non riesce a mettere la sua enorme fantasia al servizio della squadra
5 BROZOVIC Si perde Laçi sul gol, non riesce a dare ritmo. E rimane negli spogliatoi al 45'
6,5 MARIO PASALIC Ha un altro passo rispetto a Brozovic: aggressivo, presente in attacco. Con lui è un'altra Croazia
6,5 KOVACIC Primo tempo inesistente, ripresa da creativo vero
5 MAJER Combina poco a destra e non rientra per la ripresa
6,5 SUCIC Altro cambio che dà energia. Il 2-1 parte da un suo tiro
5,5 PETKOVIC Si muove tanto, combina poco. E sbaglia l'unica occasione croata del primo tempo
6,5 BUDIMIR Più fisico di Petkovic, mette lo zampino sul 2-1
5,5 ALL. DALIC Nervoso, raddrizza la squadra spenta del primo tempo coi cambi. Non basta per vincere

ALBANIA
6,5

6,5 LAÇI IL MIGLIORE

Il suo gol è l'inizio di tutto, un'incursione che mette a nudo i limiti croati. Quando esce al 72' la squadra morde meno

6,5 STRAKOSHA Non può nulla sui due gol, chiude con 6 parate di cui un paio difficili
5 HYSAJ Più passano i minuti, più va in difficoltà raggiungendo l'apice col pari che gli passa sotto le gambe
6 AJETI Buon primo tempo, nella ripresa non va a fondo
6 DJIMSITI Innesca l'autogol, ma si era immolato per respingere un tiro di Sucic a botta sicura
6 MITAJ Fa buona guardia a sinistra
6,5 RAMADANI Partita d'ordine in mezzo al campo
6,5 HOXHA Dentro all'85' per il tentativo disperato di rimonta: la mossa funziona
6,5 ASLLANI Contribuisce a mettere in difficoltà il centrocampo
6,5 ASANI Sforna l'assist dell'1-0 e finché gioca l'Albania dalla sua parte continua a combinare qualcosa
5,5 SEFERI Meno pericoloso di Asani, che rileva al 64'
6,5 GJASULA Da disgrazia a eroe in 20': sull'autogol è al posto sbagliato nel momento sbagliato, sul gol è in quello giusto al momento giusto
5,5 BAJRAMI Decisamente meno incisivo che contro l'Italia
6 MANAJ Si muove bene al centro dell'attacco
6,5 DAKU Dentro all'85', contribuisce a dare nuova verve
6 ALL. SYLVINHO Sbaglia i primi due cambi ma si riprende coi secondi due. E dà carattere all'Albania

GLI ARBITRI

6,5 LETEXIER (Arbitro) Gestisce bene, calma il finale coi cartellini
6,5 MUGNIER (Assistente)
6,5 RAHMOUNI (Assistente)

Croazia la paura fa 95'

L'ALBANIA PAREGGIA NEL RECUPERO MODRIC SUL FILO: CI BATTE O È FUORI

Laçi porta avanti Sylvinho Nella ripresa ribaltone con Kramaric e un'autorete Poi Gjasula segna il pari

di **Davide Chinellato**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Klaus Gjasula in 20' passa da disgrazia ad eroe dell'Albania, dalla disperazione di un autogol che manda avanti gli avversari alla gioia del gol di un clamoroso pari. La Croazia negli stessi 20' passa dal pensare di andare agli ottavi in tranquillità al dover battere a tutti i costi l'Italia lunedì a Lipsia. È l'Europeo, bellezza, quello che ad Amburgo produce una delle sue partite più spettacolari per inaugurare il secondo turno: finisce 2-2, col gol del pari segnato al 95' di un match con 35 tiri complessivi di cui 12 in porta. È la gara in cui l'Albania per la prima volta nella sua storia segna più di un gol all'Europeo. Quella in cui la Croazia conferma che la sua generazione d'oro, con in testa Luka Modric, stavolta dà l'idea di essere arrivata al capolinea, perché dopo due partite ha un solo punto e dopo i tre schiaffi presi dalla Spagna ha rischiato a lungo un nuovo flop.

Nel mirino Meglio pensare all'Italia allora, a quella partita contro gli azzurri da vincere a tutti i costi. Stasera Modric e compagni studieranno gli azzurri contro la Spagna, poi si metteranno al lavoro per capire come batterli. «Il secondo tempo con l'Albania contiene le istruzioni da seguire per giocare come dobbiamo contro l'Italia – ha raccontato l'atalantino Mario Pasalic, in campo nella ripresa al posto dello spento Brozovic e uno di quelli che hanno contribuito a cambiare la Croazia –. Dovremo cominciare a giocare dal primo minuto e non dal 45', e dovremmo essere al nostro meglio e quelli che vanno in vantaggio per primi, non quelli che devono ribaltare il risultato». La Croazia del primo tempo con l'Albania non ha funzionato: gol incassato dopo 11' da Laçi per un errore di posizionamento della difesa e del portiere Livakovic, poi squadra spenta capace solo di fare tanto possesso palla ma non produrre occasioni, tanto da arrivare al 45' con appena 4 tiri totali di cui nessuno in porta. Il nervoso c.t. Dalic è stato bravo coi cambi nella ripresa, inserendo Mario Pasalic e Susic, spostando Kovacic più nel vivo del centrocampo e passando da uno sterile possesso palla a occasioni in serie (16 tiri nella ripresa). Kramaric al 74' ha concretizzato la superiorità croata facendo passare il tiro del pari tra le gambe dell'incerto Hysaj. Due minuti dopo l'autogol del neoentrato Gjasula, per quanto rocambolesco (tiro di Sucic addosso a Djimsiti, rimpallo sul giocatore che al 72' aveva rimpiazzato Laçi e gol), sembrava un premio meritato, cancellato dal blackout che ha portato al pari. «L'Italia per me è probabilmente la squadra migliore del gruppo – ha raccontato Andrej Kramaric, deluso per non aver vinto nel giorno del suo 33° compleanno - e dovremo replicare l'energia mostrata nel secondo tempo per vincere e andare avanti».

Albania Anche l'Albania sente di avere una chance, anche se la sua strada verso gli ottavi passa da una vittoria sulla Spagna. Come contro l'Italia, la squadra di Sylvinho ha colpito per prima, pagando nella ripresa ma trovando nell'ultimo giro di cambi (Hoxka e Saku, dentro all'85') l'energia giusta per acciuffare il 2-2. «Sì, questo pari ce lo siamo meritati – ha raccontato il c.t. albanese –. La Croazia ha giocatori incredibili, noi penso che abbiamo fatto molto bene, sofferto nel secondo tempo per 15-20 minuti e poi abbiamo fatto delle buone sostituzioni». È anche per questo che l'Albania ci crede ancora.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

MARCATORI Laçi (A) all'11' p.t.; Kramaric (C) al 29', aut. Gjasula (A) al 31', Gjasula (A) al 50' s.t.

CROAZIA (4-3-3) Livakovic; Juranovic, Sutalo, Gvardiol, Perisic (dal 39' s.t. Sosa); Modric, Brozovic (dal 1' s.t. Mario Pasalic), Kovacic; Majer (dal 1' s.t. Sucic), Petkovic (dal 24' s.t. Budimir), Kramaric (dal 39' s.t. Baturina)
PANCHINA Labrovic, Ivusic, Stanisic, Pongracic, Erlic, Ivanusec, Pjaca, Vida, Marco Pasalic
ALLENATORE Dalic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ivusic per proteste
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO ALTO **59,5 metri**

ALBANIA (4-2-3-1) Strakosha; Hysaj, Ajeti, Djimsiti, Mitaj; Ramadani (dal 40' s.t. Hoxha), Asllani; Asani (dal 19' s.t. Seferi), Laçi (dal 27' s.t. Gjasula), Bajrami; Manaj (dal 40' s.t. Daku)
PANCHINA E. Berisha, Kastrati, Baliu, Broja, Mihaj, M. Berisha, Muçi, Ismajli, Abrashi, Kumbulla, Aliji
ALLENATORE: Sylvinho
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hysaj per proteste, Daku e Gjasula per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MOLTO BASSO **44,7 metri**

ARBITRO Letexier (Fra) VAR Delayod (Fra)
NOTE Spettatori 46.784. Tiri in porta 5-7. Tiri fuori 15-8. Angoli 3-1. In fuorigioco 0-4. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 9'

La situazione Entrambe le squadre sono a 1 punto in classifica
L'Albania all'ultimo turno a Düsseldorf gioca contro la Spagna

Sguardo triste Luka Modric, 38 anni, poco dopo il 2-2 dell'Albania. Il Pallone d'oro 2018 ha giocato la prima manifestazione internazionale a Euro 2008 AFP

Il protagonista

GJASULA

Dal tormento all'estasi La favola del mediano diventato eroe per caso

di **Davide Chinellato**
INVIATO A FRANCOFORTE

Se è vero che la storia tende a ripetersi, allora l'Albania può cominciare ad esultare: sarà la Grecia dell'Europeo 2024, la Cenerentola inattesa che si prende il gran ballo. Impossibile, probabilmente, anche se Klaus Gjasula, il cattivo/eroe del 2-2 con la Croazia, ha fatto qualcosa di praticamente unico nella storia del torneo continentale: è riuscito a fare autogol e gol nella stessa partita.

> Entrato sull'1-0 per difendere il risultato, ha fatto autogol e si è ritrovato in pochi minuti sotto 2-1, ma nel recupero ha trovato la prima rete in nazionale a 34 anni

Storia Se la storia davvero si ripete, la nazionale di Sylvinho può festeggiare, perché l'unica altra volta che era successo, la squadra del giocatore a cui capitato ha vinto il torneo. Era il 1976, il Gjasula di allora si chiamava Anton Oundrus, difensore, ed era uno dei pezzi importanti della Cecoslovacchia che la fase finale di quel torneo, giocata in Jugoslavia da 4 nazionali, finì per vincerlo. Nella prima partita, il 16 giugno 1976 a Zagabria, Ondrus segnò il vantaggio della Cecoslovacchia al 19' ma al 73' infilò nella propria porta il gol dell'1-1. La Cecoslovacchia andò a giocarsi il titolo grazie al 3-1 costruito nel supplementare. Nella finale di 4 giorni più tardi, giocata a Belgrado, Ondrus segnò il terzo rigore con cui la sua Cecoslovacchia si prese il torneo nella finale diretta dall'arbitro italiano Sergio Gonella.

Germania Gjasula non è certo Ondrus. È nato a Tirana, ha 34 anni, fa il centrocampista difensivo e ha passato la maggior parte della sua carriera in Germania. In questa stagione per la seconda volta in carriera ha giocato in Bundesliga (22 presenze senza gol), retrocedendo col Darmstadt, in precedenza era passato anche per l'Amburgo, dove si è preso un piccolo pezzo di storia dell'Europeo. Contro l'Italia non aveva giocato, contro la Croazia il c.t. Sylvinho lo ha mandato in campo al 72' al posto di Laçi, l'autore dell'1-0 albanese. L'idea era di fargli dare una mano al centrocampo, in copertura, ma la Croazia ha pareggiato dopo due minuti. E dopo altri due minuti, Gjasula è diventato il cattivo quando una respinta di Djimsiti su tiro di Sucic gli è finita sulla gamba, col pallone del 2-1 Croazia in rete. Un'altra deviazione, gli ha permesso di trovarsi al posto giusto nel momento giusto per infilare, al 95', il pareggio dell'Albania, il 2-2 che tiene ancora vivo il sogno di Sylvinho di andare agli ottavi. Certo, per farlo c'è da battere la Spagna lunedì a Dusseldorf nella partita che chiude il girone, ma anche grazie Gjasula, diventato cattivo e eroe nella stessa partita, il sogno è ancora vivo. Lui il suo momento magico lo ha festeggiato con un caldo abbraccio dai compagni. La storia, salvo miracoli, non si ripeterà e l'Albania non vincerà l'Europeo: da questo suo primo torneo continentale, comunque finisca, Gjasula tornerà con qualcosa da raccontare ai nipotini

TEMPO DI LETTURA 2'08"

Gioia Klaus Gjasula, 34, centrocampista, festeggiato dopo il 2-2

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

MUSIALA E GÜNDOGAN STENDONO L'UNGHERIA I TEDESCHI CONVINCONO E SONO GIÀ AGLI OTTAVI

Germania felice

I padroni di casa superano il secondo test in scioltezza Un gol per tempo e parate decisive di Neuer Niente da fare per la squadra di Rossi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A STOCCARDA

La conseguenza più immediata di questo secondo successo della Germania è la qualificazione anticipata agli ottavi. A lungo andare l'aver superato il girone, come non era riuscito agli ultimi due Mondiali, e con questa scioltezza, toglie anche qualsiasi possibile remora su Julian Nagelsmann: nel suo contratto rinnovato in aprile, pendeva una clausola di possibile esonero in caso di flop ai gruppi. Condurrà fino al 2026 il treno tedesco, l'unico non in ritardo, ma intanto punta al bersaglio più prossimo, questa coppa, e la partita gli consegna altre riflessioni. Quella più utile per i piani dei prossimi giorni è che la sua nazionale non è una corazzata inscalfibile, può essere messa in difficoltà in difesa: se ci è riuscita l'Ungheria, umile, limitata ma ben sistemata in campo da Marco Rossi, le big del torneo possono prendere appunti per far più male ai padroni di casa, che si stanno inserendo sempre più tra le favorite assolute. Ma il tecnico si dichiara tranquillo parlando di rischio calcolato.

I protagonisti La Germania comunque finisce senza reti al passivo grazie a un paio di parate da vecchi tempi di Manuel Neuer, sempre discusso nell'ultimo periodo: fenomenale quando toglie dall'incrocio una punizione di Szoboszlai e poi di piede impedisce il tap-in ungherese. Ma già dopo 13 secondi il portiere riesce a salvare alla disperata, rischiando anche il rigore su Sallai. E nel recupero, mentre lo stadio è in piena baldoria, Kimmich evita il 2-1 liberando sulla linea. Sono imperfezioni che comunque alla lunga vengono attenuate dalla consueta produzione offensiva, però sulle fasce i tedeschi si fanno infilare e al centro lasciano ancora qualche chance, vedi un colpo di testa di Varga finito fuori di nulla: sarebbe stato l'1-1. Registrate queste crepe, va sottolineato come il gruppo dei solisti sia così vario e di classe che anche se qualcuno resta normale, ci sono sempre degli altri che risolvono: la qualità è abbondante. Stavolta sono Musiala e Gündogan, con un gol a testa e alcune combinazioni squisite, a spingere la Germania agli ottavi. La conferma di un impianto di gioco eccellente non fa così scendere l'euforia dell'inizio torneo.

I motivi L'Ungheria è anche una combriccola di vecchi amici dei tedeschi, basti pensare che il portiere Gulacsi, il centrale Orban e il capitano Szoboszlai avevano lavorato a Lipsia con Nagelsmann, senza elencare tutti coloro che prendono lo stipendio in Bundesliga. Rossi aveva già ammesso già alla vigilia che la Germania era superiore alla sua squadra, anche se nei confronti diretti il tecnico torinese non aveva mai perso con i tedeschi. In ogni caso Rossi riesce con un tentativo di marcatura più assillante a rallentare la produzione di idee di Kroos. Il tecnico sistema sbarramenti efficaci: il suo 3-4-2-1 diventa 5-2-3 senza palla e il trio avanzato serve appunto per non lasciare libero Kroos. La Germania così deve superare la muraglia a centrocampo con i lanci, ma Havertz non è il nove adatto per questo tipo di gioco. I tedeschi fanno avanzare molto sui lati Kimmich e Mittelstädt, però gli avversari vanno a puntare proprio su quei corridoi quando ripartono e trovano spazi allargati anche al centro. Purtroppo per Rossi l'affidabilità dei suoi difensori non è rilevante, e nello stretto nei dintorni dell'area si fanno superare. Sul primo gol c'è un contrasto tra Gündogan e Orban che l'arbitro giudica regolare fra le proteste, ed è il capitano a servire il capocannoniere Musiala per il secondo centro consecutivo. Nel 2-0 allo stesso minuto della ripresa (22') è invece Musiala a trovare un corridoio che sbilancia la difesa e Mittelstädt porge a Gündogan la sentenza definitiva. La Germania passa, consapevole che ci sia ancora del lavoro da svolgere.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

LE PAGELLE
di p.f.a.

Mittelstadt spina nel fianco, Sallai che assist

GERMANIA **6,5**

7,5 GÜNDOGAN IL MIGLIORE

Gol e assist per il capitano, meno appariscente del delizioso Musiala però si fa sentire in zona calda e sveglia i più timidi (**Undav s.v.**)

6,5 NAGELSMANN L'ALLENATORE

Conferma la sua formazione base, dà l'impressione di andare già col pilota automatico su certi movimenti. Va registrata la difesa

7,5 NEUER Il primo tiro in porta avversario del torneo gli arriva dopo una manciata di secondi: svetta su Sallai, strepitoso sulla punizione all'incrocio, un'uscita sbagliata solo alla fine.
6,5 KIMMICH Rendimento costante in avanti, dietro lascia qualche spiffero di troppo.
6,5 RÜDIGER Guida il reparto, riesce a chiudere dopo qualche falla precedente.
6 TAH Un anticipo fa nascere l'1-0, si fa superare da Varga.
6,5 MITTELSTÄDT Il laterale dello Stoccarda ha binario libero sulla sinistra e lo sfrutta bene per l'assist del 2-0.
6,5 ANDRICH All'inizio, quando tutti ancora sonnecchiano, salva dietro e cerca il gol. Poi si normalizza.
6 CAN Dà il cambio a Andrich per gestire il finale, ci riesce.
6 KROOS Stavolta diminuisce la precisione, e ha il dato più alto di palle perse: 17.
7,5 MUSIALA Nato a Stoccarda, fa divertire e si diverte. Segna sempre dalla stessa posizione.
6 FÜHRICH Il pupillo di casa debutta all'Euro nel finale, un tiro alto.
6 WIRTZ Corsa senza limiti, per cercare il corridoio giusto; qualche numero riesce, ma non troppi.
6 SANE' Crea due occasioni quando entra per Wirtz.
5,5 HAVERTZ Serve per gli scambi, ma non c'è spazio. E da centravanti conclude male quando Orban gli apre la strada della porta.
6 FÜLLKRUG Dentro quando serve un vero nove, ma non arrivano tanti palloni.

UNGHERIA **5,5**

6,5 SALLAI IL MIGLIORE

I tedeschi lo conoscono perché gioca a Friburgo. Spedisce un cross delizioso che Varga rovina. (**Csoboth s.v.**)

6 ROSSI L'ALLENATORE

Riesce a tenere i suoi più corti e attenti, nonostante la differenza tra le due rose. Non può fermare i solisti tedeschi.

6 GULACSI Pasticcia anche lui sulla prima rete, però riesce a deviare alcune conclusioni pericolose.
5,5 FIOLA Si sposta dalla fascia al centro destra per sigillare la difesa, ma deve uscire su Musiala e non lo ferma.
5 ORBAN Ha anche due presenze nell'Under 21 tedesca e forse per spirito di doppio passaporto fa passare spesso gli amici.
5,5 DARDAI Il berlinese figlio d'arte stavolta parte dall'inizio, ma sul centro sinistra c'è troppa libertà. E sbaglia 12 passaggi.
5,5 BOLLA A destra è uno dei nuovi nella formazione iniziale, non chiude il recinto dove passa Mittelstädt.
6 Z. NAGY Un paio di corse nel finale.
5,5 A. NAGY Ha finito la stagione allo Spezia, dalla Serie B a Gündogan il salto è troppo alto. Cambiato dopo un'ora.
5 KLEINHEISLER Dentro per dare freschezza in mezzo, guarda Gündogan che segna il 2-0.
6 SCHÄFER Mediano dell'Union, tanti chilometri e un doppio tunnel.
6 KERKEZ E' il più giovane fra gli ungheresi, a sinistra prova a mettere in difficoltà Kimmich.
6 ADAM Fa massa sull'occasione finale salvata da Kimmich.
6 SZOBOSZLAI Dopo l'assist all'esordio solo il volo di Neuer gli toglie il gol. Partita anche di sacrificio.
5 VARGA Unica punta, fallisce in maniera goffa il colpo di testa del possibile 1-1.
(**Gazdag s.v.**)

GLI ARBITRI
di p.f.a.

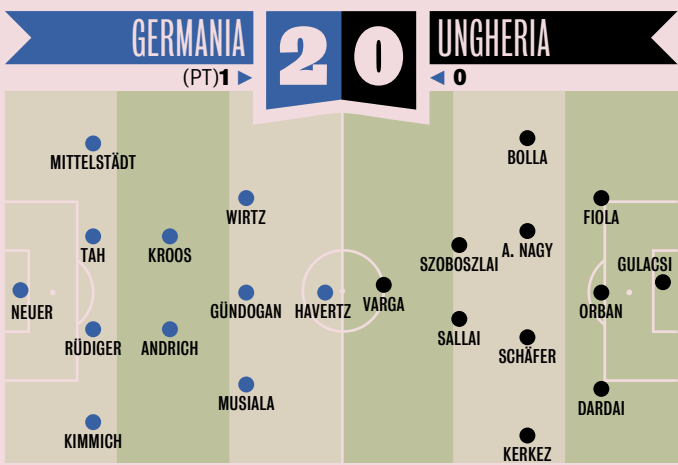
6 MAKKELIE (Arbitro) Molto contestato sul primo gol, ma sembra un contrasto robusto. L'importante sarà l'uniformità. **6 STEEGSTRA** (Assistente) **6 DE VRIES** (Assistente)

Il portiere Manuel Neuer «Questa vittoria è la conferma della forza di questa squadra. E non prendere gol è importante»

Protagonisti A sinistra, Jamal Musiala, 21 anni, trequartista, e, nella foto grande, Ilkay Gündogan, 33, capitano e leader LAPRESSE

GERMANIA 2 (PT)1 – UNGHERIA 0 (PT)0

GERMANIA: MITTELSTÄDT, TAH, KROOS, WIRTZ, NEUER, RÜDIGER, ANDRICH, GÜNDOGAN, HAVERTZ, MUSIALA, KIMMICH

UNGHERIA: BOLLA, FIOLA, A. NAGY, SZOBOSZLAI, GULACSI, VARGA, ORBAN, SALLAI, SCHÄFER, DARDAI, KERKEZ

MARCATORI: Musiala (G) al 22' p.t.; Gündogan (G) al 22' s.t.

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, Rüdiger, Tah, Mittelstädt; Andrich (26' s.t. Can), Kroos; Musiala (dal 26' s.t. Führich), Gündogan (dal 41' s.t. Undav) ,Wirtz (dal 13' s.t. Sané); Havertz (dal 13' s.t. Füllkrug) **PANCHINA** Baumann, Ter Stegen, Schlotterbeck, Raum, Gross, Müller, Henrichs, Koch, Anton, Beier **ALLENATORE** Nagelsmann **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Rüdiger cnr, Mittelstädt gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** molto alto (59,7 m)

GERMANIA		UNGHERIA
69,4	POSSESSO %	30,6
7	TIRI IN PORTA	4
12	FALLI FATTI	10
667	PASSAGGI RIUSCITI	248

UNGHERIA (3-4-2-1) Gulacsi; Fiola, Orban, Dardai; Bolla (dal 30' s.t. Z. Nagy), A. Nagy (dal 19' s.t. Kleinheisler) Schäfer, Kerkez (dal 30' s.t. Adam); Szoboszlai, Sallai (dal 43' s.t. Csoboth); Varga (dal 43' s.t. Gazdag) **PANCHINA** Dibusz, Szappanos, Balogh, Lang, Botka, Nego, Szalai, Horvath, Kata, Styles **ALLENATORE** Rossi **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Varga proteste, Csoboth gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** dal 30' s.t. 3-5-2 **BARICENTRO** molto basso (41,9 m)

ARBITRO Makkelie (Ola) VAR Dieperink (Ola)
NOTE spettatori 51 mila. Tiri in porta: 7-4. Tiri fuori: 5-4. In fuorigioco: 0-1. Angoli: 11-7. Recuperi: 2' p.t. 3' s.t.

Il c.t. tedesco

NAGELSMANN

«Vedo la mia squadra sempre più matura Ora il primo posto»

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A STOCCARDA

La Germania si gode il passaggio del turno e la bellezza del capocannoniere Jamal Musiala, Marco Rossi invece è orgoglioso dei suoi ma si lamenta dell'arbitro Makkelie: «Io non sono un tipo che se la prende con gli arbitri, cerco di avere rispetto, ma Makkelie è stato il peggiore in campo. In due occasioni simili ha usato due pesi e due misure, non fischiando sul contatto che ha portato al primo gol dei tedeschi e interrompendo invece in un'occasione simile nell'altra area». L'Ungheria in alcune scene ha spaventato la Germania e il tecnico torinese ha dimostrato che la sua squadra poteva avere anche un'altra faccia: «Abbiamo lavorato sulla tattica e sulla mentalità, i ragazzi hanno risposto molto bene e sono orgoglioso della loro prestazione. Abbiamo creato un buon numero di occasioni e abbiamo avuto anche sfortuna. Squadre come la Germania e le altre big giocano meglio di noi, però siamo rimasti in partita a lungo. Penso che i tedeschi siano forse i grandi favoriti per vincere questo Europeo».

Fiducia Anche Julian Nagelsmann indirettamente fa i complimenti al tecnico italiano: «Sapevamo che l'Ungheria era un avversario difficile, e certe partite non si possono discutere. In novembre l'avremmo persa, questa prestazione fa parte del processo di maturazione della squadra. Non abbiamo brillato, ma servivano i tre punti e li abbiamo presi. Anche in difesa, partendo dal portiere, secondo me non siamo andati male. Troppi rischi con una rivale non di prima fila? Con un altro avversario ci saremmo comportati in maniera differente. Il nostro obiettivo adesso è chiudere con il primo posto nel girone che ci porterà vantaggi nella seconda fase, ma anche la Svizzera non sarà facile da battere». Ma per arrivare primi basta il pari.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Occhio a...

La vittoria di ieri con la maglia rosa è subito Pink Party

La Germania ha giocato ieri contro l'Ungheria con la seconda maglia, simile a quella utilizzata dal Milan, con spalle rosa e fondo blu. Quando venne presentata qualcuno storse il naso ma la divisa è stata un successo di vendita. E la vittoria di ieri sotto gli occhi del leader ungherese Viktor Orban è stata definita subito "Pink party".

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

Prodezza Lo spettacolare gol di Xherdan Shaqiri, 32 anni, che ha fissato il risultato sull'1-1. Per l'ex Inter 32° gol in nazionale in 124 partite GETTY

Svizzera a metà

CAPOLAVORO SHAQIRI È PARI CON LA SCOZIA GLI OTTAVI SONO VICINI

SCOZIA

SVIZZERA

(PT) 1 ▸ **1 1** ◂ 1

MARCATORI: McTominay (Sc) al 13', Shaqiri (Sv) al 25' p.t.

SCOZIA (3-4-2-1)
Gunn; Hendry, Hanley, Tierney (dal 16' s.t. McKenna); Ralston, McGregor, Gilmour (dal 34' s.t. McLean), Robertson; McTominay, McGinn (dal 45' s.t. Christie); Adams (dal 46' s.t. Shankland)
PANCHINA: Taylor, Forrest, Morgan, Kelly, Cooper, McCrorie, Jack, Armstrong, Conway, Clark.
ALLENATORE: Clarke
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: McTominay, McGinn per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: ALTO **54,8 metri**

SVIZZERA (3-4-2-1)
Sommer; Schär, Akanji, Rodriguez; Widmer (dal 41' s.t. Stergiou), Freuler (dal 29' s.t. Sierro), Xhaka, Aebischer; Ndoye (dal 41' s.t. Amdouni), Vargas (dal 29' s.t. Rieder); Shaqiri (dal 14' s.t. Embolo)
PANCHINA: Jashari, Zesiger, Kobel, Duah, Elvedi, Okafor, Steffen, Mvogo
ALLENATORE: Murat Yakin
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rodriguez, Sierro
CAMBIO DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MOLTO BASSO **47,6 metri**

ARBITRO: Kruzliak
VAR: Kiwiatkowski
NOTE: Spettatori 42.711 . Tiri in porta 3-4. Tiri fuori 9-7. Angoli 5-8. In fuorigioco 0-5. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 4'.

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)

l RheinEnergieStadion di Colonia (nome che è tutto un programma) dev'essere la serata dedicata al sorriso: alla fine festeggiano tutti, da una parte gli scozzesi, che hanno conquistato il primo punto nella manifestazione, e dall'altra gli svizzeri, che con 4 in 2 partite vedono già gli ottavi. Fa bene quel tifoso armato di cornamusa a continuare a suonare in segno di incitamento, perché la sua squadra ci ha provato fino in fondo, colpendo pure un palo e creando un'ultima ghiottissima occasione oltre il 90'. Pari sostanzialmente giusto, ma considerando il tasso tecnico inferiore è giusto sottolineare che la Scozia ha fatto meglio. Anche se in realtà oltre a McTominay, autore del gol del momentaneo vantaggio, il migliore è stato il portiere, due volte miracoloso su Ndoye. Per gli svizzeri pure due gol annullati, entrambi per fuorigioco, ma un punto basta e avanza per restare in corsa.

> Gli elvetici sorridono, i britannici per passare adesso devono battere l'Ungheria

Pressing e inserimenti Che non sarebbe stata un'altra Caporetto come la gara inaugurale contro la Germania si è capito subito e non solo per la rete realizzata all'alba dell'incontro. La Scozia è partita bene, grintosa e compatta, meglio della Svizzera che forse all'inizio ha peccato un po' di presunzione. Si riparte dalle cose semplici e dal carattere: potrà mancare la tecnica ma la voglia mai, impossibile non dare tutto per la marea blu che non lascia mai soli gli uomini di mister Clarke. Si punta sul pressing e sulla riconquista rapida del pallone per cercare di rosicchiare il primo punto all'Europeo. Il 3-4-2-1 scelto come sistema di gioco iniziale è camaleontico e si trasforma in un 5-4-1 in fase di non possesso. Da sottolineare il gran lavoro di McTominay, che dopo aver iniziato largo s'accentra, sdoppiandosi tra fase di pressione e inserimenti alle spalle di Adams. Non a caso è lui a portare in vantaggio i suoi, al termine di un'azione di contropiede ben condotta da Robertson, che trova uno spazioso corridoio sulla sinistra e ne approfitta. Il tutto concluso da un bel sinistro del centrocampista dello United, che costringe Schär alla deviazione sciagurata alle spalle di Sommer.

Sempre Shaqiri La Svizzera però è un diesel e viene fuori alla distanza, anche perché la qualità non le manca e quando la sfrutta fa paura. Prima del vantaggio scozzese c'era stata solo un'occasione per Aebischer, però dopo il gol gli avversari commettono l'errore di abbassarsi e così gli elvetici prendono sempre più campo. Merito anche di Xhaka, che quando decide di comandare il gioco alza il baricentro della squadra. Davanti il trio composto da Ndoye, Vargas e Shaqiri, prima rifinitore e poi falso nove, non dà punti di riferimento e contribuisce a creare confusione nella difesa della Scozia. Che al 25' si fa infilare su un'azione di disimpegno facile facile: il passaggio a metà strada di Ralston diventa un assist per Shaqiri, che colpisce di sinistro al volo.

Ndoye e Gunn Da quel momento la Svizzera va in controllo e prima dell'intervallo ha l'occasione del raddoppio con Ndoye (murato dal portiere) e poi si vede annullare un gol (ancora Ndoye) per fuorigioco. È sempre l'attaccante del Bologna a essere stoppato da un super Gunn a inizio ripresa: chissà se tra i due ci sono conti in sospeso... La Scozia però non molla, perde Tierney, costretto a uscire in barella, e colpisce il palo con Hanley. La Svizzera va avanti a fiammate, ma fatica a trovare continuità e questo regala fiducia agli avversari, che nonostante la stanchezza tirano fuori nuove energie. Dopo il secondo gol annullato al neo entrato Embolo, l'ultimo miracolo tocca ad Akanji, che anticipa McTominay sulla linea di porta. Un salvataggio che vale quanto un gol. La Scozia resta in corsa per gli ottavi come migliore terza: sarà dura con l'Ungheria, ma le cornamuse hanno già ricominciato a suonare.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Occhio a...

Europei e Mondiali Shaqiri sempre in gol a partire dal 2014

Una perla che ha illuminato la sfida contro la Scozia e, in fondo, uno dei gol più belli visti finora in Germania. E questo sinistro in corsa all'incrocio è servito anche a festeggiare un piccolo grande primato,: Xherdan Shaqiri è l'unico giocatore europeo ad aver segnato in ciascuno degli ultimi sei grandi tornei internazionali (sono considerati Europei e Mondiali dal 2014). Non bastasse, l'ex attaccante interista (ha giocato nella Milano nerazzurra nel 2015) è sempre più un eroe nazionale grazie alla sua abitudine a segnare reti particolarmente pesanti: è, infatti, il primo giocatore svizzero a riuscire a segnare almeno una rete in tre differenti fasi finali degli Europei (2016, 2020, 2024).

LE PAGELLE
di f.d.v.

SCOZIA 6,5

7,5 GUNN IL MIGLIORE

Evidentemente ce l'ha con Ndoye: una grande parata nel primo tempo, un miracolo nella ripresa. Attento in uscita.

5 HENDRY Alcuni errori gravi dal punto di vista tecnico.
6 HANLEY Palo clamoroso di testa a metà ripresa. Dietro così così.
5,5 TIERNEY Si complica spesso la vita con la palla tra i piedi. Saltato secco da Ndoye nella ripresa. Esce per infortunio.
6 MCKENNA Discreta fisicità.
4,5 RALSTON L'assist per... Shaqiri è tremendo. Primo tempo pessimo, meglio nella ripresa.
6,5 MCGREGOR Il passaggio per l'1-0 è la cosa migliore. Non molla un centimetro.
6 GILMOUR Salta Rodriguez e lo costringe al giallo. Tanto lavoro, finisce stremato. (**McLean s.v.**)
6,5 ROBERTSON La fuga che genera il vantaggio e il solito lavoro prezioso. Anche l'ultima occasione nasce da una sua discesa.
7 MCTOMINAY Parte largo, poi si accentra, svolge bene le due fasi, segna: è dappertutto.
5,5 MCGINN Si propone come sfogo offensivo sulla trequarti. Sacrificio, poca utilità. (**Christie s.v.**)
5 ADAMS Solo a tratti favorisce l'inserimento dei compagni. Un tiro al volo centrale. (**Shankland s.v.**)
6,5 ALL. CLARKE Un'altra Scozia rispetto al debutto. Sui limiti tecnici individuali può fare poco.

SVIZZERA 6

7 NDOYE IL MIGLIORE

Costringe Gunn a due grandi interventi. Crea altre occasioni interessanti. Gol annullato per fuorigioco. (**Amdouni 5,5**)

6 SOMMER Spiazzato da Schar, altrimenti avrebbe evitato lo 0-1.
4,5 SCHAR Serataccia. Devia male il tiro di McTominay. Ma non è sfortuna: intervento scoordinato e sbagliato. Si fa anticipare da Hanley che prende il palo.
6,5 AKANJI Tutta la sua gara nell'anticipo vitale al 91' su McTominay: salva il pari.
6 RODRIGUEZ La prima reazione allo 0-1 è un suo tiro al volo largo. Pochi affanni.
6 WIDMER Un valido sfogo sulla destra, soprattutto nel difficile avvio. Soffre Robertson. (**Stergiou s.v.**)
5,5 FREULER Sorpreso dall'avvio della Scozia. Si riprende, ma è discontinuo.
6 SIERRO Pochi guai.
6 XHAKA Si abbassa per costruire, ma ci mette un po' a carburare. Con lui sale tutta la squadra.
5 AEBISCHER Non replica la bella prova del debutto.
6 VARGAS Si muove tanto, ma senza fare la differenza al tiro.
6 RIEDER Poco tempo per incidere.
7 SHAQIRI Si alterna con Ndoye nel ruolo di falso nove e segna con una traiettoria meravigliosa.
6 EMBOLO L'unica palla buona la sfrutta, ma è fuorigioco. Poco servito.
6 ALL. YAKIN Approccio molle, poi prende in mano la gara, ma rischia di perderla ancora.

GLI ARBITRI
di f.d.v.

7 KRUZLIAK (Arbitro) Partita diretta molto bene sia dal punto di vista tecnico sia da quello disciplinare. Nessun episodio contestato dalle due squadre.
6 HANCKO (Assistente)
6 POZOR (Assistente)

L'ANALISI

SAUDITI D'EUROPA CR7 SEMPRE LEADER KANTÉ È RIMASTO IL SOLITO MOTORINO

Dall'Arabia con FURORE

Cristiano Ronaldo
Portogallo, lottiamo insieme fino alla fine

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

L'Arabia fa lievitare il conto in banca, ma nuoce gravemente alla competitività? Non è detto, non tutti coloro che hanno scelto i milioni del principe Bin Salman, e che sono stati convocati per l'Europeo, hanno perso il passo. N'Golo Kanté il caso più eclatante. Forse è un'eccezione, forse Kanté resterebbe Kanté anche se scendesse tra i dilettanti, però nessuno in Francia si aspettava che il 33enne centrocampista fosse rimasto tale e quale, nonostante da un anno giochi nell'Al-Ittihad di Gedda, club della Pro Saudi League.

Come nel 2018 Nella partita d'esordio, contro l'Austria, Kanté è stato strepitoso. Ha tenuto insieme tutto e tutti tra difesa e attacco. La solita battuta è rimbombata da un angolo all'altro della Francia: «Con Kanté si gioca sempre in dodici». Marcus Thuram è andato oltre la metafora del 12: «A volte, nelle partitelle, mi sembra di vedere tre Kanté. È terribile (risata, ndr). In allenamento, quando scopri di averlo nella tua squadra, sai di aver vinto prima di cominciare». La sua convocazione aveva sollevato qualche perplessità: perché Didier Deschamps l'ha chiamato? Sarà ancora lui? Dubbi spazzati via dalla prima seduta di lavoro nel ritiro di Clairefontaine, la Coverciano francese: sempre lui, il solito Kanté. Che, nei giorni scorsi, ha confermato: «Più o meno sono lo stesso del 2018 (l'anno del Mondiale vinto dalla Francia in Russia, ndr). In Arabia ho completato la stagione intera, ho giocato tante partite e questo mi ha aiutato a mantenere alta la condizione». Se Kanté è più o meno lo stesso del 2018, ci sono buone possibilità che la Francia arrivi lontano in questo Europeo. Contro l'Austria, lunedì sera a Dusseldorf, spuntava dappertutto. In attacco ha servito una gran palla a Thuram; in difesa si è esibito in uno strepitoso recupero su Wimmer in fuga, l'ha rimontato con un'impressionante facilità di corsa. Quanto all'Arabia, Kanté ha aggiunto: «Non è un campionato tranquillo come sembra da fuori. Attorno a noi c'è una discreta "follia" mediatica».

CR7 vincente L'osservato speciale degli euro-arabi era però Cristiano Ronaldo e non si può dire che CR7 sia andato male. Il Portogallo ha battuto la Repubblica Ceca all'ultimo secondo, con rete decisiva di Conceiçao junior, e ha vinto anche perché il suo capitano l'ha tenuto vivo e in tensione fino all'ultimo. Una prova da leader, da grande capo indiano che sa come muovere la sua tribù. L'Arabia con Ronaldo è stata matrigna. Contratto oltre ogni limite, da 200 milioni netti l'anno, e scarse soddisfazioni: in una stagione e mezza all'Al-Nassr, ha vinto soltanto la Coppa dei Campioni araba, da non confondersi con la Champions League d'Asia, più prestigiosa. Ha pianto per aver perso il campionato e altre coppe, è stato squalificato per gestacci che a una persona comune costerebbero più cari di una multa, per aver rifilato gomitate a un avversario e mimato il gesto del pugno. Ronaldo d'Arabia ha sofferto il Pallone d'oro a Messi per il Mondiale in Qatar e vive l'Europeo del 2024 come l'ultima chance di centrare un bersaglio grosso. A 39 anni il suo orizzonte si è fatto minimo, quasi giornaliero. Non va sottovalutato o incasellato alla voce "vecchia gloria". Farà l'impossibile per perpetrare il suo mito, per un'uscita di scena memorabile.

Male gli altri Gli altri euro-arabi hanno deluso. Se non tutti, quasi. Il più deludente è stato il serbo Sergej Milinkovic-Savic, contro l'Inghilterra. In un anno, Milinkovic ex Lazio è passato dallo status di uomo mercato a ombra di se stesso. I milioni dell'Al-Hilal l'hanno imbolsito. Anche il suo compagno di Serbia e di Al-Hilal, il centravanti Aleksandar Mitrovic, ha mostrato riflessi appannati ed è stato sostituito. Oggi pomeriggio Milinkovic e Mitrovic se la vedranno con la Slovenia e accettiamo volentieri che ribaltino i giudizi. Lo scozzese Jack Hendry, difensore dell'Al-Ettifaq, è stato disastroso contro la Germania. Lo spagnolo Aymeric Laporte, dell'Al-Nassr, ha fatto la riserva contro la Croazia. L'olandese Georginio Wijnaldum, dell'Al-Ettifaq come Hendry, si è regalato una dignitosa mezz'ora nel successo degli arancioni contro la Polonia. Il turco Merih Demiral, ex Juve e Atalanta, oggi all'Al-Ahli, ha rafforzato nel finale il fortino eretto da Montella a difesa del vantaggio sulla Georgia. Bilancio complessivo in chiaroscuro. Se non fosse per Kanté e in parte per CR7, diremmo che l'Arabia dà e l'Arabia toglie.

TEMPO DI LETTURA **3'3"**

Campioni senza età Cristiano Ronaldo, 39 anni, guida il Portogallo dopo aver lasciato l'Europa per l'Al Nassr; N'Golo Kanté, 33, gioca all'Al-Ittihad: è stato il migliore della Francia all'esordio con l'Austria AFP /EPA

Le delusioni
C'è però anche chi stecca, come i serbi Milinkovic e Mitrovic male contro l'Inghilterra

Ronaldo al debutto ha trascinato il Portogallo, nonostante all'Al Nassr le soddisfazioni siano state molto poche. Il francese ha smentito tutti i critici

IL NUMERO

14

I calciatori convocati all'Europeo che giocano in Arabia Saudita. Portogallo (Neves e Ronaldo), Serbia (Mitrovic e Milinkovic) e Romania (Burça e Stanciu) le uniche nazionali con più di un giocatore di proprietà di un club saudita

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Occhio a...

Il romeno Stanciu il primo "arabo" in gol all'Europeo

Quello che è mancato all'eterno Cristiano Ronaldo nell'eurodebutto contro la Repubblica Ceca, è riuscito a un altro porta bandiera del calcio arabo di Euro2024. Nicolae Stanciu, in campionato protagonista con i sauditi del Damac, ha segnato il primo gol della Romania nella vittoria per 3-0 contro l'Ucraina di Dovbyk e degli altri gioielli.

I FLOP

Sergej Milinkovic
29 anni, centrocampista dell'Al-Hilal e della Serbia: non ha brillato al debutto

Merih Demiral
26 anni, difensore dell'Al-Ahli: è partito dalla panchina con la Turchia

Aymeric Laporte
30 anni, difensore spagnolo dell'Al-Nassr, ancora 0 minuti a Euro2024

GRUPPO C

SLOVENIA

DANIMARCA

SERBIA

INGHILTERRA

A CACCIA DELLA VETTA

TRA INGHILTERRA E DANIMARCA LA SFIDA DURA UN ANNO INTERO

PREMIER contro Premier

La squadra di Hjulmand è quella che ha più giocatori in Premier Hojlund è amico di Mainoo, Eriksen e Walker hanno giocato tanto insieme al Tottenham

di **Davide Chinellato**
INVIATO A FRANCOFORTE (GERMANIA)

Kobbie Mainoo, uno dei giovani talenti di Southgate, ritroverà Rasmus Hojlund, il compagno al Manchester United con cui ha legato di più, e Christian Eriksen, che a Old Trafford ha preso il 18enne sotto la sua ala. Kyle Walker, il vicecapitano, si incrocerà col danese ex Inter con cui ha giocato al Tottenham e con cui ha riallacciato i rapporti a Manchester. Inghilterra-Danimarca delle 18 alla Frankfurt Arena non è solo una partita tra le due favorite della vigilia del gruppo C, ma quella con più giocatori di Premier dell'intero torneo.

Rimpatriata Il campionato più seguito del mondo è quello che ha mandato più giocatori all'Europeo: 104. Sono così tanti che 21 nazionali su 24 ne hanno almeno uno (l'Italia ne ha 2, Jorginho dell'Arsenal e Vicario del Tottenham). Un terzo della delegazione della Premier in Germania, 35 giocatori, sarà coinvolta nella partita di Francoforte. L'Inghilterra è la nazionale con più giocatori di Premier, 24 su 26: Harry Kane del Bayern Monaco e Jude Bellingham del Real Madrid sono gli unici che giocano all'estero. La Danimarca, col Portogallo, è la seconda squadra più Premier: il c.t. Hjulmand ne ha convocati 11. E ce ne sono altri, come il portiere Kasper Schemichel, che il campionato inglese lo conosce molto bene per averci giocato. È anche per questo che Danimarca-Inghilterra sa di rimpatriata. «Con Rasmus siamo ottimi amici, siamo entrambi giovani e abbiamo legato molto, ma non penso che lo sentirò prima della partita - ha confidato Mainoo -. Magari si farà vivo lui, ma non so perché non abbiamo mai giocato contro. Non ci parliamo da un po', lo farò dopo la partita». Mainoo con Hojlund e Eriksen non saranno gli unici compagni di squadra contro: Guehi e Andersen al Crystal Palace condividono il centro della difesa, e le Eagles nell'Inghilterra all'Europeo hanno mandato anche il talento Eze, il giovane Wharton e il terzo portiere Henderson. Se la Danimarca ha così tanti "inglesi", il merito è soprattutto del Brentford, che da tempo pesca talenti nella nazione del suo tecnico Thomas Frank. Gareth Southgate non sembra intenzionato ad usare Toney, in Germania come riserva di Harry Kane, ma Hjulmand nella Danimarca ha 4 giocatori della squadra londinese e sembra intenzionato a far partire Christian Nørgaard, centrocampista 30enne con un passato alla Fiorentina che da 5 stagioni ha trovato casa al Brentford e nell'ultima è stato un punto fermo con 31 presenze.

Sfida Nørgaard dovrebbe essere uno dei due cambi rispetto al pari all'esordio con la Slovenia nella formazione danese, uno dei 7 giocatori di Premier in campo dall'inizio, in una partita in cui la squadra di Hjulmand sogna di riscattare la semifinale persa a Euro 2020. «Dobbiamo dare alla Danimarca il rispetto che merita, a cominciare dal fatto che ha tanti giocatori in Premier - ha raccontato Walker -. Ho giocato con Eriksen, so bene che è capace di produrre cose magiche in qualsiasi momento. Non dobbiamo sottovalutarli». Southgate avrà una formazione con 9 giocatori di Premier, visto che l'eroe della vittoria con la Serbia Bellingham e il capitano Harry Kane sono i più intoccabili, ma punta a vedere un'Inghilterra più convincente di quella che ha conquistato la prima partita. Il c.t. ha raccontato anche di essere un ammiratore del calcio danese e di questo gruppo, soprattutto dopo quello che ha passato ad Euro 2020, ma l'obiettivo è comunque di vedere la sua squadra crescere e vincere. Per gli abbracci tra compagni di squadra c'è sempre la Premier.

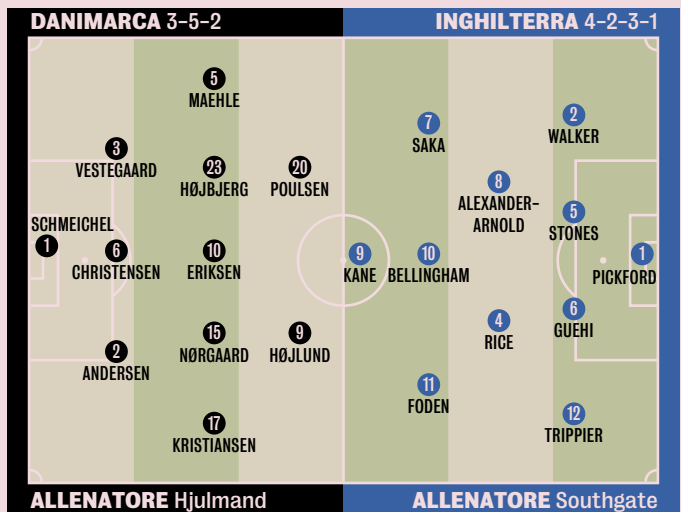
TEMPO DI LETTURA **2'54"**

Beata gioventù A sinistra Rasmus Hojlund, 20 anni, centravanti del Manchester United e della Danimarca. A destra Bukayo Saka, 22 anni, attaccante dell'Arsenal e dell'Inghilterra GETTY IMAGES

HA DETTO

So quanto vale Eriksen e le magie che sa fare in campo. Dobbiamo rispettare la Danimarca

Kyle Walker
Difen. Inghilterra

Così a Francoforte, ore 18

PANCHINA 16 Hermansen, 22 Ronnow, 4 Kjaer, 13 Jorgensen, 18 Bah, 25 Kristensen, 7 Jensen, 8 Delaney, 21 Hjulmand, 24 Dreyer, 26 Larsen, 11 Olsen, 12 Dolberg, 14 Damsgaard, 19 Wind
BALLOTTAGGI Poulsen-Wind 60-40%, Maehle-Bah 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Hjulmand
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 13 Ramsdale, 23 Henderson; 14 Konsa, 15 Dunk, 22 Gomez; 16 Gallagher, 25 Wharton, 26 Mainoo; 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze, 24 Palmer
BALLOTTAGGI Foden-Gordon 70-30% Alexander-Arnold-Mainoo 60-40%
INDISPONIBILI Shaw
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno

ARBITRO Dias (Por) **ASSISTENTI** Soares (Por)-Ribeiro (Por) **4° UOMO** Balakin (Ucr) **VAR** Martins (Por) **AVAR** Hernandez (Spa)-Martinez (Spa)
TV Rai 2, Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio, Now **INTERNET** gazzetta.it

GDS

In campo

GLI UNDICI DANESI CHE GIOCANO IN PREMIER

MADS HERMANSEN (Leicester)
JOACHIM ANDERSEN (Crystal Palace)
MATHIAS JORGENSEN (Brentford)
VICTOR KRISTIANSEN (Leicester)
JANNIK VESTERGAARD (Leicester)
MIKKEL DAMSGAARD (Brentford)
CHRISTIAN ERIKSEN (Manchester United)
PIERRE-EMILE HOJBJERG (Tottenham)
MATHIAS JENSEN (Brentford)
CHRISTIAN NORGAARD (Brentford)
RASMUS HOJLUND (Manchester United)

GLI UNICI DUE INGLESI CHE NON GIOCANO IN PREMIER

HARRY KANE (Bayern Monaco)
JUDE BELLINGHAM (Real Madrid)

QUANTE STELLE

I danesi che giocano in Inghilterra sono 11, come quelli del Portogallo. In tutto sono 104 i giocatori "inglesi" all'Europeo

Stojkovic l'italiano Il c.t. della Serbia Dragan Stojkovic giocò per un anno in Serie A, con la maglia del Verona nella stagione 1991-92

IL PROTAGONISTA

TUTTA LA SERBIA ASPETTA SOLO LE SUE RETI DUSAN È PRONTO

Contro la Slovenia lo juventino è il più atteso
E il c.t. Stojkovic lo lancia:
«Sta bene, questa è la cosa più importante»

VLAHOVIC è il momento

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA

L'ultima estate (e anche l'unica) in cui la Serbia s'arrampicò fino alla fase finale di un campionato europeo è stata quella di 24 anni fa, quando l'attuale c.t. Dragan Stojkovic era in campo e Dusan Vlahovic aveva appena pochi mesi di vita. All'epoca la nazionale si chiamava ancora Jugoslavia e l'avventura finì ai quarti contro l'Olanda (6-1 con tripletta di Kluivert). Dusan ha rivissuto quei giorni, indimenticabili per un intero popolo, attraverso i racconti di genitori, parenti e amici un po' più anziani ma soprattutto li ha conosciuti grazie ai ricordi del suo allenatore, che oltre a essere un maestro e un mito col tempo è diventato anche un confidente. Tra i due c'è un rapporto speciale e Stojkovic, cui piace coccolarlo un po', è convinto che quella contro la Slovenia, che è già una sfida da vincere quasi a tutti i costi, può essere la sua. «Sono molto soddisfatto del suo gioco e di come si è mosso con l'Inghilterra - ha raccontato il c.t. in conferenza stampa, rispondendo alla domanda della Gazzetta un po' in inglese e un po' in italiano, quest'ultimo imparato nell'unica stagione trascorsa al Verona (1991-92) ed evidentemente mai dimenticato -. È un ottimo giocatore, poi è chiaro che tutti noi stiamo aspettando che segnino sia lui sia Mitrovic, perché fanno gli attaccanti. Però Dusan sta bene e questa è la cosa più importante».

Caccia al gol Tradotto, significa che il centravanti della Juventus ha smesso di combattere contro i problemi fisici (dalla pubalgia al mal di schiena) che lo avevano condizionato nella precedente stagione e anche all'inizio di questa, costringendolo a saltare spesso le convocazioni con la Serbia e a vivere un Mondiale praticamente da spettatore. Vlahovic invece a questo Europeo è arrivato in buone condizioni fisiche e di testa, dopo il gol segnato in finale di Coppa Italia con cui si è regalato il primo trofeo in bianconero. Lo si capisce anche dall'umore, dai sorrisi e dagli sguardi d'intesa coi compagni durante il torello in allenamento, oltre che dai muscoli messi bene in mostra dalla canottiera e dai pantaloncini arrotolati per fronteggiare il gran caldo di Monaco.

Sorpresa Sergej Ora però serve di più per staccare il biglietto per gli ottavi, perché la buona prestazione con l'Inghilterra non ha portato punti e la Serbia ha l'obbligo di farli oggi. «Non m'interessa se ci sarà la goleada, m'interessa solo segnare quanto basta per vincere», è stato il commento pragmatico del c.t. La sua Serbia è ancora a quota zero alla voce reti realizzate nonostante la coppia Vlahovic-Mitrovic, che verrà riproposta con la Slovenia: le uniche novità di formazione dovrebbero essere Mladenovic al posto di Kostic (infortunato) e Lukic per Sergej Milinkovic Savic. Vlahovic cerca il primo gol in un Europeo e anche il primo in nazionale nel 2024: le ultime due reti le ha realizzate al Montenegro il 27 marzo 2023 in Nations League, a dimostrazione di come sia stato complicato ultimamente il suo rapporto con la Serbia. Nel calcio però tutto può cambiare molto in fretta.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

HA DETTO

Sono molto soddisfatto del suo gioco e di come Dusan si è mosso nel match con l'Inghilterra

Dragan Stojkovic

LA LUNGA ATTESA

I serbi sono tornati a partecipare a una fase finale dell'Europeo dopo 24 anni . Allora il c.t. Stojkovic giocava

Chi è

Dusan Vlahovic

È nato a Belgrado il 28 gennaio 2000. È cresciuto nelle giovanili dell'OFK Belgrado prima e poi del Partizan Belgrado. Nel 2018 lo ha acquistato la Fiorentina, dove è rimasto per tre anni e mezzo prima di passare alla Juventus nel gennaio 2022

Pupillo del c.t. Stojkovic Dusan Vlahovic, 24 anni, centravanti della Juventus. Con la nazionale serba ha disputato 28 partite e realizzato 13 reti GETTY

GLI AVVERSARI

Sesko a caccia del primo gol La Slovenia sa a chi affidarsi

● MONACO DI BAVIERA Buona la prima, anche se senza la gioia del gol. Benjamin Sesko ha debuttato bene a Euro 2024, con una prova decisamente convincente contro la Danimarca e un buon punto che mette la Slovenia addirittura in una posizione di vantaggio rispetto alla Serbia prima della gara di oggi. Sarà ancora lui il punto di forza dell'attacco della squadra allenata da Kek, che ha sempre buone parole per il suo ragazzo talentuoso e moderno e con un grande fiuto del gol. Sesko insegue il suo primo centro nel campionato europeo, dopo averne fatti 18 con il Lipsia nella stagione appena conclusa. Convocato per la prima volta a 18 anni, è diventato il più giovane esordiente nella storia della nazionale slovena. Quanto ai precedenti tra le due nazionali della ex Jugoslavia, regna un perfetto equilibrio: un successo per parte e due pareggi nei quattro confronti che ci sono stati finora. Le ultime due volte Slovenia e Serbia si sono affrontate in Nations League: 4-1 per Vlahovic e compagni in Serbia e poi 2-2 nella gara giocata in Slovenia.

f.d.v.

Attaccante Benjamin Sesko, 21 anni, centravanti del Lipsia AFP

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le notizie, i commenti e gli approfondimenti sui campionati europei in corso di svolgimento in questi giorni in Germania

Così a Monaco di Baviera, ore 15

SLOVENIA 4-4-2 — SERBIA 3-4-1-2

ALLENATORE Kek — ALLENATORE Stojkovic

PANCHINA 12 Belec, 16 Vekic, 21 Drkusic, 3 Balkovec, 4 Blasic, 5 Stankovic, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 15 Horvat, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 26 Ilicic, 18 Vipotnik, 19 Celar
BALLOTTAGGI Karnicic-Drkusic 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Stojanovic e Celar
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 23 V. Milinkovic Savic, 12 Petrovic, 3 Stojic, 15 Babic, 24 Spajic, 5 Maksimovic, 16 Mijailovic, 20 S. Milinkovic Savic, 17 Ilic, 19 Samardzic, 21 Gacinovic, 26 Birmancevic, 8 Jovic, 18 Ratkov.
BALLOTTAGGI Lukic-S. Milinkovic Savic 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Gudelj, Tadic
INDISPONIBILI Kostic

ARBITRO Kovacs (Rom) **ASSISTENTI** Marinescu-Artene (Rom)
QUARTO UOMO Eskas (Nor) **VAR** Van Boekel (Ola) **AVAR** Dieperink (Ola)
TV Sky e Now **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

GRUPPO D

OLANDA FRANCIA POLONIA AUSTRIA

È sempre DERBY

CHE SCONTRO

DUMFRIES-THEO SCINTILLE D'EUROPA OLANDA-FRANCIA CON VISTA SAN SIRO

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

L'altro giorno, in conferenza stampa, Theo Hernandez ha detto che non avrà problemi a rivedere Denzel Dumfries. Anzi, ha aggiunto che lo saluterà e che resterà calmo. Il francese però non aveva l'aria convinta. Domani sera alla Red Bull Arena di Lipsia, in Olanda-Francia, si rinnoverà un grande classico del nostro campionato e del derby di Milano, l'interista Dumfries contro il milanista Hernandez. Un duello western, da saloon, che sarebbe piaciuto a Sergio Leone.

Scontri frontali Terzino sinistro Theo Hernandez, esterno destro Dumfries. Quando giocano contro, si ritrovano faccia a faccia. Due motori potenti, praticamente dei turbo. Hernandez è più tecnico, Dumfries più massiccio. I loro scontri frontali sono degenerati in risse, sul palcoscenico di San Siro. Primo atto, Inter-Milan 1-2 del 5 febbraio 2022, il derby del "si è girato Giroud". Hernandez e Dumfries baccagliano per tutta la serata, si inseguono e si cambiano colpi, a Dumfries viene annullato un gol. Al 95' Dumfries ruba un pallone a Tonali; Theo falcia da dietro l'olandese e viene espulso. Secondo atto: Milan-Inter 1-2 del 22 aprile 2024, il derby dello scudetto interista a casa dei milanisti: verso la fine, uno spintone di Theo Hernandez a Frattesi fa partire la vena a Dumfries; i due si azzuffano, il francese mette le mani sul collo dell'olandese; l'arbitro li espelle. Terzo atto pochi giorni dopo, alla sfilata dell'Inter a Milano sui pullman scoperti per il 20° scudetto: Dumfries mostra uno striscione con un fotomontaggio, Dumfries stesso che tiene al guinzaglio Hernandez come se fosse un cane. Dumfries verrà sanzionato con 4.000 euro di multa e idem l'Inter per responsabilità oggettiva. Ce n'è abbastanza per aspettarsi qualcosa di forte anche a Lipsia, al di là di certe dichiarazioni di facciata.

Risse e striscioni: l'interista e il milanista nemici giurati Il nuovo capitolo della rivalità domani a Lipsia

Tensione Denzel Dumfries, 28, e Theo Hernandez, 26, nell'ultimo derby

Uniti dal mercato In questa fase, i duellanti sono accomunati dal mercato. Zlatan Ibrahimovic ha inserito Theo Hernandez tra gli incedibili del Milan, ma il francese, in conferenza stampa, ha risposto: «Se resto o meno lo vedremo più avanti». Non è un mistero che il Bayern Monaco sia interessato da tempo all'esterno sinistro. Da mesi Dumfries e l'Inter discutono del rinnovo del contratto, ma le firme non arrivano. Si dice che l'Inter abbia posto una sorta di ultimatum, prendere o lasciare, per un prolungamento fino al 2028. Dumfries e i suoi agenti trattano da una posizione forza perché il contratto attuale scadrà tra un anno, nel 2025. Dumfries, nelle interviste, si diverte: un po' si dice innamorato dei nerazzurri, un po' racconta di quanto gli piaccia la Premier League, con l'Aston Villa da mesi interessato a lui.

Dubbio Denzel Ieri Hernandez non si è allenato, si è limitato alla cyclette. Niente di grave, smaltimento di tossine. Più incerta la situazione di Dumfries. Nonostante la vittoria, la sua prestazione con la Polonia non è stata esaltante. Per l'Europeo il c.t. Koeman ha cambiato il sistema dal 3-5-2 al 4-2-3-1, e si dice che Dumfries potrebbe perdere il posto per Geertruida, laterale del Feyenoord. Sarebbe un peccato se restasse a guardare dalla panchina. Tutti si aspettano che la saga, qualcuno dice la faida, continui. Tutti, nel caso, osserveranno con attenzione quella fascia di dirimpettai litigiosi, anche se siamo all'Europeo, non a San Siro. Non è Inter-Milan, ma Olanda-Francia, però...

Sulla stessa fascia
Quante storie tese tra i due a Milano... Ma ora in ballo c'è il primo posto del girone

TEMPO DI LETTURA 3'32"

Duello d'estate A sinistra, Denzel Dumfries con la maglia della nazionale olandese e Theo Hernandez con quella della Francia AP

Occhio a...

Ipotesi clamorosa: Mbappé gioca già contro gli arancioni?

(s.v.) Sul naso rotto di Kylian Mbappé nessuno, nel ritiro di Paderborn, dice parole chiare e definitive, tanto che sta prendendo corpo un'ipotesi clamorosa: Mbappé in campo domani contro l'Olanda? Ieri, su Instagram, il capitano dei Bleus ha postato una storia con la scritta: «Non ci sono vittorie senza rischi». Che cosa voleva comunicare? Che potrebbe rientrare prima del previsto, con sprezzo del pericolo? Didier Deschamps ha detto che i medici seguono l'evolversi del caso con attenzione, giorno per giorno, e che Kylian ha cominciato a stare meglio. Ieri Mbappé ha corso sul campo, sul naso aveva una specie di fasciatura, perché la maschera ha bisogno dei tempi di fattura. Domani a Lipsia? Chissà. La Francia non vuole concedere vantaggi agli avversari, non vuole che si pensi a Mbappé per una settimana fuori dall'Europeo. Nella ridda dei pareri e degli specialisti, alcuni ritengono che ci vogliano almeno 10 giorni perché il naso si riconsolidi. Se così fosse, gli eventuali ottavi sarebbero a rischio, ma Mbappé non ha paura di correre rischi...

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA

14 GIUGNO			
GERMANIA-SCOZIA	A		5-1
15 GIUGNO			
UNGHERIA-SVIZZERA	A		1-3
SPAGNA-CROAZIA	B		3-0
ITALIA-ALBANIA	B		2-1
16 GIUGNO			
POLONIA-OLANDA	D		1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C		1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C		0-1
17 GIUGNO			
ROMANIA-UCRAINA	E		3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E		0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D		0-1
18 GIUGNO			
TURCHIA-GEORGIA	F		3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F		2-1

2ª GIORNATA

IERI			
CROAZIA-ALBANIA	B		2-2
GERMANIA-UNGHERIA	A		2-0
SCOZIA-SVIZZERA	A		1-1
OGGI			
SLOVENIA-SERBIA	C	15	SKY
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	18	SKY-RAI2
SPAGNA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
DOMANI			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
SABATO 22 GIUGNO			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA

DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	OGGI
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	OGGI
DANIMARCA-INGHILTERRA	OGGI
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	DOMANI
OLANDA-FRANCIA	DOMANI
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	DOMANI
BELGIO-ROMANIA	22/6
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	22/6
TURCHIA-PORTOGALLO	22/6
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
1 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo F
3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
1 LUGLIO
Ore 18, SKY
2ª Gruppo D
2ª Gruppo E

COLONIA
Colonia Stadium
30 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo B
3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND
BVB Stadion
29 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo A
2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO
Volksparkstadion
5 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA
Arena
5 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
9 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
14 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
10 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
6 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
6 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO
Football Arena
2 LUGLIO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo E
3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA
Stadium
2 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D
2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
30 GIUGNO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo C
3ª Gruppo D/E/F

BERLINO
Olympiastadion
29 GIUGNO
Ore 18, SKY*
2ª Gruppo A
2ª Gruppo B

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

INZAGHI in bianco

Le sue stagioni in nerazzurro

2021-22
Posizione finale in Serie A
2°

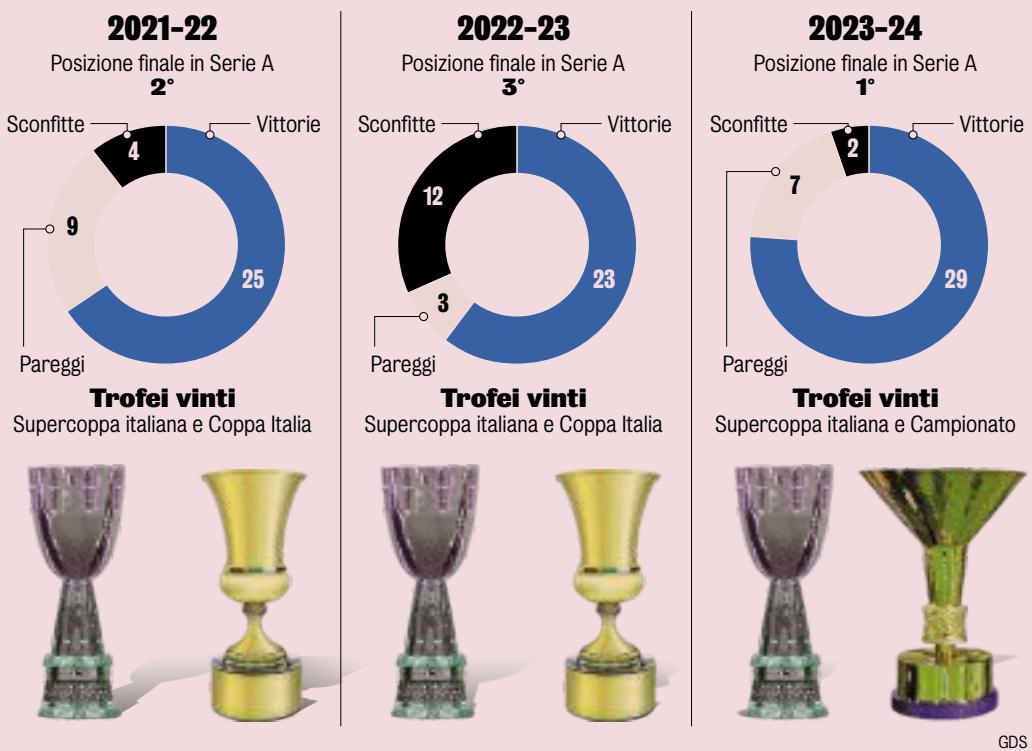
Trofei vinti
Supercoppa italiana e Coppa Italia

2022-23
Posizione finale in Serie A
3°

Trofei vinti
Supercoppa italiana e Coppa Italia

2023-24
Posizione finale in Serie A
1°

Trofei vinti
Supercoppa italiana e Campionato

GDS

Il tecnico nerazzurro e un matrimonio total white
Simone Inzaghi, 48 anni, vestito di bianco a Formentera per il matrimonio del fratello Pippo. Alle sue spalle si riconoscono altri due invitati celebri alle nozze, Christian Vieri e Massimo Oddo

Nuovo contratto? Sì, ma non ora Simone e l'Inter trattano ancora

Distanza tra richiesta del tecnico e offerta del club, che non va oltre i 6,5 milioni

di **Davide Stoppini**
MILANO

Si farà. Ma cambiano i tempi. Perché il lavoro svolto non è stato sufficiente e ne serve altro. Il rinnovo di Simone Inzaghi è adesso in stand by: non c'è ancora l'accordo economico tra le parti, dopo il nodo già affrontato sulla durata. La firma che pareva imminente due settimane fa è slittata. Arriverà, ma a questo punto - salvo cambi di programma oggi non ipotizzabili - difficilmente prima del raduno e del via della prossima stagione.

La situazione C'è da trattare ancora, insomma. E vanno conciliate le esigenze dell'Inter, che non può andare oltre certi parametri, e quelle di Inzaghi, che dal canto suo vuole vedere riconosciuto il suo status dopo un campionato dominato e lo scudetto vinto. Detto che il tecnico avrebbe preferito una scadenza più lunga, ovvero 2027, e che invece il club vuole procedere per gradi, ritenendo sufficiente il 2026, la questione che richiede più tempi e nuovi incontri è quella prettamente economica. La società nerazzurra non può andare oltre i 6,5 milioni di ingaggio, da raggiungere anche attraverso alcuni bonus legati agli obiettivi e ai vari step delle singole competizioni. Inzaghi invece è partito almeno un gradino più in alto, intorno ai 7-7,5 milioni. Il dialogo è costante. Non c'è frizione. C'è una trattativa in corso che richiede del tempo. Del resto, nel corso degli anni la figura dell'allenatore ha acquisito sempre maggiore centralità, con il conseguente aumento degli ingaggi. Giusto per dare un riferimento: Allegri nell'ultima stagione alla Juventus aveva uno stipendio da 9 milioni netti. Inzaghi non sfugge a questo trend. E non è sbagliato dire che con lo scudetto conquistato l'allenatore è di fatto entrato in una nuova dimensione, perché con le vittorie funziona così.

Ciclo Benintesi: l'accordo si troverà. E magari un ruolo importante lo giocheranno - come spesso avviene in questi casi - l'ammontare dei bonus e la natura degli stessi. La tempistica con ogni probabilità ricalcherà quella della scorsa stagione, quando all'accordo si arrivò a inizio agosto, durante la tournée in Giappone della squadra. Resta una linea guida che l'Inter ha sempre rispettato e che vuole tenere ben presente anche stavolta, ovvero quella di non iniziare la stagione con un tecnico in scadenza. «Inzaghi non è neppure a metà del suo ciclo all'Inter», ha detto solo pochi giorni fa il presidente Beppe Marotta. La storia è all'inizio, allora, la soddisfazione è reciproca e non potrebbe essere altrimenti. Poi sulla durata - 2026 invece di 2027 - incide anche un ragionamento societario. Se per i giocatori può avere un senso ragionare con scadenze lunghe - Barella e Lautaro gli ultimi esempi - anche in termini di patrimonializzazione, per l'allenatore il discorso non funziona. Questo è il concetto che l'Inter ha trasferito a Inzaghi. Ora si tratta di trovare l'intesa sull'aspetto puramente economico. E poi concentrarsi sull'obiettivo a cui tutti tengono: allungare la striscia di vittorie in Italia e giocarsi l'Europa fino in fondo. La fame non è mai abbastanza.

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

La situazione
Il rinnovo è ora in sospeso, la firma vicina due settimane fa è ormai slittata

Serve altro tempo
Nessuna fretta: l'accordo si farà fino al 2026. Ma ora manca l'intesa economica

LA GUIDA

L'Inter
ha già chiuso due rinnovi nell'ultimo mese

Barella
Uno è già diventato ufficiale, quello di Barella fino al 2029: ingaggio da 6,5 milioni più bonus

Lautaro
L'altro è virtualmente chiuso ed è quello di Lautaro: manca solo la firma, l'accordo è stato trovato a 9 milioni netti più bonus

CHI È

Simone Inzaghi
è nato a Piacenza il 5 aprile 1976

Gli inizi
Da allenatore ha cominciato la sua carriera nelle giovanili della Lazio, poi nell'aprile 2016 la promozione in prima squadra dopo l'esonero di Pioli

Primi sorrisi
In biancoceleste resta fino al giugno 2021, vincendo una Coppa Italia e due Supercoppe italiane

A Milano
Dopo l'addio di Conte l'Inter lo chiama a Milano: per lui in tre stagioni sei trofei vinti uno scudetto, tre Supercoppe italiane e due Coppe Italia, oltre una finale di Champions raggiunta

IL BABY IN PRESTITO A GENOVA

Dieci milioni e Oristanio: Martinez ancora più vicino

● **Il filo è teso, sempre più teso, tra Inter e Genoa, tra Milano nerazzurra e Genova rossoblù: in mezzo c'è Josep Martinez che sta ormai per salutare la squadra di Alberto Gilardino per abbracciare quella di Simone Inzaghi. Il portiere spagnolo è destinato a essere il primo colpo della società a guida Oaktree: l'accordo manca ancora, ma potrebbe essere trovato già oggi in un ulteriore incontro, anche alla luce dei nuovi passi avanti di ieri. A partire dalla scelta della contropartita da inserire nel pacchetto: il Grifone aveva a lungo preferito Martin Satriano, nell'eventualità di un addio a Ekuban, ma alla fine la scelta è caduta su Gaetano Oristanio, considerato più funzionale per il progetto tattico rossoblù a prescindere dalle uscite. Il 21enne cresciuto a Interello non era stato riscattato dal Cagliari ed ora deve essere solo... quotato: tra gli ultimi nodi da sciogliere c'è, infatti, il valore da dare alla contropartita scelta. In ogni caso, i due club hanno stabilito che il costo totale del portiere sarà di 15 milioni, all'interno del quale va inserita la valutazione del riscatto di Oristanio. Altro passaggio ormai vicino a essere sciolto la formula di pagamento: l'ormai ex Cagliari potrebbe andare via, infatti, in prestito.** **cont.**

In porta Josep Martinez, 26 anni, ha giocato due stagioni al Genoa

Vanoli a un passo

Oggi risolve con il Venezia, poi il tecnico si legherà per 2 stagioni (con opzione per il terzo anno) ai granata

di **Mario Pagliara**

Ancora un'ultima curva, un ultimo sprint, poi di fronte a lui ci sarà il traguardo granata. Sì, perché Paolo Vanoli è a un passo dall'assumere l'incarico di nuovo allenatore del Torino: l'intesa è vicina, gli accordi sono all'orizzonte, le firme potrebbero arrivare nelle prossime quarantott'ore. Al Filadelfia sta per nascere un nuovo ciclo, targato Vanoli, il tecnico capace di riportare in serie A il Venezia, che non era certo dato per favorito all' inizio della stagione scorsa.

Appuntamento Sarà un giovedì decisivo per il futuro della panchina del Torino. Nell'agenda di Paolo Vanoli e del suo agente, Andrea D'Amico, è segnato un appuntamento importante: in giornata, infatti, la coppia Vanoli-D'Amico si incontrerà con la dirigenza del Venezia per firmare la risoluzione del contratto del tecnico con i veneti che andava a scadenza il 30 giugno 2026. Le strade di Vanoli e dei lagunari stanno per separarsi dopo un successo, che, come detto, è andato oltre i pronostici: Vanoli, infatti, è arrivato sulla panchina del Venezia il 7 novembre 2022 raccogliendo una squadra al penultimo posto in Serie B (con 9 punti dopo 12 partite), in un ambiente molto deluso e sfiduciato. Nel primo anno a Venezia ha chiuso ottavo (portando la squadra ai playoff) mettendo insieme 40 punti in 26 partite. L'anno dopo ha firmato il capolavoro, centrando la promozione in Serie A nella finale playoff, convincendo tutti con un gioco moderno e divertente, ma anche concreto. Complessivamente in un campionato e mezzo al Venezia ha guidato la squadra in 70 partite, vincendone 35 e pareggiandone 15. È il biglietto da visita di un tecnico che si presenta a Torino, sul palcoscenico della Serie A, con l'etichetta del vincente.

Torino, arrivo Dopo la chiusura del rapporto con i veneti, la palla passerà nel campo del Toro. Il presidente dei granata, Urbano Cairo, ha puntato sul suo profilo di tecnico emergente e preparatissimo per consegnargli l'eredità di Ivan Juric. Con lui aprirà un nuovo ciclo. In questi giorni il direttore dell'area tecnica del Torino, Davide Vagnati, ha preparato il terreno degli accordi con Vanoli sulla base di un contratto biennale, con all'interno un'opzione per la terza stagione. Tutto lascia pensare che le firme potranno arrivare nelle prossime ore, nel fine settimana potrebbe arrivare il momento degli annunci. A Torino Vanoli arriverà lunedì, accompagnato da Andrea D'Amico, per cominciare a respirare l'aria del Toro: prime visite al Filadelfia, allo stadio Olimpico e subito in sede per avviare la programmazione della stagione.

Gruppo di lavoro Della bellissima avventura veneziana si porterà a Torino non solo il metodo organizzativo, la maniacalità nel lavoro e nello studio dei dettagli, la cultura del lavoro, anche alcuni dei compagni di viaggio dell'annata in Laguna. Traslocherà con lui il tecnico portoghese Lino Godinho, il suo vice, uno con alle spalle un abbondante bagaglio di esperienze all'estero: oltre alle conoscenze di calcio, parla cinque lingue e negli spogliatoi moderni, sempre più popolati da calciatori provenienti da ogni latitudine, sarà certamente un valore aggiunto. Una delle caratteristiche di Vanoli è nel credere fortissimamente nel suo gruppo di lavoro, che assembla e costruisce mettendo insieme professionalità di primo livello e molto eterogenee tra di loro. Ogni figura, insomma, contribuisce ad arricchire con un valore personale il team. Come nel caso del professore Giampiero Ascenzi, il capo dei preparatori atletici. Lo seguirà anche lui da Venezia, erano insieme già allo Spartak Mosca dove Vanoli da capo allenatore vinse nel 2022 la Coppa di Russia. Un vincente, appunto.

Promosso Paolo Vanoli, 51 anni, sta per diventare il nuovo allenatore del Torino. Nell'ultima stagione ha riportato il Venezia in Serie A LAPRESSE

La firma è vicina Il nuovo corso Toro è pronto a partire

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore, intraprende quella di allenatore nel 2007 al Domegliara in D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel '16 è assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 è al Venezia.

L'agenda

L'annuncio arriverà nel fine settimana, da lunedì è atteso in città. Il portoghese Godinho sarà il vice

Occhio a...

Sacchi, Conte, Malesani e Ventura i suoi 4 maestri

I maestri calcistici di Vanoli sono stati quattro: Alberto Malesani, suo tecnico nel Parma dal 1998 al 2000; poi Arrigo Sacchi, una guida negli anni in cui era tecnico nelle nazionali giovanili. Ha imparato molto da Antonio Conte, di cui è stato vice al Chelsea e all'Inter, come anche da Gian Piero Ventura, di cui è stato assistente in Nazionale.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie, le curiosità e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e sul calcio estero

TEMPO DI LETTURA 3'45"

ESTATE RICCA

Mini tournée in Francia: il 31 luglio a Lione poi test a Metz

Sarà un'estate granata ricca, intensa, piena di appuntamenti. La novità è l'ingresso nell'agenda del Toro di una mini tournée in Francia, che seguirà la conclusione del ritiro seguendo lo schema inaugurato già all'inizio della scorsa stagione. Il Torino resterà in Francia per cinque giorni, verosimilmente dal 30 luglio al 3 agosto (date da confermare) e qui giocherà tre amichevoli, di cui una dal grande fascino. Il 31 luglio, infatti, a Lione i granata saranno ospiti dell'Olympique Lione, il giorno successivo incroceranno i tacchetti contro una formazione locale e il 3 agosto si trasferiranno a Metz per l'ultimo test francese prima del rientro in Italia. Facendo un passo indietro, invece, la stagione 2024-2025 si avvierà lunedì 8 luglio quando al Filadelfia si raduneranno i calciatori di rientro dalle vacanze. In città, i granata svolgeranno i tradizionali test fisici e atletici e lavoreranno per circa una settimana. Il 17 luglio, poi, sarà il primo giorno del ritiro estivo in quota, che per il secondo anno consecutivo si svolgerà a Pinzolo (Trento) nel cuore delle Dolomiti. Gli allenamenti in altura continueranno fino al 27 luglio, quando in serata la squadra farà rientro in città. A Pinzolo il Torino giocherà le prime due amichevoli dell'estate e, con molta probabilità, andrà in scena anche il confronto contro la Primavera, una sorta di Toro A contro Toro B. Altra novità è che quest'estate, a Pinzolo, ci sarà anche il ritiro estivo della Primavera, che alloggerà in un albergo e si allenerà su un campo a due passi da quelli della prima squadra.

Paglia

Punto fisso Il centravanti del Torino Duvan Zapata, 33 anni ANSA

SERIE A

MERCATO

Douglas si fa

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Juve e Aston Villa trovata l'intesa: Barrenechea+Iling

Giuntoli insiste dopo lo stop di McKennie Gli inglesi chiedono Soulé, ma aprono a Enzo

Esce McKennie, entra Barrenechea. Juventus e Aston Villa non solo non hanno abbandonato il maxi-affare Douglas Luiz, ma sono sempre più vicini a chiuderlo. Merito dei contatti delle ultime ore. Gli inglesi, dopo lo stop per Weston McKennie e un iniziale irrigidimento, hanno ripreso i colloqui proponendo ai bianconeri l'inserimento di Matias Soulé (o Dean Huijsen) al posto dell'americano e in aggiunta a Iling Junior e a un conguaglio di 18-20 milioni. Alla Continassa prima hanno preso nota, poi hanno rilanciato calando sul tavolo Enzo Barrenechea, reduce dal prestito al Frosinone come il 21enne fantasista o il centrale, ha aperto al mediano classe 2001 e si è preso qualche ora per un confronto tecnico con l'allenatore Unai Emery. Salvo nuove sorprese, da non escludere a priori in operazioni così complesse e con tre giocatori coinvolti, in giornata gli inglesi comunicheranno la decisione finale. La Juventus spera nella fumata bianca immediata, ma ancora non esulta. Di sicuro l'ottimismo è segnalato in forte crescita. Douglas Luiz è a un passo dalla Signora e il più contento è Thiago Motta, che punta sul nazionale brasiliano per iniziare la ristrutturazione del centrocampo.

La svolta È un po' come se il d.t. juventino Cristiano Giuntoli e il collega Monchi, d.s. degli inglesi ex Roma, a inizio settimana fossero incappati nella "carta imprevisto", classico tranello dei giochi da tavolo. Il fuori programma, nel caso del super scambio sulla tratta Torino-Birmingham, sono state le richieste economiche dell'entourage di McKennie, ritenute eccessive dalla società britannica. Così, niente semaforo verde per la maxi operazione con McKennie, Iling e soldi in cambio di Douglas Luiz. Dopo un iniziale tentativo (fallito) di mediazione, gli inglesi hanno fatto retromarcia sull'americano, ma non su tutto il maxi-scambio. Tra dieci giorni finisce il mese ed entro il 30 giugno i Villans hanno l'esigenza di effettuare delle cessioni per sistemare i conti, rientrare nei paletti del Fair Play finanziario della Premier League ed evitare una penalizzazione in classifica. Senza contare che Douglas Luiz si vede alla Juventus ormai da qualche settimana e, arrivati a questo punto, ha fatto presente all'Aston Villa di non voler cambiare i propri programmi e nemmeno quelli della fidanzata-calciatrice Alisha Lehmann, regina dei social pronta a trasferirsi nelle Juventus Women. Troppo avanzati i discorsi per buttare al vento tutto l'affare. Meglio trovare una nuova chiave. Da qui prima l'idea Soulé e poi quella Barrenechea, che dovrebbe rivelarsi quella vincente. Fuori un centrocampista (McKennie) e dentro un altro (Barrenechea). Stesso ruolo, ma diversa valutazione: così il conguaglio a favore dell'Aston Villa sarà maggiore, intorno ai 25 milioni. Più alta, però, sarà anche la plusvalenza complessiva della Juventus dal momento che tanto Iling quanto Barrenechea sono stati lanciati dalla seconda squadra bianconera, la Next Gen.

Adesso Koopmeiners La Juventus vede il traguardo per Douglas Luiz, corteggiato anche da Danilo e Bremer nel ritiro del Brasile in preparazione alla Coppa America. Ieri il capitano dei bianconeri e della Seleçao ha assicurato sul suo futuro a Torino: «Al momento è impossibile che io possa lasciare la Juventus. Sono completamente concentrato sul progetto bianconero con Thiago Motta, che è appena arrivato. Parliamo di un allenatore con un'idea di calcio molto moderna. È un onore essere il capitano della Juve e del Brasile, il mio modello di leadership è sempre Gigi Buffon». Non è brasiliano, almeno nel passaporto, Teun Koopmeiners, il "tuttocampista" dell'Atalanta autore di 15 gol nell'ultima stagione. Concluso l'affondo per Douglas Luiz, Giuntoli si concentrerà sull'olandese, a casa dall'Europeo per infortunio ma sempre in cima ai desideri di Thiago Motta. La Juventus punta a fare cassa con Soulé, anche per questo escluso dall'affare con l'Aston Villa, per arrivare al RoboKoop di Gasperini. Per la caccia a Calafiori (Bologna), Di Lorenzo (Napoli), Adeyemi (Borussia Dortmund) o ad un'altra ala serviranno ulteriori sacrifici: da Dean Huijsen (occhio al Borussia Dortmund) allo stesso McKennie (Premier o Turchia, comunque fuori dal progetto bianconero) fino a Federico Chiesa, nel mirino di Bayern, Manchester United e Tottenham.

TEMPO DI LETTURA 3' 15"

Che numero

10

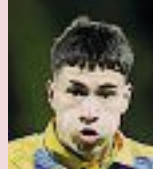
I gol di Douglas Luiz nell'ultima stagione

I motivi che spingono la Juventus a insistere su Douglas Luiz sono diversi. Tra questi, c'è anche il senso del gol del regista-mediano della nazionale brasiliana, che ha chiuso il 2023-24 in doppia cifra con l'Aston Villa: 9 reti in campionato e una in Conference.

CHI È

Douglas Luiz Nato il 9 maggio 1998 a Rio de Janeiro, in Brasile. Cresce nel Vasco da Gama, club con il quale arriva in prima squadra nel 2015. Due anni dopo viene ceduto al Manchester City, che lo gira subito in prestito al Girona. Nel 2019 passa all'Aston Villa per 17 milioni di euro. A Birmingham compie il salto di qualità, conquistando la Seleçao: 15 gare in verdeoro

GLI ALTRI

Enzo Barrenechea 23 anni, mediano argentino della Juve: 39 partite nel prestito al Frosinone

Matias Soulé 23 anni, fantasista argentino della Juve: 11 gol nel prestito al Frosinone

Samuel Iling Jr 20 anni, esterno inglese: 27 presenze e un gol nell'ultima stagione con la Juve

IL MEDIANO IN SCADENZA

Rabiot: «Motta ok ma penso a me» C'è l'insidia Real Fofana il piano B

Neanche l'inizio dell'Europeo è servito ad Adrien Rabiot per sciogliere i dubbi sul futuro. La Juventus non perde le speranze, ma il tempo passa (fra 10 giorni scade il contratto) e le parole rilasciate ieri dal centrocampista aumentano i dubbi sul lieto fine. «Thiago Motta è un allenatore eccezionale, che ha fatto grandi cose in Italia. Ci conosciamo molto bene, ho giocato 4-5 anni con lui. Lui ha la sua carriera da proseguire, io la mia. Quindi vedremo. Ma la Juventus ha fatto la scelta giusta». L'ex Psg non ha detto addio alla Juve, ma è sembrato piuttosto freddo. E, stando agli ultimi spifferi, non ci sarebbe soltanto la Premier tra i pensieri di Adrien. L'ultima tentazione è il Real Madrid, sempre di più una colonia francese: la stella Mbappé, pure lui a parametro zero, si aggiungerà ai vari Camavinga, Mendy e Tchouameni. Al Bernabeu pensano alla juventino per sostituire Toni Kroos, che dopo l'Europeo saluterà il calcio. Il sostituto di Rabiot, in caso di addio, potrebbe arrivare sempre dalla Francia: i bianconeri puntano Yossouf Fofana del Monaco (ci sono anche Milan e Atletico) e Khephren Thuram (Nizza), il fratello minore dell'interista Marcus.

f.c.

Francese Adrien Rabiot, 29 anni: contratto in scadenza con la Juve AFP

MILAN rebus Leao

L'Arabia ci pensa ma deciderà tardi Cedere o tenere?

Uno scudetto in rossonero Rafa Leao, 25 anni, attaccante del Milan, ha vinto lo scudetto 2021-22, da Mvp della Serie A GETTY

Un agente al lavoro con l'Al Hilal: a oggi nessuna offerta In caso di proposta oltre i 100 milioni, si apre il dilemma

di **Luca Bianchin**

Un punto interrogativo gigante abita a Casa Milan da un mesetto. Domina tutti dall'alto, imponente: che cosa avrà da guardare? Il punto interrogativo è il futuro di Rafa Leao. Da un mese un intermediario di fiducia di papà Antonio sta parlando con l'Arabia Saudita, in particolare con l'Al Hilal, per capire se l'interesse mostrato per il suo ragazzo sia sincero e concreto. Sulla sincerità, pochi dubbi: Rafa piace tanto in Arabia e viene visto come un campione in grado di diventare una stella nel campionato di Cristiano Ronaldo e Sergej Milinkovic Savic. Sulla concretezza, ancora non ci siamo: il Milan non ha ricevuto offerte, al massimo ha letto e preso atto dell'ipotesi. Come sa Che Leao è un candidato per il dopo-Mbappé al Psg: da Parigi può sempre arrivare una proposta irrifiutabile. Il problema è che in questa storia ci sono due problemi: "quanto" e "quando".

Quanto? Il primo problema è un classico del mercato: la cifra del trasferimento. Il Milan con il rinnovo del 2023 ha inserito nel contratto (ricco, molto ricco) di Rafa una clausola da 175 milioni. Il prezzo, per il club, è quello. È chiaro però che, in questo mondo, si può sempre trattare. La logica dice che il Milan non accetterà proposte in doppia cifra, ma sotto i 100 milioni si aprirebbe il dilemma: vendere o tenere? Leao negli anni ha diviso come pochi, forse come nessuno al Milan. Con lui, è tutto sul tavolo: pregi e difetti, senza filtro come le sigarette. Basta guardare per capire. Rafa è un fantastico giocatore di uno contro uno, probabilmente l'atleta più impressionante del campionato. In quasi tutte le partite ha un paio di momenti di onnipotenza in cui crea un'occasione, salta tre uomini in contropiede, lascia una giocata vietata agli umani. Il fatto è che, con altrettanta regolarità, Rafa si assenta, cammina e un po' di estrania, dimostra di avere molto da migliorare al tiro, nei movimenti senza palla, nel colpo di testa. Da tre stagioni segna (più o meno) 15 gol a stagione, che pochi non sono. Ma per un talento come lui, in un contesto come la Serie A, nemmeno troppi.

La situazione
Il Psg è l'altra squadra da sempre interessata: Rafa per il dopo Mbappé resta un'opzione

Quando? Il secondo problema è più particolare: i tempi dell'offerta. Il mercato in Arabia procede più lentamente di quanto i club ci abbiano abituato un anno fa e anche il Psg non ha intenzione di correre. Per essere chiari: non c'è aria di offerte a breve termine. Molto più probabile che la proposta, se ci sarà, arriverà a luglio e magari si trascinerà ad agosto. Per il Milan, è evidentemente un problema. Leao può essere interessato all'Arabia ma per il club ci sarebbe un doppio problema: far partire il suo giocatore più importante e avere tempo per ricostruire la squadra. Evidentemente, c'è differenza tra poter gestire un tesoretto a giugno e dover andare sul mercato negli ultimi 15-20 giorni, con i campionati pronti a iniziare e i club decisi a dichiarare incedibili le alternative a Rafa o a chiedere la luna per i loro esterni d'attacco.

«Restano» E allora, la conclusione è logica: il grande addio di Leao dopo cinque anni di Milan - un discreto terremoto - è possibile ma non probabile, certo non semplice. Anche perché le parole di una settimana fa di Ibrahimovic restano in memoria: «Maignan, Theo e anche Leao restano». Netto. Più che il punto interrogativo, Zlatan con lo sguardo ha messo il punto esclamativo.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Rafa in cifre

IL CONTRATTO
SCADENZA **2028**
INGAGGIO **6,5** MILIONI

CLAUSOLA
175 MILIONI

IL SUO 2023-24

	PRESENZE	GOL
SERIE A	34	9
CHAMPIONS LEAGUE	5	1
EUROPA LEAGUE	6	3
COPPA ITALIA	2	2

GDS

DOMANDA & RISPOSTA

Che squadra è l'Al Hilal? E dove gioca?

L'Al Hilal è la squadra di Neymar e Sergej Milinkovic Savic, di Mitrovic e Koulibaly, del portiere marocchino Bono e Ruben Neves. Gioca a Riad, in Arabia Saudita, ed è reduce da una stagione da record. Durante il 2023-24 ha vinto 34 partite di fila, trionfando nel campionato saudita. Ha vinto anche la King's Cup e la Supercoppa saudita. È la squadra che nel 2023 ha provato a prendere Leo Messi, che poi ha scelto l'Inter Miami.

I NODI

Maignan
È in scadenza nel 2026, la trattativa per il rinnovo non è entrata nel vivo ma Mike vuole restare

Hernandez
Scadenza tra due anni: Ibra ha detto che rimarrà ma Theo all'Europeo ha aperto a un addio

Calabria
Il capitano ha il contratto fino al 2025: nessun accordo trovato con il suo agente a un anno dalla scadenza

CHI È

Rafael Leao
È nato il 10 giugno 1999 ad Almada, in Portogallo. Ha iniziato allo Sporting Lisbona, debuttando in prima squadra a 18 anni. Nell'agosto 2018 firma da svincolato (rescissione che ha portato a una lunga causa) con il Lilla. Nell'agosto 2019 passa al Milan e vince lo scudetto 2022. In rossonero 210 partite e 58 reti. In nazionale, 28 presenze e 4 gol

DOPO I PRESTITI

Riecco Origi, Ballo-Touré e Saelemaekers Il trio di esuberi che pesa quasi 10 milioni

C'è un tridente "pesante" che guida la squadra dei prestiti sulla via del ritorno: Divock Origi, Fode Ballo-Touré e Alexis Saelemaekers tra pochi giorni torneranno a essere calciatori del Milan. Non sono i soli (parliamo di 10 giocatori in tutto, nel gruppo anche Daniel Maldini, Colombo e Romero) ma sono quelli che pesano di più sui conti del club per questioni di ingaggio. Insieme, i tre arrivano infatti a poco più di 8 milioni lordi: Origi è il più pagato, con 4 milioni netti in busta paga, poi Ballo-Touré (1,2 milioni) e Saelemaekers (un milione). Le situazioni sono differenti: Origi e Ballo-Touré hanno deluso in Premier (né Nottingham Forest né Fulham non hanno esercitato l'opzione di riscatto), mentre Saelemaekers è stato tra i protagonisti del Bologna da Champions di Thiago Motta. Le valutazioni del Milan, invece, accomunano il trio: nessuno di loro rientra nei piani rossoneri. E allora l'obiettivo è trovare al più presto una nuova sistemazione, con orizzonti logicamente diversi: se per Saelemaekers in via Aldo Rossi aspettano offerte da una decina di milioni (cifra alla quale il Bologna avrebbe potuto riscattare il belga), per Origi e Ballo-Touré monetizzare sarà molto più complicato.

Flop Divock Origi, 29, belga, era in prestito al Nottingham Forest GETTY

Gli sblocca Napoli

Simeone-Lindstrom via per investire Marin: affare fatto

In uscita anche Natan, Ostigard e Rui: cassa alternativa in attesa di Osimhen

OBIETTIVI

Rafa Marin Difensore del Real, ultimo anno all'Alaves: affare chiuso da 11 milioni, manca solo la firma

Mario Hermoso Difensore dell'Atletico Madrid, 29, dal primo luglio sarà svincolato: si tratta

Pierre-Emile Hojbjerg Centrocampista del Tottenham, 28, già allenato da Conte: piace da tempo al club di De Laurentiis

Danese Jasper Lindstrom, 24, trequartista, arrivato dall'Eintracht per 25 milioni: piace molto al Lione

Brasiliano Natan de Souza, 23, acquistato un anno fa dal Bragantino per 10 milioni: lo vuole il Verona

Norvegese Leo Ostigard, 24, arrivato a Napoli due stagioni fa, dopo sei mesi in prestito al Genoa

Bomber argentino Giovanni Simeone, 28, col Napoli ha giocato 70 gare, con 12 gol GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**

C'è un po' di traffico a Castel Volturno, e poco spazio per lasciare il segno. Il problema di non avere impegni internazionali è proprio questo: la panchina lunga rischia di diventare un peso, specie per chi ha voglia di giocare e sentirsi ancora al centro di un progetto. I malumori hanno condizionato l'ultima stagione del Napoli e mal di pancia di alcuni big stanno indispettendo il club in questa fase di avvicinamento all'anno della rifondazione. Antonio Conte sapeva già della situazione quando ha accettato la panchina del Napoli e sarà lui a rimettere regole e rispetto all'interno dello spogliatoio. Intanto, però, ci sono diverse situazioni in sospeso da risolvere e non soltanto quelle riferite a Kvara, Di Lorenzo e Osimhen, che in realtà per tecnico e società sono dei non problemi. Perché qui le idee sono chiarissime da tempo: Osi andrà via, Kvara e Di Lorenzo sono intoccabili.

L'altro tesoro Ma in attesa della cessione di Osimhen, che cerca la migliore soluzione per un passo avanti di carriera e sogna l'approdo in Premier, il Napoli lavora su un tesoretto alternativo che possa aiutare anche a sbloccare il mercato azzurro. Premessa, Conte vuole vedere e valutare in prima persona tutti in ritiro perché la squadra gli piace e solo lavorando sul campo potrà avere idee più chiare su alcuni profili. Però ci sono giocatori che non vogliono più fare le comparse e hanno già la valigia pronta: come Giovanni Simeone, che ha offerte dalla Spagna e piace molto – da tempo – alla Lazio, anche senza Tudor. Oppure Leo Ostigard, a gennaio vicinissimo alla cessione prima del passo indietro del club. Anche numericamente, il Napoli ha bisogno di cessioni per liberare posti in lista oltre che per fare cassa. E i colpi deludenti della scorsa estate potrebbero già salutare: il brasiliano Natan piace al Verona e potrebbe essere girato in prestito, mentre su Lindstrom c'è forte e concreto l'interesse del Lione, ma occhio anche al Marsiglia ora con l'arrivo di De Zerbi, grande estimatore del danese: il Napoli valuta o un prestito oneroso o una cessione definitiva, da almeno 25 milioni. In Italia, può pensarci la Fiorentina, che intanto segue con interesse anche l'evolversi della situazione di Gaetano, sul taccuino anche del Parma: Gaetano sarà valutato da Conte a Dimaro ma vuole giocare, i sei mesi a Cagliari gli hanno ridato entusiasmo e sicurezza e adesso vuole sentirsi al centro del progetto Napoli, altrimenti chiederà la cessione. In uscita, poi, c'è anche Mario Rui che potrebbe tornare in Portogallo o accettare un ingaggio importante dalla Turchia.

Marin c'è Operazioni che aiuterebbero il Napoli ad alleggerire il monte ingaggi, snellire la rosa e tagliare la parte di spogliatoio a rischio mal di pancia. Intanto, il d.s. Manna ha chiuso il primo colpo della nuova era: sarà Rafa Marin del Real Madrid, con cui il Napoli ieri ha trovato l'accordo definitivo. Ai Blancos andranno 11 milioni e avranno una recompra da 25 milioni nel 2026 e una da 35 nel 2027; recompra che il Napoli può far lievitare a 70 versando un indennizzo (altri 10 milioni) entro la fine della prossima stagione. Marin firmerà per 5 anni, il suo arrivo in Italia è previsto per la prossima settimana. Un colpo voluto fortemente da Manna e da Conte, la nuova coppia al timone del Napoli: idee chiare e voglia di lavorare, elementi imprescindibili per tornare in alto.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Occhio a...

Stellini e Coratti ieri in visita a Castel di Sangro

Lo staff di Conte prende contatto con Castel di Sangro, sede del secondo ritiro del Napoli (25 luglio-9 agosto): ieri il vice Cristian Stellini e il preparatore atletico Costantino Coratti hanno fatto visita alla cittadina abruzzese per farsi un'idea sulle strutture che accoglieranno la squadra. Al Patini, il Napoli giocherà tre amichevoli contro Adana (28 luglio), Brest (31) e Girona (3 agosto)

Gazzetta.it Sul nostro sito trovi tutte le notizie sul Napoli: dalle ultime di mercato agli approfondimenti sulla nuova era di Antonio Conte

Idea Bologna per Holm Allo Spezia in cambio il giovane Raimondo

Avanti tutta sul laterale svedese: l'attaccante dell'Under 21 in Liguria può agevolare l'affare

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Fino a quando il capitolo-Zirkzee non avrà un epilogo (in un senso o nell'altro), il Bologna non darà l'accelerazione definitiva per l'attaccante. I nomi sono almeno 3-4, con Pavlidis ormai sulla via di Lisbona e quindi perso. Da Duran (Aston Villa) al talento Ioannidis (Panathinaikos: forte la concorrenza di Ipswich e Sporting) da Fabio Silva (che però il Wolverhampton pagò 40 milioni) a Strand Larsen (Celta) e Burkardt (Magonza), ogni nome è sulla lista ma... d'attesa, per un motivo o per l'altro. Così, per il raduno che inizierà a Casteldebole l'8 luglio (ritiro a Valles dal 22), il Bologna vuole prima di tutto regalare i laterali giusti a Vincenzo Italiano.

Gosens Del tedesco attualmente all'Union Berlino si parla da marzo: la volontà è vicendevole, del Bologna di avere un altro "califfo" in squadra e del giocatore di ritrovare l'Italia oltre che la Champions e Sartori. Il nodo è sempre quello: il valore che l'Union Berlino dà al giocatore, pagato 12 milioni all'Inter e oggi considerato da... 10. Il Bologna intende abbassare il prezzo ed è disposto a concedere un obbligo mascherato (quindi un diritto con obbligo di riscatto "facile") ma a 8 milioni di euro, quindi un milione in più rispetto alla prima offerta rifiutata dal club della capitale. La sensazione è che le parti - ovvero i due club - troveranno la via giusta per poter dare al laterale sinistro tedesco la possibilità di tornare in Italia: le prossime potrebbero essere ore decisive, col giocatore che preferirebbe rimettersi in gioco in Serie A piuttosto che nella massima serie portoghese (su di lui è piombato il Benfica che ha praticamente preso Pavlidis).

Posch E mentre Binks va a titolo definitivo al Coventry, c'è che l'idea di Vincenzo Italiano è quella di cominciare il lavoro coi 4 laterali difensivi già dall'8 luglio: Lykogiannis e De Silvestri li avrà, Gosens e Holm li vorrebbe avere proprio alla riapertura ufficiale della stagione. La sensazione diffusa è che il Bologna stia intensamente lavorando per far sì che lo svedese non riscattato dall'Atalanta possa diventare un innesto rossoblù: Posch (cercato dalla Bundesliga) e Kristiansen (il Leicester non abbassa le pretese: 14 milioni) potrebbero cambiare aria, quindi la soluzione Holm sta cominciando a diventare una sorta di priorità.

L'altro laterale
E per Gosens il club rossoblù non molla la presa: si cerca di chiudere a otto milioni

Carta Raimondo La chiave, allora, potrebbe diventare l'attaccante che - pochi giorni fa - ha segnato il suo terzo gol assoluto con la maglia dell'Under 21 e che nella scorsa stagione ha infilato ben nove gol in Serie B con la Ternana poi retrocessa. Il valore di Antonio Raimondo è indiscutibile, cresce bene, a tal punto che il Bologna potrebbe inserirlo nella trattativa - senza perderlo del tutto, sia chiaro - per avere proprio Emil Holm, il laterale destro che a Italiano garba un bel po'. Lo Spezia chiede 12 milioni di euro dopo aver incassato circa 3 milioni per il prestito ma non gli oltre 8 che l'Atalanta non ha voluto corrispondere per il riscatto. Trattativa apertissima, con anche Inter, Genoa e magari ancora... Atalanta sullo sfondo. Il prezzo è alto ma il Bologna ci crede.

TEMPO DI LETTURA 1'45"

IDENTIKIT

Svedese
Emil Holm, 24, è nato il 13 maggio 2000 a Goteborg: ha iniziato a giocare nell'Annenbergs per poi passare nelle giovanili del Goteborg, club col quale nel 2019 ha debuttato in prima squadra. Dopo una parentesi al Sonderjyske, ecco il passaggio allo Spezia nel 2022 (un gol realizzato nella prima stagione). Lo scorso campionato, Holm lo ha vissuto in prestito all'Atalanta.

Una rete Emil Holm, 24 anni: l'anno scorso con l'Atalanta un gol in 22 gare giocate

VENTO DEL NORD PER LA CHAMPIONS

Un talento nel mirino Il bomber Oskarsson obiettivo Atalanta

Il centravanti islandese del Copenaghen deve compiere 20 anni: sarebbe il vice-Scamacca

Quanti gol Orri Oskarsson, 19 anni, ha segnato 15 gol nell'ultima stagione con il Copenaghen
LAPRESSE

di **Matteo Brega**

Il mercato dell'Atalanta deve ancora entrare nel vivo. Riscattato Charles De Ketelaere e lasciato partire Emil Holm, ora è il momento di capire come muoversi. in entrata. Le parole di Stephen Pagliuca nel day after la vittoria dell'anello Nba con i Boston Celtics («La vittoria dell'Europa League è solo l'inizio di ciò che possiamo raggiungere») lancia l'entusiasmo del popolo bergamasco. Sempre con la saggezza e il pragmatismo che questa gente ha dimostrato negli anni.

La situazione Allora in attesa di capire se il possibile rinnovo di Leonardo Balerdi con il Marsiglia (il centrale va a scadenza nel 2026, Roberto De Zerbi lo apprezza molto) può diventare un ostacolo o meno, ecco che la Dea prova a concentrarsi sul centravanti. Ruolo nel quale Gian Piero Gasperini potrebbe crescere Orri Oskarsson. Islandese, 20 anni da compiere il 29 agosto, ha già assaggiato la Champions (segnando 3 gol nei preliminari con il Copenaghen) e potrebbe essere la versione aggiornata di Rasmus Hojlund. In rosa andrebbe a collocarsi alle spalle di Gianluca Scamacca, centravanti titolare, in grado di assorbire gli insegnamenti del Gasp e di imparare il calcio italiano senza l'ansia da prestazione. Oskarsson ha un contratto ancora lungo con i danesi, fino al 2027, e la sua valutazione arriva intorno ai 12-15 milioni. Una cifra che per un attaccante - anche di prospettiva - è ormai normale attendersi. La trattativa non è ancora entrata nel vivo, si registrano solo le prime richieste di informazioni per il bomber. Sul quale club di Premier e della Ligue 1 si sono mossi sotto traccia per comprendere - così come l'Atalanta - i termini dell'operazione. Nel 2023 ha esordito con la nazionale maggiore islandese. E' arrivato a quota 8 presenze e in tutto ha segnato 2 gol nella corsa all'Europeo (ha segnato a Lussemburgo e Slovacchia). Otto presenze, metà delle quali dal principio. Con il club è andato a segno nella finale contro i Randers per la qualificazione alla prossima Conference League: vittoria per 2-1 e primo gol suo. Ma sono i primi da titolare che hanno lasciato traccia. Nell'agosto del 2023, contro il Breidablik allenato dal padre Oskar Hrafn Thorvaldsson, ne realizzò tre nel preliminare di Champions. Fu in quell'occasione che il mondo conobbe Orri. Un anno dopo un po' tutti lo conoscono e l'Atalanta gli offrirebbe di crescere in un club ambizioso e con la Champions League da disputare.

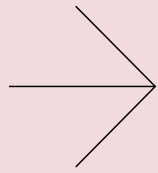
La situazione
La punta, già nel giro della nazionale maggiore, viene monitorata costantemente

Ipotesi Tanti i nomi passati in rassegna dal club bergamasco in questo periodo. Uno dei quali è Antoine Makoumbou, centrocampista del Cagliari franco-congolese. Non si registrano aperture di trattative ma solo un gradimento. Nella rosa dell'Atalanta potrebbe rappresentare il vice-De Roon tanto per intenderci, un'alternativa all'olandese quando servirà tirare il fiato.

TEMPO DI LETTURA 2'04"

IDENTIKIT

Islandese
Orri Oskarsson è nato a Reykjavik il 29 agosto 2004. Cresce nelle giovanili del Grotta fino al 2020 quando il Copenaghen lo porta in Danimarca. Completa il vivaio ed esordisce in prima squadra. A parte un prestito semestrale al Sönderjyske nel 2023, veste solo la maglia del club della capitale danese con cui ha vinto un titolo nazionale nel 2021-22

PiazzaAffari

Il Lecce va avanti: è arrivato anche Pierret

Dopo Tete Marente, ecco Balthazar Pierret (nella foto). Ieri il mediano francese ha sostenuto le visite mediche tra Cutrofiano e Lecce e poi ha posato per le solite foto da neo giocatore giallorosso con il duo Corvino-Trinchera. È il secondo colpo del club salentino che vuole regalare al tecnico Luca Gotti una squadra ambiziosa

UN COLPO INTERNAZIONALE

SVOLTA IN ATTACCO

Fiorentina

Esperienza e qualità Depay sogno viola Il nodo è l'ingaggio

L'attaccante olandese, ora all'Europeo, ha detto addio all'Atletico ed è svincolato ma in Spagna guadagnava 4 milioni Vicino il rinnovo di Bonaventura

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Un top svincolato entra nel mirino della Fiorentina. Memphis Depay lascia l'Atletico Madrid a parametro zero e può essere una vera occasione per i viola che stanno cercando un centravanti di qualità. Libero, duttile e d'esperienza internazionale, è un'idea intrigante e forse qualcosa di più, se la trattativa decollasse. Certo, la strada è lunga, ma non sarebbe impossibile con la volontà reciproca. L'ingaggio dell'olandese è molto alto (l'ultimo a Madrid più di 4 milioni), però il suo cartellino è a costo zero quindi un'intesa potrebbe essere individuata. Le certezze sono due: non rinnoverà sicuramente con l'Atletico e il suo entourage sta già trattando con una società italiana. Ora Depay è la punta titolare dell'Olanda all'Europeo e vuole concentrarsi soltanto sulla sua Nazionale, poi sceglierà la nuova destinazione.

Top club L'attaccante, che ha iniziato nel Psv, nel suo curriculum ha squadre come Manchester United in Inghilterra, Olympique Lione in Francia e Barcellona in Spagna (prima dell'Atletico), ma per lui adesso può esserci una nuova sfida in Italia. In passato è già stato cercato da diversi club, senza però arrivare mai nel nostro campionato e ora può essere la volta giusta. Veloce e bravo nel dribbling ha una dote in più: può giocare sia come punta centrale che sulla sinistra del fronte d'attacco e questo è un altro punto a suo favore, visto che Raffaele Palladino ama cambiare modulo e non è statico sulle proprie idee. Depay nell'ultima stagione è stato sotto i riflettori soprattutto in Champions League, dove, con una sua rete, ha permesso all'Atletico Madrid di andare ai supplementari e poi ai rigori contro l'Inter agli ottavi, con un finale difficile da dimenticare.

Sogno Memphis Depay, 30 anni, in azione all'Europeo con la maglia dell'Olanda Lascia l'Atletico a parametro zero e su di lui si scatenerà una forte asta AFP

Trattativa in Italia Nel frattempo la Fiorentina continua a monitorare altri obiettivi, da Retegui del Genoa a Lucca, appena riscattato dall'Udinese anche perché avrebbe bisogno di un giovane di prospettiva per alternarsi e crescere accanto a una pedina internazionale come Depay che è già stato nei migliori campionati europei e ora è pronto per una nuova avventura. Invece, riguardo al centrocampo, oggi incontro decisivo per il rinnovo di Jack Bonaventura tra l'agente Enzo Raiola e il club. Non manca l'ottimismo, ma l'intesa è da trovare.

TEMPO DI LETTURA **1'35"**

LE TRATTATIVE PIU' CALDE

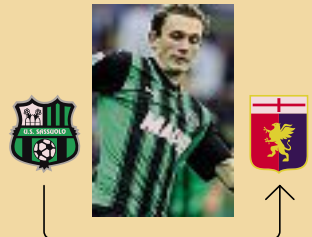
Il Como insiste per Dossena Il Genoa vuole Pedersen Parma in mezzo piace Busio

DOSSENA AL COMO

(ro.pi.) Si intensificano i contatti tra il Como e l'agente del difensore del Cagliari che piace molto al club neopromosso e potrebbe tornare a far coppia con l'amico Edoardo Goldaniga col quale è a New York

KASTANOS AL VERONA

La mezzala cipriota è in uscita dalla Salernitana e ha più di un club pretendente in serie A dove vuole restare. Il Verona sembra aver messo la freccia sul Cagliari ed è pronto ad aggiudicarselo

PEDERSEN AL GENOA

Il tecnico Alberto Gilardino ha bisogno di innesti sulle fasce. Tanti i nomi sul taccuino, ma una preferenza va sull'esterno norvegese che ha giocato lo scorso campionato con il Sassuolo

BUSIO AL PARMA

Gli emiliani sanno che la A è un'altra cosa. E vogliono aggiungere qualità ed esperienza. Per il centrocampo occhi soprattutto su Busio, classe 2002, ma viene osservato anche il richiestissimo Tessmann

AKPA AKPRO AL MONZA

ill centrocampista ivoriano torna alla Lazio dopo il prestito al Monza che, però, potrebbe avere un ritorno di fiamma e trattare un nuovo accordo a condizioni differenti da quelle prospettate fino ad ora

NOME NUOVO PER LA DIFESA

Cagliari

Parte lo sprint per Kialonda Nicola sì, ma con l'indennizzo

Giulini festeggia i 10 anni al timone e punta l'angolano sul quale c'è pure il Lecce L'Empoli chiede solo soldi per liberare il tecnico piemontese

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Il Cagliari vuole ballare a ritmo angolano. Dopo la crescita del duttile attaccante classe 2002 Zito Luvumbo, rivelazione anche in A, il club rossoblù sta pensando al roccioso Gaspar Kialonda per rinforzare il pacchetto difensivo. Nazionale dell'Angola, con cui vanta 20 presenze e un gol, attualmente gioca in Portogallo con l'Estrela e in Europa ha fatto due annate sempre da titolare. In Italia però la concorrenza per Kialonda è tanta. Sul classe '97 da tempo c'è il Lecce, ma i sardi si sono portati avanti con una serie di sondaggi. In un reparto difensivo dove i rossoblù potrebbero salutare Alberto Dossena, corteggiato soprattutto dal Como (è in vacanza in America insieme all'altro ex Goldaniga).

Focus panchina Al Cagliari piace come alternativa per la difesa anche Sebastiano Luperto reduce da un gran campionato con l'Empoli. E con il club toscano sono giornate di continui incontri, l'ultimo ieri a Milano tra il direttore sportivo rossoblù Nereo Bonato e quello empolese Roberto Gemmi. L'obiettivo è chiudere l'affare Davide Nicola. Il Cagliari vorrebbe nei prossimi giorni annunciare l'allenatore che sostituirà Claudio Ranieri, mentre l'Empoli ha già trovato il sostituto in Roberto D'Aversa. Per liberare Nicola i toscani chiedono un indennizzo economico e una rinuncia del premio salvezza da parte dell'allenatore.

Conteso Gaspar Kialonda, 27 anni, difensore, piace parecchio in Italia: al Cagliari, al Lecce e anche alla Lazio

Chiusura vicina, poi si parlerà di eventuali affari di mercato, con i nomi caldi che oltre a Luperto restano quelli di Ardian Ismajli e Razvan Marin, anche se il romeno vuole giocarsi le sue possibilità all'Europeo per rilanciarsi a Cagliari o guardare al mercato estero. Intanto il club rossoblù ha ricevuto un sondaggio per Makoumbou dall'Atalanta, in una trattativa che potrebbe coinvolgere anche Nadir Zortea.

Anniversario Nella giornata di ieri il presidente Tommaso Giulini ha festeggiato i 10 anni alla guida del Cagliari: «Dieci anni di profondo orgoglio al servizio di una squadra che rappresenta la Sardegna nel mondo. Per me è un privilegio, so che ho grandi responsabilità e sacrifici da fare, ma so che saranno sempre ripagati dall'amore e dalla passione della nostra gente».

TEMPO DI LETTURA **1'22"**

GazzaMondo

Farioli Iniziata la preparazione con l'Ajax

● Primo giorno di lavoro per Francesco Farioli, nuovo allenatore dell'Ajax, che ieri ha iniziato la preparazione per la nuova stagione, ovviamente senza i nazionali impegnati all'Europeo. L'avventura del giovane tecnico italiano partirà il 25 luglio con il secondo turno preliminare di Europa League contro il Vojvodina.

L'ORO d'AMERICA

IL GIOIELLO ENDRICK GUIDA LA PARATA DELLE STELLINE E OCCHIO A CARBONI...

Rivalità storica L'argentino Valentin Carboni, 19 anni, sfida il brasiliano Endrick, 17 EPA / AFP

Stanotte alle 2 via alla Coppa con Argentina-Canada Il brasiliano pronto per il Real L'interista possibile sorpresa

di **Marco Guidi** @MARCOGUIDI13

Campioni di oggi e campioni... di domani. Se per Leo Messi, Vinicius Jr e molti altri la Coppa America è l'occasione per mettere l'ennesimo trofeo nel palmares, per tanti giovani la rassegna del Sudamerica è una vetrina di lusso in cui mostrarsi al mondo. Forse la prima e più importante. Anche se alcuni hanno già firmato contratti milionari con i top club europei, come il brasiliano Endrick, che proprio dopo il torneo, al compimento della maggiore età (il 21 luglio), diventerà a tutti gli effetti un calciatore del Real Madrid. O come Kendry Paez (Ecuador), il più giovane di tutti i 416 convocati per la Copa con i suoi 17 anni festeggiati a maggio, già prenotato dal Chelsea.

Si parte Il via stanotte alle 2 ad Atlanta (Stati Uniti) con Argentina-Canada. Subito una partita in cui potrebbero avere dei minuti profili interessanti come l'interista Valentin Carboni (classe 2005, la scorsa stagione al Monza), l'attaccante Alejandro Garnacho (Manchester United, 19 anni) e il centrocampista ivoriano di nascita, ma canadese di passaporto, Ismael Koné (Watford, classe 2002). In Italia c'è ovviamente curiosità per vedere all'opera Carboni, dopo il debutto convincente da titolare con l'albiceleste nell'amichevole contro il Guatemala. Con il Canada, però, sulla corsia di destra a centrocampo nel 4-4-2 di Lionel Scaloni tornerà Angel Di Maria. Valentin, dunque, entrerà eventualmente a partita in corso. Carboni è anche uomo mercato, con l'Inter che potrebbe convincersi a cederlo, ma solo a cifre piuttosto alte, per finanziare gli acquisti.

Nuova generazione L'Argentina è campione in carica e negli ultimi anni ha vinto tutto, pure Finalissima e Mondiale. Chi, invece, vuole tornare ai fasti del passato è il Brasile. Senza Neymar, è il 23enne Vinicius il volto della riscossa. Ma dietro al campionissimo del Real Madrid spinge una nuova generazione che promette molto bene. Nei 26 convocati dal c.t. Dorival Junior ci sono ben sei elementi nati dopo l'1 gennaio 2001. Lasciamo stare i già affermati Rodrygo e Martinelli, così come il difensore del Psg Beraldo. Endrick è il secondo più giovane della Coppa America dietro a Paez e in verdeoro viaggia già al ritmo di un gol ogni due partite. Per dire, è a quota tre marcature, come Vinicius, ma con un quinto delle presenze nel Brasile. Mica male. Meno note al grande pubblico sono le due sorprese dell'anno al Girona, il terzino destro Yan Couto (classe 2002) e soprattutto l'ala frizzantina Savio, per tutti Savinho (20 anni) a causa del fisico minuto.

Promessa L'ecuadoriano Kendry Paez è il più giovane: talento classe 2007, sarà del Chelsea

Gli altri C'è però del talento sparso e giovane anche fuori da Brasile e Argentina. Tra i padroni di casa degli Usa, occhio a Ricardo Pepi (2003) e Malik Tillman (2002), che hanno contribuito in modo massiccio al campionato vinto dal Psv in Olanda. Tra le selezioni più verdi c'è l'Ecuador (13 calciatori nati dal 2000 in poi): oltre a Hincapié (Leverkusen) che già si conosce e al già citato Paez, attenzione al centrocampista 21enne del Cercle Bruges, Alan Minda. Nel Paraguay la stellina è Julio Enciso (attaccante classe 2004) che Roberto De Zerbi ha lanciato nel Brighton. La Colombia, dopo i disastri degli ultimi anni, punta decisa su due ventenni: Yaser Asprilla (Watford) e Jhon Duran (Aston Villa). Il Messico ha uno degli uomini più ambiti sul mercato, il centravanti del Feyenoord, Santi Gimenez (2001). Nel Venezuela occhi puntati su Kervin Andrade, 2005 appena acquistato dai brasiliani del Fortaleza. Nel Cile la speranza è Dario Osorio, talentuoso 2004 del Midtjylland. Mentre nella Giamaica c'è addirittura uno Zidane: Karoy Anderson, centrocampista 2004 che di secondo nome fa appunto Zidane. Avesse metà della classe di Zizou, chi se lo perderebbe?

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

I NUMERI CHE CONTANO

13

I calciatori nati dopo l'1 gennaio 2000 convocati dal c.t. dell'Ecuador Felix Sanchez. Tra di loro, anche il classe 2007 Kendry Paez, già prenotato dal Chelsea per l'estate 2025, quando sarà maggiorenne

3

Le reti segnate con il Brasile in 6 presenze dal 17enne Endrick: il suo futuro compagno nel Real Madrid, Vinicius, ha l'identico bottino di gol in 30 gare con la Seleçao

TALENTI

Alejandro Garnacho **19 anni** L'argentino gioca nel Manchester United ormai da tre stagioni

Kendry Paez **17 anni** Centrocampista offensivo, l'ecuadoriano andrà al Chelsea

Jhon Duran **20 anni** L'attaccante colombiano è dal gennaio 2023 all'Aston Villa

TALENTI

Savio **20 anni** L'attaccante brasiliano ha segnato 9 gol nell'ultima stagione al Girona

Julio Enciso **20 anni** L'attaccante paraguaiano gioca da due stagioni al Brighton

Malik Tillman **22 anni** Lo statunitense ha appena vinto il campionato con il Psv Eindhoven

Gironi e programma

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D
ARGENTINA	ECUADOR	BOLIVIA	BRASILE
CILE	MESSICO	URUGUAY	COSTARICA
CANADA	GIAMAICA	PANAMA	COLOMBIA
PERÙ	VENEZUELA	USA	PARAGUAY

1ª GIORNATA

dom.	Argentina-Canada
22/6	Perù-Cile
23/6	Ecuador-Venezuela Messico-Giamaica
24/6	Usa-Bolivia Uruguay-Panama
25/6	Colombia-Paraguay Brasile-Costarica

2ª GIORNATA

26/6	Perù-Canada Cile- Argentina
27/6	Ecuador-Giamaica Venezuela-Messico
28/6	Panama-Usa Uruguay-Bolivia
29/6	Colombia-Costarica Paraguay-Brasile

3ª GIORNATA

30/6	Argentina-Perù Canada-Cile
01/7	Giamaica-Venezuela Messico-Ecuador
02/7	Bolivia-Panama Usa-Uruguay
03/7	Costarica-Paraguay Brasile-Colombia

QUARTI DI FINALE

5 LUGLIO	1ª A	2ª B	Q1
6 LUGLIO	1ª B	2ª A	Q2
7 LUGLIO	1ª D	2ª C	Q3
7 LUGLIO	2ª D	1ª C	Q4

SEMIFINALI

10 LUGLIO	VINCENTE Q1 - VINCENTE Q2	S1
11 LUGLIO	VINCENTE Q3 - VINCENTE Q4	S2

FINALE

14 LUGLIO: VINCENTE S1 - VINCENTE S2

Tutte le partite su **Sportitalia**

Occhio a...

Tra gli arbitri anche Mariani

● **Tocco di Italia in Coppa America. È la squadra arbitrale composta da Mariani (foto), i varisti Di Bello e Di Paolo, gli assistenti Bindoni e Tegoni.**

SerieB

Reggiana Ufficializzato l'arrivo di Viali

(e.f.) La Reggiana ha ufficializzato l'accordo annuale con William Viali (nella foto). Dal Cosenza lo seguiranno il vice Max Guidetti, il collaboratore Simone Baroncelli e il match analyst Vincenzo Perri. Primo acquisto del nuovo d.s. Marcello Pizzimenti, l'attaccante Matteo Maggio, 2002, 12 gol nella Pro Vercelli

LA SVOLTA

LE IDEE DI MAGALINI E I GOL DI AMBROSINO COSÌ PRENDE FORMA LA SQUADRA DI LONGO

Rivoluzione Bari per

Sempre più vicino il bomber Domani verranno presentati il nuovo d.s. e l'allenatore

di **Franco Cirici**
BARI

La voglia di Bari. Ce n'è tanta! La voglia di tornare protagonista, ritentare la scalata alla A, cancellare i tristi ricordi dell'ultima stagione, chiusa con una soffertissima salvezza. Tutto si riaprirà domani mattina, sotto l'egida del presidente Luigi De Laurentiis deciso a onorare nel migliore dei modi il suo settimo anno al timone del Bari. Con la presentazione ufficiale del tecnico Moreno Longo e del d.s. Giuseppe Magalini, contrattizzati fino a giugno 2026 con rinnovo automatico in caso di promozione. Ovvio che, qualora il club pugliese sbarcasse in A, sia Longo che Magalini cambierebbero il patron-interlocutore, per la multiproprietà che costringerebbe la Filmauro a cedere le quote della SSC. Bari. Nella conferenza di presentazione troverà posto anche il neo dirigente Valerio Di Cesare, le cui mansioni saranno chiarite dal presidente.

Biancorosso Il nuovo direttore sportivo, un mix di molti fatti e poche parole (così definisce Magalini chi lo conosce bene), ha in animo di rafforzare a Bari il suo particolare feeling cromatico con il bianco e rosso. Nella sua carriera, dietro la scrivania, ha conquistato un poker di promozioni. Ebbene, prima di riportare il Catanzaro in Serie B, per 3 volte ha vinto il campionato (2 con il Mantova e una con il Vicenza) con gli stessi colori del club barese. Su quale budget potrà contare? Una decina di milioni o di più? È uno degli interrogativi più frequenti nella città del pallone, anche se il Bari dei De Laurentiis si lascia alle spalle una stagione non proprio "leggera" sul piano economico, viste le 4 gestioni tecniche e qualche robusto ingaggio che non ha sortito gli effetti auspicati. Nei giorni scorsi sono stati risolti i contratti con Beppe Jachini e Ciro Polito, ma questo non vuol dire che la proprietà scialerà. Quel che conta, piuttosto, è che recuperi alla svelta il quid di credibilità smarrito dopo la finale playoff persa contro il Cagliari, l'11 giugno 2023.

Doppio colpo
Non soltanto il centravanti: dal Napoli arriverà in prestito anche l'altra punta Sgarbi

Rivoluzione Inevitabile, necessaria, una pressoché totale rivoluzione dei ranghi. Già scattata peraltro con i giovani attaccanti Lorenzo Sgarbi (23) e Giuseppe Ambrosino (20) che il Napoli manderà in prestito alla corte di Longo. Come riprendere un'abitudine che, ai tempi di Vivarini in panchina, spinse al Bari (via Napoli) i vari Folorunsho, Costa, D'Ursi e Ferrari. Ma, oltre ai giovani in carriera, occorreranno puntelli solidi in ogni reparto. Confermati il cannoniere Sibilli (12 gol l'ultima stagione), riscattato dal Pisa, Maiello, Benali, Vicari e, forse, Ricci e Pissardo. Da valutare il destino di Maita. Pare molto avviata, nel frattempo, una trattativa con la Juventus per l'esterno destro Mattia Compagnon (22), nello scorso campionato con la Feralpisalò. Il resto viaggia tra le idee di Magalini e Longo che, innanzitutto, stanno cercando un portiere e un bomber di grande affidabilità.

TEMPO DI LETTURA 2'18"

Protagonisti lanciati nel futuro
A sinistra Giuseppe Magalini, 62 anni, è il nuovo d.s. del Bari dopo la positiva esperienza di Catanzaro A destra Moreno Longo, 48 anni, nuovo allenatore biancorosso, ultima esperienza alla guida del Como
LAPRESSE

Nuovo attaccante
Giuseppe Ambrosino, 20 anni, in azione con la maglia del Catanzaro con la quale nella scorsa stagione ha realizzato 3 gol e ha conquistato la promozione in A
LAPRESSE

Gazzetta.it
Sul nostro sito troverai le notizie e gli aggiornamenti sulle operazioni di mercato di tuttei club di Serie B e Lega Pro

La decisione dell'Assemblea di Lega Serie B

Diritti tv, una nuova strategia per limitare i danni

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Chi ha la propria squadra in Serie B da ieri sa che il 10 luglio conoscerà il calendario della prossima stagione (appuntamento in piazza Europa a La Spezia), ma che dovrà attendere ancora un po' di tempo per capire dove poterla seguire in tv.

Gli interessati restano Sky e Dazn e si conta di arrivare a 40 milioni Intanto il 10 luglio a La Spezia sarà varato il calendario

La B si muove L'Assemblea di Lega convocata ieri per parlare soprattutto dei diritti audiovisivi per il triennio 2024-27 non ha riservato gradite sorprese: nessun nuovo broadcaster pronto ad investire su un campionato sempre più visto e di livello, gli interessati restano due, Sky e Dazn. A (tentare di) modificare gli equilibri di una trattativa in stallo da troppo tempo - la prima offerta di mercato con scadenza fine maggio era andata deserta - è stata proprio l'Assemblea che ha deliberato la pubblicazione dell'offerta finale al mercato strutturata «per prodotto» e non più «per piattaforma», con un valore minimo non derogabile, fissato a 16 milioni.

Il dettaglio Traduciamo: prima le dirette del campionato venivano vendute separatamente ad ogni singolo mezzo di diffusione (OTT o satellite), adesso un broadcaster che ha modo di trasmettere sia online che via satellite può farlo acquistando il prodotto una sola volta. Facciamo un esempio calzante: se Sky prima doveva comprare due diversi pacchetti per trasmettere sui suoi canali satellitari e su Now Tv, adesso le basterà un solo acquisto. Resta il fatto che, non essendoci più esclusiva, nulla vieterà a Dazn di fare la propria offerta. In questo modo la Lega conta di vendere il «prodotto» per 16 milioni sia a Sky sia a Dazn. A questi 32 si andrebbero ad aggiungere circa 8 tra diritti per l'estero e introiti dai locali pubblici: totale 40 milioni. Non molto meno di quanto ottenuto nella passata stagione, tra i 28 di Sky, i 12 di Dazn e i 3 per l'estero.

Difesa del prodotto Per la Lega di B si tratta di un modo «per tutelare il valore del proprio prodotto e rispondere all'allargamento delle competizioni internazionali che stanno contraendo gli investimenti dei broadcaster sulle competizioni domestiche di tutte le categorie e di tutti i Paesi europei». Così si legge nel comunicato ufficiale, ma è il pensiero che porta avanti il presidente di Lega B Mauro Balata, convinto che il moltiplicarsi delle competizioni ai massimi livelli (nuova Champions o Mondiale per club) stia portando via risorse preziose in termini di diritti tv agli altri campionati. Come nel caso della B, anche a fronte di un'importante crescita di ascolti (23,57 milioni di spettatori nell'ultima stagione). A questo si aggiunge la riduzione della mutualità dalla A, scesa da 78 a 60 milioni. L'obiettivo è limitare i danni.

Presidente Il numero uno della Lega Serie B Mauro Balata, 60 anni

TEMPO DI LETTURA 2'06"

Mignani ha firmato con il Cesena Il Catanzaro riparte dal d.s. Polito

(p.s.) Ieri la firma, oggi l'annuncio per il biennale che legherà Michele Mignani al Cesena. E potrebbe essere di nuovo la giornata buona anche per l'ufficialità di Andrea Sottil alla Salernitana. Tra le panchine ancora libere – insieme a quelle di Frosinone e Cosenza – rimane anche quella del Catanzaro, dove il nuovo corso partirà dalla direzione sportiva affidata a Ciro Polito (reduce dall'esperienza con il Bari, percorso inverso rispetto a Magalini). Dalla C: prima panchina tra i professionisti per Manuel Iori, alla Casertana.

Altre trattative Dopo il riscatto di Borrelli, all'ambizioso Brescia piacciono anche Leo Mancuso (che è rientrato al Monza) e Corrado (della Ternana, controllato però dall'Inter che vanta un diritto di riacquisto). Molto attivo il Cittadella: il terzo nuovo arrivo per la squadra veneta è Francesco D'Alessio, centrocampista dalla Roma.

IDENTIKIT

Giuseppe Ambrosino

NATO A PROCIDA (NAPOLI)
IL 10 SETTEMBRE 2003
RUOLO CENTRAVANTI

ALTEZZA	PESO
187 cm	79 kg

Cresciuto nel Napoli, esordisce in B nel Como. Passa al Cittadella ma il salto di qualità arriva a Catanzaro

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2022/2023	COMO	4	1
2023	CITTADELLA	15	1
2023/2024	CATANZARO	28	3

la A

L'INTERVISTA

CELLINO

«Sarà un Brescia forte Borrelli mi ascolti: può lanciarci in alto»

di **Nicola Binda**

Massimo Cellino, un anno fa, di questi tempi, era furibondo per la retrocessione del Brescia, evitata solo grazie al pasticcio della Reggina. «Le disgrazie si dimenticano in fretta. Oggi spero solo di andare in vacanza, sono tre anni che ci provo...». Il morale è cambiato, le prospettive pure. Forse ha trovato la soluzione giusta.

Maran e il d.s. Castagnini?
«Persone speciali, ci aiutiamo a vicenda. Maran non è come gli altri: è uomo d'azienda, mi piace, trasmette entusiasmo ed energia. Se manca a lui, ci penso io. E se siamo giù in due, ci pensa Castagnini».

Sono 7 anni a Brescia.
«E 33 da presidente. Sa una cosa? I miei colleghi non capiscono niente di calcio. Io pago tutto regolarmente e gli altri fanno i concordati. Non esiste».

Torniamo al Brescia. È più fiero della promozione in A del 2019 o del nuovo centro sportivo?
«La promozione nemmeno la ricordo... L'anno dopo c'è stato il covid, a Brescia è stato pesante, solo ora vedo un po' di luce. I giocatori non volevano venire perché il centro sportivo non c'era. Per convincerli abbiamo messo il rendering sul sito, però lo volevano vedere e noi stavamo ancora seminando l'erba... Abbiamo dovuto prendere tempo. Adesso siamo all'avanguardia: non bisogna investire negli stipendi, ma nelle strutture».

> *Io pago tutto, gli altri presidenti fanno i concordati Non esiste*
> **Massimo Cellino**
> E gli altri dirigenti di B

Lo stadio lo compra?
«Non me lo posso permettere. Ho speso milioni per riadattarlo, ora è decente. Io guardo lontano, qui la potenzialità è enorme: con più sostegno, più tifosi e sponsor, la squadra rappresenterebbe meglio la città».

Comanda lui Massimo Cellino, 67, è il proprietario del Brescia LAPRESSE

Invece la curva contesta.
«Io sono sardo, loro bresciani: due teste dure. Io se sbaglio chiedo scusa, sono stato trattato male ingiustamente. Vorrei vincere sempre, se perdo ho vergogna. Mi pare troppo essere insultato. Qui i tifosi mi hanno fatto male. È sbagliata l'educazione, oggi conta avere una società sana. I nostri sono ragazzi perbene: minacciandoli come un anno fa si fa solo del male».

Avete riscattato Borrelli per 3,5 milioni, ma lui punta i piedi. Che succede?
«I giocatori sono gestiti male dai procuratori e tardano a crescere. È un giocatore di valore e non ci ha detto di voler andare via. È il più pagato a Brescia e lo aspetto. Tonali mi ascoltò, lo faccia anche lui: in B non c'entra nulla, ho fatto un sacrificio, adesso ci deve portare in A e pensare in grande».

Quali rinforzi cerca?
«Siamo forti. Non vendiamo nessuno. Abbiamo preso il centrocampista olandese Verreth e l'ala australiana Buhagiar, abbiamo riscattato Borrelli, Dickmann, Jallow, Galazzi e Besaggio. Cerchiamo due giocatori prima del ritiro, perché in ritiro la squadra deve essere fatta».

Sarà una B con meno squadroni...
«Il Como è è stato fortunato: gli abbiamo dato lezione di calcio. Parma e Venezia hanno meritato, anche la Cremonese meritava. Adesso occhio a Palermo e Spezia, o al Pisa e forse il Cesena. Chi retrocede farà fatica: sarà un torneo più equilibrato, quindi più difficile».

E il caso diritti tv?
«I broadcaster tendono a risparmiare, eppure l'audience è ottima. Da imprenditore dico: sono pronto a comprarli io».

Lo dica a Balata.
«Ha fatto un grande lavoro. Ci bisticciavo, adesso difende la sua Lega come nessuno».

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

L'EURO DEL BEL GIOCO E I GOL CHE ARRIVANO DAI CENTROCAMPISTI

Non c'è dubbio che questo Europeo sia una vetrina straordinaria. Naturalmente per quanto riguarda i giocatori, tra conferme e possibili affari, soprattutto in chiave mercato. Ma ci sono anche originali tendenze, che si stanno facendo strada. C'era una volta, ad esempio, la Germania tutta muscoli, forza, capace di metterti lì e sfiancarti con il suo calcio aggressivo. Ora i tedeschi rappresentano invece l'esaltazione della qualità, individuale e collettiva. Un lungo e proficuo palleggio, per poi piazzare il colpo perfetto. Esattamente il contrario, nel senso dell'evoluzione, di quanto ha mostrato ad esempio la Spagna nella sua prima uscita, con la Croazia. La scuola che tendeva a irretirti, a farti cadere nella sua ragnatela, fatta di passaggi corti e di idee a lungo respiro, ha lasciato spazio a una squadra molto più dinamica, profonda, verticale, in cui la fonte del gioco - il centrocampo - è al servizio degli esterni d'attacco: un arco non più flessibile, ma sempre teso per scatenare le sue formidabili frecce. Ma, nell'ambito di questi cambiamenti - diciamo così "culturali" - qualcosa per ora si è visto anche a livello individuale. Certo, è ancora presto, troppo presto, per trarne un'indicazione definitiva, ma all'appello stanno mancando i protagonisti più attesi e più classici: i centravanti. A parte poche eccezioni, con Morata in prima fila, i goleador più attesi si stanno ancora scaldando. Kane, Lukaku, lo stesso Ronaldo, Mbappé, Depay e Vlahovic, e potremmo andare avanti nel fare l'elenco: non ci sono i loro nomi nei tabellini. Solo un momento, probabilmente, una questione legata al rodaggio, come è anche giusto e naturale che sia, prima che la storia entri nel vivo. È così d'altra parte in tanti romanzi e in tante storie di grande successo: il protagonista non entra mai in scena dalle prime battute. Ma si fa un po' desiderare.
Fatto sta che, almeno per ora, a mettere la firma sono stati piuttosto trequartisti, fantasisti e centrocampisti d'assalto. Da Musiala a Bellingham, da Arda Güler a Gundogan, da Eriksen a Gapko, fino ad arrivare a Barella. Sono stati loro a segnare i debutti, confermando un orientamento evidente: ognuno con il proprio stile, pratica un calcio comunque molto propositivo. Sì, perché in questo Europeo - almeno per quello che si è visto finora - si sta sempre più imponendo la voglia di "giocare", di essere propositivi, che già si era vista a livello di coppe. *Perché, inutile dirlo, neppure da questo punto di vista non si può assolutamente dir nulla al Real Madrid. Perché in Europa League sono arrivate in finale due squadre aggressive, senza essere arroganti o spregiudicate, come Atalanta e Bayer Leverkusen: ed è stato uno spettacolo per gli occhi averle ammirate nel loro cammino anche internazionale. Perché in Conference League la Fiorentina, per vocazione portata a fare calcio, ha trovato sulla sua strada un'altra avversaria che non si è messa a fare le barricate, come l'Olympiakos. E questa inclinazione ad un calcio divertente, e verrebbe da dire divertito, si sta confermando a livello europeo, in fondo sovrapponendo gli insegnamenti delle squadre di club a livello nazionale. È così che si spiega la frequenza dei gol che arrivano e si costruiscono da dietro, sfruttando il più classico inserimento. Perché il centravanti, o il bomber, è una risorsa*

> *In Germania tante reti, poche dalle punte È una conseguenza della qualità in costruzione. Ma arriverà il momento dei "9"*

L'INTERVENTO

di **STEFANO TILLI**

JACOBS IN FORMA AL MOMENTO GIUSTO DEVE GUADAGNARE UN METRO PER L'ORO ATTENZIONE AD ALI

Per Marcell Jacobs, l'avvicinamento a Parigi è iniziato con un periodo di avviamento, dovuto al fatto di aver scelto di cambiare ambiente, tecnico e tipo di allenamenti. Così nelle primissime gare di questa stagione era apparso un po' ingolfato dai lavori svolti, la sua corsa non era rotonda e la frequenza piuttosto bassina. La serata di Turku, con il 9"92 corso nella finale dei 100 dopo che in batteria aveva registrato un 9"99, ci dice che in queste settimane c'è stata una progressione che l'ha portato a eliminare le incertezze e a correre veloce. È una cosa molto positiva, testimonia un avanzamento. In precedenza aveva perso due volte dal canadese De Grasse, in Finlandia gli ha dato un metro. Finalmente abbiamo rivisto alcuni sprazzi del miglior Jacobs. La sua partenza dal blocco risulta ancora perfettibile, tant'è che Ali – che con i suoi 198 cm rispetto a lui è un lungagnone – gli è partito davanti. Poi però c'è stata l'accelerazione e dopo i 50 metri abbiamo assistito di nuovo a quello staccare gli avversari fino a farli sparire dai radar come era successo ai bei tempi dell'Olimpiade di Tokyo. Questo atteggiamento in questa stagione non l'avevamo ancora visto, quindi siamo contenti e fiduciosi. In più quella sorta di aritmicità nella corsa, quell'andamento che sembrava quasi farlo zoppicare e che invece era un tema di asimmetria, sembra essere

Veloce Marcell Jacobs, 29 anni, sorridente dopo il 9"92 di martedì in Finlandia

GAZZETTA.IT

SPAGNA-ITALIA DA SEGUIRE LIVE IN CAMPO SINNER F.1 E MERCATO

Spagna-Italia da vivere su Gazzetta.it. Dal mattino news fino al fischio d'inizio del match degli azzurri di Spalletti. La sera sul nostro sito diretta live della partita, con cronaca, commenti, spogliatoi, video, approfondimenti e le pagelle. Stesso discorso per Slovenia-Serbia e Danimarca-Inghilterra. Spazio anche al calciomercato, con tutte le news sulle trattative in Italia e nei principali campionati stranieri. E poi la Coppa America: stanotte si parte e sul nostro sito troverete le ultime notizie prima del via. Tennis: oggi in campo Sinner, Berrettini e Musetti. Seguiremo tutti i match dei tornei sull'erba di Halle, Birmingham e del Queen's. Formula 1: il Circus si ritrova a Montmeló per il Gp di Spagna. Trovate su Gazzetta.it le ultime news prima delle libere di domani.

Ad Halle Jannik Sinner, 22 anni, oggi contro Marozsan

fondamentale quando si tratta di allungare il campo di accorciare i tempi, ma tutto questo non deve essere mai fatto per risolvere sbrigativamente una pratica. Perché tra il facile, che può rappresentare il terminale d'attacco e il semplice, che ti porta a trovare l'acuto di un centrocampista - dopo esserti costruito la strada - c'è una gran differenza. Poi, è chiaro, arriveranno i momenti, quando si tratterà di difendere un risultato o fare un calcolo, di calare l'asso, in cui i goleador di professione rappresenteranno il classico e decisivo valore aggiunto. Ma questo è un altro discorso. E un Europeo vive di situazioni e momenti.

Decisivo L'esultanza di Nicolò Barella, 27 anni, dopo il gol della vittoria contro l'Albania. L'azzurro, alla sua decima rete in Nazionale, è uno dei tanti centrocampisti andati a segno in questo avvio di Europeo

sparita. La frequenza è salita di parecchio, siamo sopra ai 4.40, i giri del motore iniziano quindi a essere molto alti nonostante conservi un'ampiezza rilevante, più alta rispetto a Tokyo. Lì aveva corso la finale con 45 passi, quindi a una frequenza più alta, ora è a 44 passi.

Siamo quindi sulla buona strada. Questo però non significa automaticamente che Jacobs andrà a vincere l'oro ai Giochi di Parigi. Sono convinto che nella finale olimpica, la medaglia che conta di più verrà assegnata attorno ai 9"80, come era successo in Giappone. Martedì ai Nurmi Games Marcell ha corso 9"92 anche grazie all'aiuto di un vento generoso, c'è quindi da togliere ancora un metro. Dopodiché potremo tornare a divertirci.

Non credo che Jacobs sia ancora al massimo ma finora nelle sue prestazioni la progressione è stata costante. E non credo che sia in anticipo sulla condizione. L'ora giusta per correre forte è già questa, a fine mese ci saranno i Trials statunitensi e quelli giamaicani e lì per qualificarsi bisogna viaggiare. Per Marcell è il momento di raggiungere quel picco di condizione che poi per un mese dovrà mantenere. Anche perché più ci si avvicinerà ai Giochi e più sarà difficile, tra raduni, lavoro sulle staffette e altre gare, fare dei micro-cicli di ricarico. A quel punto si lavorerà di cesello, per questo è importante avere messo delle belle quantità di lavoro in magazzino.

Il 29 e 30 giugno a La Spezia ci saranno i campionati italiani e anche per entrare nella staffetta inizia a essere dura, vista la prestazione di Ali in Finlandia. In queste settimane lui e Jacobs hanno progredito insieme, quei quattro centesimi di distacco di martedì sono gli stessi del 18 maggio allo Stadio dei Marmi (10"07 a 10"11) e sono molto vicini ai tre della finale degli Europei (10"02 a 10"05). Vederli progredire insieme è molto bello. Per ora Marcell riesce a tenerlo a debita distanza, ma Ali sta diventando un osso duro.

I tempi e la corsa di Marcell sono in progresso costante E ci sono ancora margini Ai Giochi di Parigi il titolo dei 100 si assegnerà attorno ai 9"80

L'ANALISI

di **MARCO BUCCIANTINI**

KANTÉ: POLMONI E CUORE DELLA FRANCIA IL VALORE RITROVATO

Un Kanté ci vuole sempre. Un uomo che ricorda ai simili l'urgenza della vita, consumando tutto se stesso come se fosse il suo ultimo giorno al mondo.

Un atleta che pervade il campo del suo coraggio, trasmettendo in ogni compagno un senso del dovere, un richiamo al rispetto per lui che sta dando tutto, per tutti. Un calciatore di intuito raffinato, naturalmente in movimento verso il posto giusto, così da essere ovunque serva la sua presenza, che incide con il sentimento sulla partita con una percezione dei sensi pura, un avvertimento del pericolo incombente o dello spazio esaltante.

N'Golo Kanté sa allineare i suoi battiti al respiro del match, diventa il cuore della Francia come lo è stato di tutte le squadre che lo hanno avuto lì, fra gli altri, nel mezzo, piccolo ed enorme.

Una squadra che deve far giocare insieme molti attaccanti è il movente superfluo al suo ritorno in nazionale: nell'ultimo anno è stato bene, dopo tanto tempo a curarsi gli acciacchi di tanto faticare. Bastava questo argomento clinico per riportarlo in campo con les bleus, non c'era bisogno d'altro, e non serviva sapere che questa stagione piena s'è compiuta nel calcio vuoto degli arabi. Kanté sta bene, unico e inoppugnabile ragionamento per Didier Deschamps, un tipo pratico e competente.

Per questo c'è e per questo c'è stato, è già racconto memorabile, è geografia, come sintetizzò Marcel Desailly, in due righe: «Nel 71% del pianeta c'è acqua, nel resto c'è Kanté». È storia, infatti c'era a Leicester, in quella stele di Rosetta del calcio: con quella lastra di 114 cm di altezza e 760 chili di peso recante tre diverse inscrizioni (geroglifico, demotico egizio e greco antico) fu possibile tradurre e conoscere cinquemila anni di civiltà, con il Leicester (fra diecimila anni) qualcuno saprà capire e raccontare perché in questi decenni l'umanità è travolta dalla passione per il calcio. Leggerà la storia su questo uomo di pietra dura, 165 cm di altezza, una settantina di chili.

Kanté c'era, con il suo sguardo basso in mezzo ai difensori con le facce da pub, c'era ad avviare le corse aperte del centravanti ottuso, quel Vardy che pareva un born loser di un film di Ken Loach, c'era a rimboccare il campo a Mahrez che barcollava per il campo come il tizio cerca la strada di casa dopo il bicchierino della staffa. Kanté c'era e sorrideva accanto a Claudio Ranieri in lacrime. Poi fu il Chelsea, poi la Francia campione del Mondo. E c'era - sempre - un mediano così infinito da aver reinventato un modo e un mondo di essere mediano.

C'è ancora: Kanté è la necessità e la voce narrante del gioco, tiene insieme lo spettacolo. Di lui ha scritto qualche giorno fa su gazzetta.it Giulio Di Feo, e il bel pezzo cominciava con il ricordo di una festa di compleanno di un compagno di squadra alla quale N'Golo era invitato: "Vi "arrivò trafelato, tirò fuori una scatola di cioccolatini, abbracciò il festeggiato e gli disse: scusami se non è il regalo che volevi ma non sapevo proprio cosa fare, non sono mai stato invitato prima a una festa di compleanno".

È arrivato alla festa del calcio così, da imbucato, portando un talento fatto di corsa e volontà, in lui divenuta un'inclinazione maggiore, dominante e in porzioni di campo sempre più grandi. Sempre con quella faccia timida ma serena di chi davvero non sapeva proprio cos'altro portare alla festa.

La verità è che uno che regala i cioccolatini ai compleanni ci vuole sempre, sempre.

Corsa e posizione N'Golo Kanté, 33 anni, 165 cm d'altezza. Campione del mondo nel 2018 con la Francia, dal 2023 gioca nel campionato arabo, per l'Al-Ittihad

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di mercoledì 19 giugno 2024 è stata di 131.371 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Addio a Malinverni: 3° a Mosca '80 nella 4x400

● All'età di 65 anni è morto Stefano Malinverni (nella foto), milanese cresciuto nella Libertas Sesto, bronzo olimpico nella 4x400 ai Giochi di Mosca '80 con Zuliani, Tozzi e Mennea. Sul giro di pista scese sino a 46"09, vinse un argento e un bronzo agli Europei indoor, un bronzo alle Universiadi e 5 titoli italiani.

Jacobs e lo squillo a 9"92 «Sono lì dove voglio Corro senza pensieri e ho ancora margini»

A Turku Unendo i primi 50 della batteria e gli ultimi 50 della finale, uscirebbe la gara ideale

Novità Ho variato la tecnica di partenza e il modo di interpretare le volate. Mi serviva tempo

«PROVATE A BA

di **Andrea Buongiovanni**

cena, per celebrare l'impresa, non più di un'insalatona. Poi, ieri, il viaggio di ritorno: Turku-Helsinki in auto (un paio d'ore), Helsinki-Fiumicino in aereo (più di tre) e Fiumicino-Rieti ancora in auto (un'altra ora e mezza). Marcell Jacobs però, già oggi, allo stadio Guidobaldi della città ducale – base estiva di tutto il gruppo allenato da Rana Reider - riprende il lungo avvicinamento ai Giochi di Parigi: ai quarti dei suoi 100, in programma dalle 11.45 di sabato 3 agosto (con semifinali e finale l'indomani), mancano 44 giorni. Intanto, il doppio -10" di martedì in Finlandia in uno stadio esaurito da 13.785 spettatori (9"99 prima, 9"92 dopo, con l'ausilio di vento a 1.4 e 1.5 m/s), ha regalato certezze e convinzioni. E una conferma: Chituru Ali, con 9"96 ora secondo italiano di sempre, sebbene il bilancio degli scontri diretti si sia portato sul 12-0, è e sarà avversario di livello. È stato il finanziere comasco, in fondo, a "spingere" il campione olimpico e due volte europeo verso la super prestazione.

▶ **Marcell, si aspettava un risultato del genere?**
«Non ho mai dubitato della scelta fatta alla fine della scorsa stagione e del lavoro che stiamo portando avanti: andare fortissimo ad aprile-maggio non avrebbe avuto senso. Diciamo, piuttosto, che aspettavo un tempo simile già agli Europei, ma va bene lo stesso. Ci ho messo un po' a trovare il ritmo giusto. Quando si cambia radicalmente come ho fatto io è inevitabile. Ma sono esattamente dove avrei voluto essere. E non mi esalto».

▶ **Ritiene di avere altri margini di progresso?**
«Senz'altro. Come ho detto: unissi le prove di Turku, con i primi 50 metri della batteria e i secondi della finale, uscirebbe la gara quasi perfetta».

▶ **Cos'è cambiato rispetto alle prime uscite?**
«La differenza la fa il fatto che, avendo modificato la tecnica di partenza e il modo di interpretare le volate, mi mancavano certi automatismi. Prendiamo proprio l'uscita dai blocchi: fino a un paio di gare fa mi concentravo su cosa dover fare, sui dettagli. Adesso, avendoli immagazzinati, l'affronto in modo diretto, quasi spensierato».

▶ **Alì la sorprende?**
«Per niente e per quel che sta realizzando sono quasi più felice di lui. Se lo merita: quest'anno si

La crescita di Marcell a un mese e mezzo dai Giochi: «Ho il ritmo giusto, l'ultimo test agli Assoluti. Non mi esalto: dai Trials di Usa e Giamaica attendo grandi tempi»

La partenza
«Nuova uscita dai blocchi assimilata: sono più sereno»

I MEETING

Anche Fabbri torna in gara In Polonia per stare al top

Leo lancia con altri tre dei primi 5 di Roma. Nembro: la 17enne Valensin 52"50 nei 400

Ritorna anche Leo Fabbri. Il 27enne toscano oggi (Sky Sport Arena, ore 19) sarà in gara nella tappa Gold del Continental Tour di Bydgoszcz (Polonia) dopo essersi laureato campione d'Europa a Roma con 22.45. Troverà tra gli altri il bronzo continentale, il polacco Michal Haratyk, il britannico Scott Lincoln 4° all'Olimpico, il ceco Tomas Stanek (5°) e l'altro polacco Konrad Bukowiecki. Fabbri non è mai sceso sotto i 22.40 nelle sei gare disputate dal 1° maggio ed è al secondo posto delle liste mondiali 2024 dietro a Joe Kovacs (23.13) grazie al 22.95 di Savona che gli ha permesso di strappare il record italiano ad Alessandro Andrei. Attesi pure quattro azzurri dei 1500: Federico Riva, Ossama Meslek, Ludovica Cavalli e Marta Zenoni. Negli 800 Simone Barontini, nei 100 Arianna De Masi, nei 400 ostacoli Alice Muraro e Rebecca Sartori.

Gigante Leonardo Fabbri, 27 anni: nel 2024 2° al mondo con 22.95 GETTY

A Nembro Peso in luce anche ieri a Nembro (Bergamo). Riccardo Ferrara, 23enne carabiniere, ha lanciato 20.93: aveva un personale di 20.22 ed è andato oltre in cinque tentativi su sei. Botto per Elisa Valensin sui 400: la 17enne lombarda, all'esordio sulla distanza, nella seconda serie è scesa a 52"50, record italiano under 18 (battuto il 53"81 di Valentina Vaccari del 2023) e under 20 (superato il 52"82 di Elisabetta

In Tv

CALCIO
Slovenia-Serbia Europei
15 Sky Sport Uno
Danimarca-Inghilterra Europei
18 Rai 2, Sky Sport Uno
Spagna-Italia Europei
21 Rai 1, Sky Sport Uno

ATLETICA
Continental Tour Gold
Meeting di Bydgoszcz
19 Sky Sport Arena

CICLISMO
Time Trial Elite D e U Francia
13.50-15.45 Eurosport

GOLF
Klm Open DP World Tour
13 Sky Sport Golf
Travelers Championship Pga
21 Dazn, Eurosport 2

PALLAVOLO
Cina-Giappone Nations Donne
12 Dazn
Brasile-Usa Nations Uomini
13 Dazn, Eurosport 2
Thailandia-Brasile Nations D
15.30 Dazn
Bulgaria-Italia Nations U
16.30 Dazn

SCHERMA
Europei Basilea
18 Rai Sport, Dazn, Eurosport

TENNIS
Tornei Atp-Wta Halle, Queen's, Birmingham
11 Sky Sport Uno, Sky Tennis

Finlandese Marcell Jacobs, 29 anni, martedì a Turku: in gara e subito dopo il successo con i fiori del vincitore PAAVO NURMI GAMES 2024

TTERMI»

è concentrato solo sull'atletica, sulla pista e sulla palestra. E il lavoro paga sempre. Non è tipo da chiedere consigli, ma io glieli do lo stesso, spontaneamente. Mi comporto così un po' con tutti. E con lui in particolare. Prima della finale, in riscaldamento, ha fatto una partenza orrenda, speravo la ripetesse in gara. E invece... Scherzo, naturalmente: è stato un ottimo stimolo e un gran riferimento».

▶ Il dibattito tra gli appassionati in queste ore divampa: chi corre i 100 in 9"96 può rimanere fuori da una 4x100?
«Come si fa a escluderlo? Se a Parigi andremo per confermarci, non potrà non trovare posto in quartetto. Dove non so: sarà responsabilità del professor Di Mulo, sarà lui a dover sfruttarne al meglio le potenzialità».

▶ Lei quando tornerà in gara?
«Agli Assoluti di La Spezia, tra dieci giorni, la sera di sabato 29, con di nuovo due turni ravvicinati, in poco più di un'ora. L'anno scorso, dopo cinque successi consecutivi, rinunciai perché infortunato. La concorrenza sarà di livello, ma tengo molto al titolo italiano».

▶ E poi, quali sono i programmi per luglio?
«Quello in Liguria, probabilmente, sarà il mio ultimo vero test prima dei Giochi. Dopo avrò bisogno di tornare in cantiere per fare un po' di volume, caricando in allenamento una ventina di giorni per mantenere alta la condizione e poi scaricare».

▶ Nessun'altra gara, quindi?
« C'era l'ipotesi di una partecipazione alla tappa di Diamond League di Londra del 20 luglio, che prevede i 100 (Ali ci sarà, ndr), ma la escludo. È troppo sotto il grande evento. Al massimo penso a una verifica agonistica a Rieti, con gli sprinter del mio gruppo, intorno al 12-13».

▶ A proposito del suo gruppo: a Turku anche Andre De Grasse, con 10"00 al miglior 100 dal settembre 2021 e la moglie Nia Ali, vincitrice dei 100 ostacoli in 12"48, hanno dimostrato di essere in palla.
«I risultati cominciano ad arrivare per tutti. È un percorso: non immediato, va costruito. Dobbiamo continuare su questa strada: l'obiettivo è l'Olimpiade. E a parte la strana "ritirata" di Trayvon Bromell, mi spiace che Jerome Blake stenti a decollare. Io ho un solo problema: la lontananza dalla famiglia. Per fortuna le tecnologie ci vengono in parte in soccorso».

▶ A inizio anno si era posto tre obiettivi: oltre ai Giochi, gli Europei e rimanere in salute.
«La conferma continentale è arrivata. Quanto alla salute, toccando ferro, c'è. Con qualche acciacco, ma fa parte del gioco. Il tanto lavoro di prevenzione e i recuperi post allenamento stanno dando buoni frutti».

▶ Pensando a Parigi, cosa dice dei suoi potenziali rivali?
«Tra Stati Uniti e Giamaica, vediamo cosa accadrà ai Trials. Andranno forte, garantito. Ma Lyles, per esempio, sta volando da febbraio: reggerà?».

TEMPO DI LETTURA **4'46"**

Staffetta
Come si fa a escludere Ali dalla 4x100? La frazione dovrà deciderla Di Mulo

Programmi
Escludo la tappa di Diamond League a Londra. Più probabile un ultimo test a Rieti

La lontananza
«Mi manca la famiglia: mi aiuta la tecnologia»

Vandi del 2019). Nella prima serie le staffettiste azzurre: successo di Ilaria Accame in 51"98, poi Ayo Folorunso (52"15), Rebecca Borga (52"34) e Ale Bonora (52"46). Tra gli uomini Vladimir Aceti a 45"89 su Brayan Lopez (46"30) e Riccardo Meli (46"39). Nell'asta, dopo i tanti acciacchi, Sonia Malavisi firma il personale a 4.52. Filippo Randazzo torna oltre gli 8 metri nel lungo (8.07/+1.1), con Gabriele Chilà a 7.91/+1.3. Irene Siragusa fa 11"33 (-0.2) nei 100, Laura Pellicoro 2'01"06 sugli 800.
si.ba.

TEMPO DI LETTURA **1'31"**

GARA IN PIAZZA A KOSICE, IN SLOVACCHIA

TAMBERI

Una festa a metà Tifosi tutti per lui ma è battuto: 2.23

In piazza Gianmarco Tamberi, 32 anni, salta di fianco alla Cattedrale di Kosice SONA MALETER

Gimbo in pedana dopo lo show degli Europei romani: paga l'inevitabile stanchezza

di **Andrea Buongiovanni**

La mezza barba, i capelli raccolti in uno chignon, le basette lunghe, la tenuta giallonera che, con il n. 8 sulla schiena, omaggia Kobe Bryant, i calzini personalizzati e, accalcata alla pedana, una folla entusiasta. Tutti per Gimbo, Gimbo per tutti. Gianmarco Tamberi - le pile inevitabilmente un po' scariche - otto giorni dopo lo show dell'Olimpico di Roma e la conquista del terzo titolo europeo dell'alto (come nessuno mai), torna in gara. Lo fa a Kosice, città di circa 240.000 abitanti della Slovacchia orientale, non lontana dal confine con l'Ungheria. È qui, in una prova in piazza all'ombra della splendida Cattedrale gotica del XIV secolo dedicata a Santa Elisabetta, che si disputa il *Jbl Jump Festival*, appuntamento di soli salti. Ci sono 30 gradi quando, alle 19, si entra nel vivo. Oggi, nel tardo pomeriggio, la seconda puntata con una gara di triplo maschile, con annunciato il cubano Lazaro Martinez vicecampione del mondo in carica e una di lungo femminile, con la bulgara Plamena Mitkova, iridata under 20 in carica. Il meeting, da quest'anno, è tappa Bronze del Continental Tour.

La gara La notizia è che, al cospetto di un cast composto da dieci atleti comunque di un certo livello, a vincere non è Tamberi, secondo con 2.23. Bensì il 26enne turco Alperen Acet che, forte di un personale di 2.30, si impone con 2.27. Gimbo, dopo aver rinunciato a 2.00, 2.05, 2.10 e 2.15, entra a 2.19, misura superata al primo tentativo come, un quarto d'ora più tardi, 2.23. A 2.27 rimangono in quattro, compreso il 22enne aviere padovano Manuel Lando, a Roma sesto con 2.22, che cerca di incrementare il personale di due centimetri. Gianmarco (per fortuna...) dimostra di essere umano. E dopo le infinite tensioni di un Europeo in casa vissuto a mille all'ora, non trova stimoli, motivazioni e, probabilmente, condizione psicofisica, per superare la misura. Le tre prove sono nulle piuttosto nettamente. Mentre Lando, alla seconda, sfiora il colpaccio. La classifica vede Acet al primo posto con 2.27, Tamberi al secondo e Lando al terzo con lo stesso 2.23. Per Gimbo, cinque salti in 35' e arrivederci alla prossima. Consumato showman - e leader mondiale 2024 con 2.37 - ha come sempre coinvolto il pubblico, chiamando l'applauso ritmato ed esultando da par suo dopo i salti riusciti. Al terzo errore a 2.27 resta invece sui sacconi incredulo e, con un gesto delle mani, quasi chiede scusa.

I programmi Già, la prossima. Il poliziotto marchigiano tornerà al Gyulai Istvan Memorial (tappa Gold del Continental Tour) a Szekesfehervar, nei pressi di Budapest, il 9 luglio, in Diamond League, a Montecarlo, il 12 e circa una settimana dopo nella sua Ancona. Il 26, poi insieme ad Arianna Errigo, sarà il portabandiera italiano alla cerimonia di apertura dei Giochi di Parigi. La sua dolce ossessione si avvicina.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

LA NOVITÀ

Il circuito di Michael Johnson
Lanciato ufficialmente il Grand Slam Track, circuito di sole gare di corsa in pista in 4 tappe al via nel 2025 (tra aprile e settembre). Gestito da Michael Johnson, avrà montepremi complessivo di 12,6 milioni di dollari (11,7 di euro). La prima tappa a Los Angeles, un'altra negli Stati Uniti, le altre in Paesi diversi. Primo ad aderire Sydney McLaughlin, oro olimpico dei 400 hs

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

VENDO Padova villa del 1500 con annessi capannoni 5mila mq. wsp: 392.32.87.361.

9 TERRENI

PAVIA Lomellina vendesi prestigiosa fattoria molto redditizia irrigua: 200 ettari, fabbricati, vocazione riso ed erbe officinali, pozzo privato. CE in corso. Trattativa riservata. Tel. 335.83.83.978.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale giugno Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wi-Fi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa Euro 62,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Rosso sul verde Jannik Sinner, 22 anni, un anno fa al Queen's si ritirò ai quarti per un problema muscolare AP

Sulla Nazionale
Abbiamo una squadra giovane e forte. Se battiamo la Spagna magari scrivo un messaggio ad Alcaraz...

Jannik si fa in tre

Sinner che giornata Prima Marozsan poi gioca il doppio E stasera tifa Italia

Alle 14 sfida l'ungherese negli ottavi, subito dopo in campo con Hurkacz. Alle 21 davanti alla tv per gli azzurri

HALLE

Medvedev eliminato

In Germania, 2.411.390 euro, erba.

Primo turno
Struff (Ger) b. **Darderi** 6-7 (2) 7-5 7-6 (10)
Berrettini b. Michelsen (Usa) 7-6 (5) 6-2

Secondo turno
Zhang (Cin) b. Medvedev (Rus) 6-3 2-6 7-6 (5)
Eubanks (Usa) b. Bublik (Kaz) 7-6 (5) 4-6 6-3
Fils (Fra) b. Koepfer (Ger) 6-3 6-4
Zverev (Ger) b. **Sonego** 6-4 7-6 (5)

QUEEN'S

Arnaldi out in due set

In Inghilterra, 2.255.655 euro, erba

Secondo turno
Korda (Usa) b. Dimitrov (Bul) 6-4 3-6 7-5

Hijikata (Aus) b. **Arnaldi** 7-6 (7), 7-6 (7)

Thompson (Aus) b. Murray (Gb) 4-1 ritiro

Fritz (Usa) b. Raonic (Can) 7-6 (5) 6-4

di **Claudio Lenzi**

Non uno, ma tanti Jannik Sinner. C'è quello che incurante delle 2 ore e 22 minuti impiegate martedì per venire a capo dell'olandese Griekspoor, ieri è tornato in campo con l'amico Hurkacz e si è guadagnato i quarti di doppio; c'è anche il Sinner numero 1 del tabellone, che oggi contro l'ungherese Marozsan cerca un posto tra i migliori otto, sapendo che se mai arriverà a giocare la semifinale, non potrà in ogni caso incontrare il russo Medvedev, eliminato a sorpresa dal cinese Zhang; c'è, infine, il Jannik tifoso, che come Carlos Alcaraz al Queen's non vede l'ora di mettersi sul divano per godersi Spagna-Italia, la seconda sfida della Nazionale all'Europeo. E magari, alla fine, mandare un messaggio proprio allo spagnolo...

Confidenza La strada per la serata relax, però, è lunga e tortuosa almeno quanto quella che divide l'erba di Halle da Gelsenkirchen, dove stasera giocano gli Azzurri. Nella testa di Sinner, in questo momento, c'è la volontà di fare gli straordinari per raggiungere il massimo della confidenza possibile con la nuova superficie e non trovarsi impreparato quando sbarcherà a Wimbledon, il primo luglio. Da qui la scelta di giocare (e vincere) anche in doppio con l'amico-rivale Hurkacz: 6-4 5-7 11-9 il punteggio con il quale hanno eliminato, dopo aver salvato due match point, la coppia di specialisti statunitensi Lammons/Withrow, teste di serie numero 3. E oggi ci riprova: dopo le fatiche del singolare contro il 24enne Marozsan (vincitore nell'unico precedente risalente al gennaio 2018), Jannik potrebbe pure tornare in campo per sfidare in doppio i francesi Doumbia/Reboul, due tornei Atp vinti quest'anno. La complessità, in questo momento, sta nell'assimilare rapidamente il modo diverso di muoversi sul campo e di andare incontro alla palla, oltre alle diverse sollecitazioni muscolari.

Azzurri Problemi che all'esordio non ha invece mostrato Matteo Berrettini, all'ennesima vittoria convincente della carriera sull'erba, la superficie preferita. Il 28enne tennista romano, finalista la settimana scorsa a Stoccarda, continua il suo percorso di crescita sbarazzandosi dello statunitense Michelseon in due set e oggi aspetta l'altro americano Giron, sapendo che sulla strada verso la finale potrebbe incontrare prima Hurkacz e poi il tedesco Zverev, che ieri ha sconfitto in due set un discreto Lorenzo Sonego. Sinner, invece, ha dalla sua parte il greco Tsitsipas e uno tra lo statunitense Eubanks e il cinese Zheng. Poteva esserci anche Luciano Darderi, che alla prima uscita della carriera sull' erba, si è arreso al tedesco Struff dopo aver sprecato un break di vantaggio nel terzo set e un match-point nel tie-break. Gli servirà da esperienza, quella che non manca a Simone Bolelli e Andrea Vavassori, anche loro impegnati nel torneo di doppio da prime teste di serie. Dopo il successo all'esordio, oggi quarti contro il duo formato dal kazako Bublik e dal francese Fils.

Tifosi L'obiettivo, per tutti, è finire di giocare prima di cena e poter così guardare in tv Spagna-Italia. «Adoro il calcio, ci ho giocato da piccolo, e non mi perderò la partita della Nazionale agli Europei – ha risposto volentieri Sinner a un sondaggio dell'Atp -, ma le guarderò da solo, perché ci tengo troppo, e in questi casi ho assolutamente bisogno del mio spazio». L'azzurro numero 1 del tennis mondiale ha poi ricordato l'incontro avvenuto a Miami lo scorso marzo: «L'Italia ha una squadra molto giovane e io ho avuto l'onore di assistere ad alcuni allenamenti. Speriamo di poter fare bene». E visto che si tratta di Spagna-Italia, in caso di vittoria scriverà un messaggio ad Alcaraz? «No, non lo farei mai... forse» ha concluso. Con un sorriso che vale più di tutto.

TEMPO DI LETTURA **3'55"**

3
Titoli nel 2024
L'anno d'oro di Jannik Sinner Già 3 tornei vinti in stagione, oltre al n.1 Atp: Australian Open, Rotterdam e Masters 1000 Miami, con 34 vittorie e 3 sconfitte

Esordio ok Matteo Berrettini, 28 anni, festeggia il decimo successo stagionale sull'erba di Halle. Dopo aver battuto Michelson all'esordio, oggi ad Halle affronta agli ottavi lo statunitense Giron, n. 53 Atp EPA

Occhio a...

Schiena ancora ko Ora Murray rischia

Standing ovation al Queen's per Andy Murray: il 37enne cinque volte campione del torneo è costretto al ritiro per un problema alla schiena. Uno stop che mette in dubbio la possibilità di chiudere la carriera a Wimbledon e all'Olimpiade.

GLI ALTRI ITALIANI

Queen's: alle 17 Musetti-Nakashima Cocciaretto ai quarti a Birmingham

Che peccato, Arnaldi. Dopo aver annullato 5 match point, Matteo cede al secondo turno sull'erba londinese del Queen's (Atp 500), battuto dall'australiano Rinky Hijikata, numero 98 del ranking internazionale, entrato in tabellone dalle qualificazioni: doppio 7-6 al tie-break (7-0 nel primo set, 9-7 nel secondo). Arnaldi, 23 anni, ha pagato i troppi errori e una falsa partenza che lo ha costretto nel primo set a rincorrere da 5-2 con due break di svantaggio. Oggi tocca a Lorenzo Musetti, che dopo aver eliminato in rimonta l'australiano n.7 del mondo Alex De Minaur al primo turno giocando uno dei migliori match della carriera sull'erba, trova il ventiduenne californiano Brandon Nakashima (alle 17 italiane). Lo statunitense, n.63 Atp, ha approfittato del ritiro di Daniel Evans mentre il match era in parità, con un set vinto a testa.

Toscano Lorenzo Musetti, 22 anni di Carrara, n. 35. Ha vinto la Davis

Sorride anche Elisabetta Cocciaretto, approdata ai quarti sull'erba di Birmingham. La 23enne di Fermo, n.44 Wta, si è imposta agli ottavi sulla statunitense Sloane Stephens, n.48, per 6-4 6-2 dopo 1 ora e 20' di gioco. L'azzurra sfiderà la vincente del confronto tra la ceca Marie Bouzkova, ottava forza del tabellone, e la russa Diana Shnaider.

Farfalle in volo

Sorriso mondiale La d.t. Emanuela Maccarani, 47, con le Farfalle Duranti, Russo, Centofanti, Maurelli, Mogurean e Paris ai Mondiali di Valencia 2023 FERRARO

HA DETTO

Queste gare sono simili ai Giochi a livello di intensità emotiva Sarà un test per essere perfette

Abbiamo superato i momenti più difficili Resta una ferita che forse non cicatrizzerà del tutto

Emanuela Maccarani

World Cup e Parigi «Destinazione oro Italia senza limiti»

A Milano da domani le finali di Coppa, poi l'assalto al tabù olimpico con Raffaeli e la squadra

di **Claudio Lenzi**
CLENZI82

Milano riabbraccia le stelle della ritmica. A meno di cinquanta giorni dal concorso olimpico, il Forum di Assago torna a essere il paradiso della ginnastica per l'ultima occasione o quasi di ammirare in pedana Sofia Raffaeli, Milena Baldassarri e le Farfalle azzurre in formato Giochi. Da domani a domenica, alle finali di World Cup, saranno infatti presentati gli stessi esercizi che dall'8 agosto concorreranno alla lotta per le medaglie. Trentasette le nazioni annunciate, con qualche defezione strategica – una su tutte, quella della 18enne bulgara campionessa europea Stiliana Nikolova – che non tolgono nulla allo spettacolo atteso, con la concreta possibilità che a trionfare, tanto nell'individuale quanto tra le squadre - siano proprio le ginnaste italiane, dopo una stagione di alto livello.

Energia Risultati che Regione Lombardia, in accordo con la Federginnastica, ha voluto premiare con il progetto "Parigi 2024", il cui obiettivo sarà l'ammodernamento dell'Accademia di Desio, la cosiddetta "Casa delle Farfalle", e dell'Accademia federale di Via Ovada a Milano, base dell'artistica maschile e femminile. «L'evento di Milano, questi progetti e gli Europei appena archiviati sono il carico di energia positiva che ci serve - spiega la direttrice tecnica Emanuela Maccarani - quell'adrenalina indispensabile per le competizioni più importanti, che proveremo a portarci nel mese che ci separa dai Giochi. La nostra è una disciplina di automatismo, riuscire a mantenere la forma per lunghi periodi non è semplice, però credo che una competizione come la World Cup, paragonabile ai Giochi per l'intensità emotiva, è proprio l'allenamento perfetto». La campionessa del mondo 2022 Sofia Raffaeli riparte dal terzo posto nell'all around e dalla supremazia nel cerchio, nella palla e nelle clavette, mentre le Farfalle proveranno a mantenere la testa della classifica generale. «Veniamo da dei campionati europei con risultati eccezionali, uno su tutti il secondo posto del team ranking che ancora una volta premia la scuola italiana - continua l'allenatrice - abbiamo affrontato la maggior parte delle squadre da battere a Parigi, dove punteremo molto sull'esperienza, in pochi hanno un gruppo affiatato e storico come il nostro, già bronzo a Tokyo, che nell'arco del triennio olimpico si è responsabilizzato ancora di più. Per quanto riguarda le individualiste, anche Milena Baldassarri porterà in pedana l'importantissima esperienza olimpica, mentre Sofia dovrà essere brava a gestire la pressione interiore. Lei è una fuoriclasse e negli anni ha centrato risultati importanti che le hanno fatto saltare delle tappe di crescita, ma grazie alla sua grande intelligenza ha capito come scindere i due piani. Spero che dopo Milano, dove le auguro di fare una gara eccellente, possa fermarsi un attimo e mettere a fuoco ciò che servirà per replicare le migliori performance ai Giochi».

Serenità Un lavoro, quello mentale, che il gruppo delle Farfalle alimenta continuamente, anche nell'amatissimo ritiro di Follonica (Grosseto), dove al ritorno dagli Europei di Budapest hanno cominciato a finalizzare gli esercizi per Parigi. Non si può far finta, del resto, che gli ultimi due anni siano stati sereni, per via della nota vicenda dei presunti abusi, poi archiviata in sede sportiva con un'ammonizione alla stessa Maccarani. «Un sistema come il nostro, fatto di valori e di ideali, aiuta a superare i momenti di disagio, noi in fondo abbiamo continuato a fare quello che abbiamo sempre fatto, con fatica e con una ferita che forse non cicatrizzerà mai del tutto».Gli sguardi più attenti avranno notato che certe tensioni vissute si ritrovano anche nell'esercizio con nastri e palle. «Le ragazze hanno una prima parte dove sono intrappolate in una sorta di bolla. Poi l'apertura, con l'emozione degli accenti musicali che l'estasi dell'oro di Ennio Morricone suscita, fino all'esplosione del momento di grande bellezza». Già, l'oro, il metallo più importante che ancora manca nel palmares olimpico della ritmica italiana, d'argento ad Atene 2004 e di bronzo a Londra 2012 e Tokyo 2020, sempre con la squadra. Sarebbe il capolavoro perfetto per chiudere in bellezza la carriera di alcune di queste ragazze. «Ci proveremo, sarà un caso ma quando siamo andate al Quirinale per la cerimonia del portabandiera, hanno messo la nostra stessa musica sull'emozionante video che ripercorreva tutte le medaglie di Tokyo. Per noi è stato estremamente toccante, come anche ascoltare le parole dei quattro portabandiera (Arianna Errigo, Gianmarco Tamberi, Ambra Sabatini e Luca Mazzone, ndr) che nelle ragazze hanno smosso qualcosa. Pochi possono capire cosa significhi condividere il vissuto sportivo e l'orgoglio di poter rappresentare il meglio della nostra bella Italia».

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Abbraccio Azzurro Le allenatrici Emanuela Maccarani e Valentina Rovetta abbracciano le Farfalle FERRARO/FGI

I NUMERI

3
Le medaglie ai Giochi
L'epopea delle Farfalle nasce ad Atene 2004 con l'argento della squadra. Il podio arriva anche a Londra 2012 e a Tokyo 2020, dove le Farfalle conquistano il bronzo. Nessuna individualista è mai andata a medaglia ai Giochi

7
Le Olimpiadi di Emanuela Maccarani
La prima volta a Sidney 2000, la prossima a Parigi 2024. Dopo il suo debutto ai Mondiali di Siviglia 1998, Emanuela Maccarani ha guidato le azzurre anche ad Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012, Rio 2016 e Tokyo 2020

Occhio a...

Disturbi alimentari Sarà l'Auxologico a formare i tecnici

In occasione della presentazione della World Cup di ritmica a Milano è stata ufficializzato il nuovo accordo tra l'Istituto di ricovero e cura Auxologico e la Federginnastica. Il centro specializzato nei disturbi del comportamento alimentare sarà "sponsor di maglia" delle squadre nazionali e provvederà alla formazione dei tecnici e dei dirigenti della Federazione. Prevista anche la presa in carico, insieme alla rete nazionale di "Food for mind", delle situazioni clinico-assistenziali che dovessero presentarsi e nello sviluppo di protocolli di ricerca sul tema.

LA GUIDA

L'individuale apre le gare Domenica finali in diretta su La7

La tappa italiana, per la seconda volta in scena a Milano, chiude il circuito della Coppa del Mondo, ultimo step prima dei Giochi Olimpici di Parigi 2024. A difendere i colori azzurri il team dell'Accademia di Desio, formato dagli avieri dell'Aeronautica Militare Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e dall'agente delle Fiamme Oro Alessia Russo. Tra le individualiste, invece, riflettori puntati sulla vicecampionessa d'Europa e del Mondo, l'agente della Polizia di Stato Sofia Raffaeli, e sulla sua compagna alla Ginnastica Fabriano, il sesto aviere Milena Baldassarri.

Biglietti e tv Ultimo giorno di prevendita con ancora alcuni biglietti disponibili per le giornate di domani e di sabato (su www.rgworldcup-milano.it). Per chi non potrà essere presente al Forum di Assago c'è il canale Youtube FGI. Le finali di specialità, invece, andranno in diretta tv domenica 23 dalle 14 su La7.

Programma finali
Venerdì 21, ore 11: qualificazioni all around individuale (cerchio-palla) gruppi A/B/C
ore 18: qualificazioni all around a squadre (5 cerchi) gruppi A/B
Sabato 22, ore 11: qualificazioni all around individuale (clavette-nastro) gruppi A/B/C
ore 18: cerimonia d'apertura
ore 18.50: qualificazioni all around a squadre (3 nastri/2 palle) gr. B/A
Domenica 23, ore 14.10: finali di specialità individuali e a squadre (cerchio-palla-5 cerchi)
ore 16.40 Finali di specialità individuali e a squadre (clavette-nastro-3 nastri/2 palle)

SCHERMA EUROPEI A BASILEA

Errigo da urlo «Così è speciale Ho vinto anche per i miei bimbi»

La portabandiera trionfa nel fioretto con undici stoccate di fila: «Avevo quasi perso le speranze»

Chi è

Arianna Errigo

è nata il 6 giugno 1988 a Monza e cresciuta a Muggiò, è tesserata per i Carabinieri. Alta 1.80 per 64 kg, è sposata con l'ex fiorettista azzurro Luca Simoncelli con cui ha avuto a marzo 2023 i gemelli, Mirea e Stefano. Queste le sue medaglie nel fioretto: alle Olimpiadi 1 argento individuale (2012), 1 oro (2012) e un bronzo (2021) a squadre; ai Mondiali: individuale 2 ori e 3 argenti. A squadre 8 ori, 4 argenti. Europei: individuale 3 ori, 2 argenti, 3 bronzi. A squadre 10 ori, 1 argento, 1 bronzo.

7

Medaglie azzurre

dopo due giornate agli Europei di Basilea. L'Italia è in testa al medagliere: martedì oro Marini, argento Foconi (fioretto), Santuccio (spada donne). Ieri 4 gemme

HA DETTO

Non volevo mollare, è stata dura ma speravo di tornare a conquistare questo titolo, è bellissimo

Felicissima perché è la prima vittoria da mamma e perché siamo a ridosso dei Giochi

Arianna Errigo

Mamma d'oro

di **Stefano Arcobelli**

L'amore di mamma ti porta a fare cose speciali, come la portabandiera olimpica Arianna Errigo ha definito questo terzo titolo europeo individuale a Basilea. Era già stata definita lady fioretto fantasy. Ma ora chiamatela mamma d'oro. Sfinita dopo un recupero che sembrava impossibile nella finale contro l'ucraina Daria Myroniuk ma che si è concretizzato con un filotto di 11 stoccate consecutive, un finale mozzafiato. Anche la semifinale non era stata una passerella sulla pedana: la britannica Stuchbury aveva fatto patire la portabandiera 15-14, per non dire della compagna Favaretto nei quarti. Da una serie così si può uscire vincenti solo se ci metti tanto in più: e quei gemellini che l'aspettano per festeggiare hanno dato ad Arianna una spinta straordinaria a superare ogni difficoltà, come ha raccontato anche al Quirinale al presidente Mattarella mentre riceveva la bandiera che porterà nella sfilata sulla Senna il 26 luglio insieme a Tamberi. Ah, Gimbo: il saltatore che aveva appena vinto a Roma gli Europei. Poteva essere da meno la collega-alfiera? E sia oro, a tutti i costi, oltre ogni stilla di fatica. «...E poi avevo visto che Gimbo aveva vinto un Europeo, da portabandiera. Ho pensato: posso rimanere indietro? No».

Esperienze Il piglio della fuoriclasse, il carattere forgiato dalle esperienze, comprese quelle che non si dimenticano: l'oro olimpico perso all'ultima stoccata da Elisa Di Francisca a Londra 2012. Ha reso più forte Arianna anche il tentativo finito male di gareggiare contemporaneamente da fiorettista e sciabolatrice. A Basilea, mamma Errigo è una campionessa consapevole che vive tutto con una leggerezza inedita, quella di super mamma di Stefano e Mirea: «Sono felicissima, perché sono arrivata in finale cotta. Sul 4-10 da un lato avevo perso le speranze ma dall'altro non volevo mollare - racconta la carabiniera di stanza a Frascati -. Sono riuscita a fare un incontro incredibile, sono riuscita a vincere il terzo oro europeo individuale».

Doppio ruolo E il pensiero va a quella capacità-difficoltà di unire i due ruoli di atleta e mamma: « Sono qui i bimbi, con tutta la mia famiglia. Questo risultato a 36 anni, da mamma, ha un sapore speciale. E sono felicissima perché siamo a ridosso di un'Olimpiade. La mia quarta da portabandiera, da mamma rende tutto questo meraviglioso». Alla Errigo manca solo l'oro olimpico individuale, ma lei va persino oltre: «Me la voglio godere, proprio per questo, anche se l'Olimpiade porta tanta agitazione, sono contenta e spero di viverla nel migliore dei modi. Ogni Olimpiade è diversa, anche per le aspettative che ti poni: pur essendo un appuntamento importantissimo non voglio viverlo come un'ossessione ma godermelo dal primo all'ultimo giorno, dal Villaggio alla cerimonia e alla mensa. Tutto. Perché è qualcosa di unico». Lo dice davanti agli sciabolatori in un confronto che diventa generazionale: «Siamo una squadra fortissima e non è facile dimostrarlo ogni volta. Ringrazio Michi (Michele Gallo, *ndr*) che all'andata mi ha aiutato tantissimo con i bimbi. E ha visto quanto è complicato a viaggiare. Ci hanno aiutati a chiudere il passeggino».

Orgoglio Il pensiero ricorrente è sempre rivolto alla mamma-atleta. Una condizione che la rende sempre più fiera, al culmine di nuove emozioni per il terzo oro individuale atteso dal 2016-17: «Le emozioni per me sono tutto». La fatica è tanta, le soddisfazioni sono impagabili adesso per mamma Errigo. «Ce l'ho fatta ancora». Questo oro non lo dimenticherà mai più.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Occhio a...

Il post per Tamberi «Non potevo essere da meno...»

● **Pochi minuti dopo aver vinto l'oro Arianna ha dedicato questo post a Gianmarco Tamberi, che l'11 giugno aveva vinto a Roma il titolo europeo dell'alto. «Campionessa europea, Gimbo non potevo essere da meno!». Saranno entrambi portabandiera nella cerimonia ai Giochi di Parigi il 26 luglio.**

Terzo titolo nel fioretto Arianna Errigo e l'urlo di gioia: tre volte campionessa europea

LA GUIDA

Fioretto donne

Finale: Errigo b. Myroniuk (Ucr) 15-10. **Semifinali:** Errigo b. Stuchbury (Gb) 15-14, Myroniuk (Ucr) b. Klimaszyk (Pol) 15-11. **Quarti:** Errigo b. Favaretto 15-9. **Ottavi:** Errigo b. Behr (Ger) 15-1, Favaretto b. Marino (Spa) 15-12, Stutchbury (Gb) b. Batini 15-3, Poloziuk (Ucr) b. Volpi 15-14. **16emi:** Errigo b. Calugareanu (Rom) 15-7, Favaretto b. Koren (Isr) 15-1, Batini b. Sunoradzka (Pol) 15-9, Volpi b. Lyczbinska (Pol) 15-9.

Sciabola uomini

Finale: Gallo b. Curatoli 15-10. **Semifinali:** Curatoli b. Samele 15-3, Gallo b. Patrice JP (Fra) 15-6. **Quarti:** Curatoli b. Pianfetti (Fra) 15-10, Samele b. Dragomir (Rom) 15-5, Gallo b. Apithy (Fra) 15-10. **Ottavi:** Curatoli b. Ursachi (Rom) 15-11, Samele b. S. Bazadze (Geo) 15-12, Gallo b. Rabb (Ung) 15-3.

Oggi

Ore 18 (Rai Sport): sciabola D, spada U.

Podio tricolore

Sciabola: Gallo, Curatoli, Samele È una storica tripletta italiana

L'ultimo sciabolatore d'oro italiano agli Europei era stato l'olimpionico Aldo Montano: 19 anni fa. L'erede è un ragazzo di Salerno al primo impatto che conta. Il Gallo che canta e si prende il titolo battendo in finale nel derby il napoletano Luca Curatoli 15-10, e con Gigi Samele di bronzo per un podio azzurro mai riuscito prima. Il ventitreenne carabiniere libera l'urlo persino con un po' di incredulità: vive la sua giornata perfetta in pedana dimenticando che ai Giochi di Parigi lui la gara individuale non la disputerà: «Una gioia immensa vincere un Europeo 19 anni dopo un campione straordinario come Montano. Ed è fantastico farlo nel giorno in cui ha trionfato anche Arianna Errigo, la nostra portabandiera, nonché su uno storico podio».

Trionfo Luca Curatoli, il c.t. Nicola Zanotti, Michele Gallo e Gigi Samele

Emozione doppia Luca Curatoli si trova per la seconda volta d'argento ma il titolo accarezzato lo rende meno triste avendolo conquistato un compagno che è stato più deciso in finale ancorché con meno mestiere alle spalle. «Un'emozione immensa, doppia. È la mia prima medaglia europea individuale e in un giorno così straordinario. Ci tenevamo a non essere da meno dopo i fiorettisti. E ora Parigi: sarà un'emozione unica, cercherò di dare tutto per i miei compagni».

s.a.

LE DATE DEI GIOCHI

Arianna a Parigi il 28 luglio e il primo agosto

● Il programma ai Giochi
Sabato 27 luglio: spada donne, sciabola uomini.
Domenica 28 luglio: fioretto donne, spada uomini.
Lunedì 29 luglio: sciabola donne, fioretto uomini.
Martedì 30 luglio: spada donne a squadre.
Mercoledì 31 luglio: sciabola uomini a squadre.
Giovedì 1° agosto: fioretto donne a squadre.
Venerdì 2 agosto: spada uomini a squadre.
Sabato 3 agosto: sciabola donne a squadre.
Domenica 4 agosto: fioretto uomini a squadre.

La granturismo va

Cresce l'Audi e-tron GT Super potenza da 925 Cv Lusso e comfort garantiti

L'esclusiva Performance si affianca alla base e alla RS Velocità massima di 250 km/h, batterie da 105 kWh

di **Riccardo Piergentili**
MALAGA (SPAGNA)

La famiglia e-tron GT si è allargata, con l'introduzione della RS e-tron GT Performance, affiancata alla S e-tron GT (una entry level premium da 679 Cv, che prende il posto della e-tron GT) e alla RS e-tron GT; è stata confermata la sigla ma è inedita la sostanza, dato che la potenza passa da 646 Cv a 856 Cv. La versione Performance si spinge addirittura oltre: 925 Cv e oltre 1000 Nm, poco meno della Porsche Taycan Turbo S (952 Cv), con cui vengono condivise numerose tecnologie. I prezzi sono da auto di lusso: circa 126.000 euro per la S e-tron GT, circa 147.500 euro la RS e-tron GT, e circa 160.500 euro per la RS e-tron GT Performance. Quest'ultima ha diverse esclusive: un frontale caratterizzato da grandi prese d'aria perfettamente integrate nel paraurti, finiture (interne ed esterne) in carbonio camouflage (optional) e cerchi forgiati di 21 pollici di diametro. Nuovo anche l'estrattore, al centro del quale c'è una sorta di fanalino verticale (un elemento che ritroveremo in tutte le nuove Audi RS) che ricorda quelli utilizzati sulle vetture da corsa della 24 Ore di Le Mans. Internamente, tanto lusso, cuciture a vista e un nuovo volante, piatto sia sulla parte superiore che in quella inferiore. Alle estremità del volante, due tasti rossi: quello a sinistra (Boost) garantisce un incremento di potenza per pochi secondi; quello a destra (RS) permette di cambiare la modalità di guida. Filosoficamente, la RS e-tron GT Performance è un perfetto mix tra una Porsche Taycan berlina e una Panamera. Quindi una gran turismo con prestazioni da hypercar, garantite da due motori (uno all'anteriore e uno al posteriore), abbinati a una trasmissione meccanica a due rapporti. La velocità massima è limitata a 250 km/h (sulla S e-tron GT e sulla RS e-tron GT la velocità massima è a 245 km/h). L'accelerazione è incredibile; sono sufficienti 2"5 per passare da 0 a 100 km/h. La batteria da 105 kWh è tecnologicamente inedita; ora è possibile effettuare ricariche veloci fino a 320 kW, passando dal 10% all'80% della carica in soli 18 minuti, ed è stata migliorata l'efficienza con le basse temperature.

Barre antirollio Di serie, molle ad aria, abbinate ad ammortizzatori e barre antirollio regolabili tramite l'elettronica. Come op-

ASSETTO

Altezza da terra variabile e rollio quasi azzerato

(r.pier.) Le sospensioni attive optional permettono di variare l'altezza della vettura in tempi rapidissimi, con molti vantaggi, a livello di guidabilità, riducendo il rollio, e a livello di fruibilità, alzando la macchina prima che il conducente salga a bordo, sulle rampe dei garage o nei tratti dove l'asfalto è molto sconnesso. Il sistema fa a meno delle barre anti rollio, sostituite da un circuito idraulico, mantenuto in pressione da una pompa elettrica.

ESORDIO

Alpine inizia l'era elettrica con la vivace A290 Due versioni: 180 e 220 Cv, prezzi da 38 mila euro

Segmento B La A290 è lunga 399 cm e pesa 1.479 kg

È la prima elettrica di Alpine, marchio fondato nel 1955 e legato dal 1973 a filo doppio a Renault nel mondo rally, Endurance e Formula 1. Sarà seguita da un crossover GT di taglia media e dall'erede della coupé A110, tutte elettriche, ma con una chiara idea di passione. A290 è più che la derivazione sportiva di Renault 5, con dimensioni che restano nei 399 cm di lunghezza, ma con carreggiate più ampie e un look forte che rimanda alle suggestioni rallistiche della R5 Maxi Turbo Anni 80. Il powertrain è disponibile con due livelli di potenza, da 180 Cv nelle versioni base e GT Premium che hanno 285 Nm di coppia massima, ovvero 220 Cv nelle varianti GT Performance e Gts da 300 Nm. La trazione è anteriore, il peso ridotto a 1.479 kg e la batteria da 52 kWh fornisce un'autonomia Wltp di circa 380 km. L'arrivo in Italia di Alpine A290 è previsto entro l'anno, con un listino destinato a partire da 38.000 euro.

Gianluigi Giannetti

EVOLUZIONE

Suv, supercar e fuoristrada "tutto compreso" È la prestigiosa Range Rover Sport SV Edition One

Aiuto Il V8 4,4 litri è aiutato da un elettrico, in totale sono 635 cavalli

La Range Rover Sport in versione SV Edition One sfoggia numeri da capogiro: 635 cavalli e oltre 213 mila euro di listino. Pronta anche al fuoristrada vero, grazie a tanta tecnologia per gestire differenziali, trazione, altezza da terra che può salire di 10 cm. La Range SV è però anche orientata ai cordoli di una pista, con appendici aerodinamiche e carbonio. Il V8 4.4 biturbo mild hybrid 48 V ha un aiuto elettrico che vale 60 Cv e 50 Nm (750 Nm in tutto) e garantisce uno 0-100 in 3"8 e una velocità massima di 290 km/h. Telaio e assetto riducono drasticamente beccheggio e rollio, per toccare 1,1 g di accelerazione laterale. Dentro l'aria è da ammiraglia con tanta tecnologia ed un sistema infotainment che è tra i migliori sul mercato. Sembra di essere al volante di una supercar, ma con il comfort e le comodità di un lussuoso Suv. Il silenzio è di riferimento, il comportamento dinamico è un altro aspetto «ad effetto wow».

Matteo Pozzi

Il marchio cinese Forthing è in Italia Presto in vendita i primi due modelli

● Si chiama Forthing, è di proprietà della Dongfeng e condivide con Cirelli e Tiger l'ossatura delle vetture: è il nuovo brand cinese da poco sbarcato in Italia. Distributore per l'Italia è TC8 Srl, società del gruppo Fth SpA. Per il 2025 si punta a 100 punti vendita e 130 officine autorizzate, al fine di garantire una copertura capillare del territorio per il post vendita. Nel frattempo si può parlare di due modelli: il Suv di medie dimensioni T5 e la spaziosa monovolume U-Tour. Nel primo caso vengono proposte motorizzazioni a benzina, bifuel (propulsore 1.5 Mitsubishi da 177 Cv) e full hybrid (245 Cv), mentre la U-Tour, per il momento, sfrutta solo l'unità endotermica citata e può essere anche bifuel a Gpl. A 5 o 7 posti, la U-Tour ha un prezzo di partenza di 33.900 euro, mentre il Suv T5 parte da 32.900 euro. E l'offerta elettrica è alle porte.

Matteo Solinghi

veloce

Particolari Grandi prese d'aria davanti con carbonio mimetico. Al posteriore sull'estrattore un fanalino verticale in stile Le Mans. All'interno tanto lusso con cuciture a vista e un nuovo volante

tional, sono disponibili delle rivoluzionarie sospensioni attive, caratterizzate da molle ad aria ma senza le barre antirollio, sostituite da un impianto idraulico, mantenuto ad alta pressione da una pompa elettrica. Con questo sistema, è possibile modificare molto rapidamente l'altezza del veicolo, gestendo in maniera micrometrica il rollio. Sempre optional, è disponibile il sistema con quattro ruote sterzanti (in controfase, fino a 50 km/h; in fase, dopo 80 km/h). Su una vettura di questo tipo non poteva mancare l'impianto frenante sportivo, abbinato a pinze anteriori a dieci pistoni per quando arriva il momento di staccare con decisione.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Che numero

2,5

Uno scatto da 0 a 100 da sportiva di razza

● **In secondi il tempo che la RS e-tron GT Performance impiega per passare da 0 a 100 km/h, attivando il launch control. La velocità massima è limitata a 250 km/h ma con 925 Cv, questa Audi potrebbe fare molto di più.**

Restyling

Nuova Hyundai Tucson Full hybrid protagonista Nel traffico fa 17 km/l

Grintosa da 215 Cv e risposta fluida Disponibili anche benzina e diesel "lisci", e le opzioni mild e plug-in

di **Maurizio Bertera**

È il restyling di metà carriera per la quarta generazione di Hyundai Tucson, best seller lanciato a fine 2020 e di indiscutibile successo: è il Suv di segmento C più venduto in Europa per due anni consecutivi (2022 e 2023), con risultati notevoli in particolare per la motorizzazione full hybrid. Non a caso, in Italia sei Tucson su dieci nei primi cinque mesi del 2024 - in totale siamo sulle 14.500 unità - sono state vendute con il powertrain basato sull'efficiente 1.6 T-Gdi, con cambio automatico a sei rapporti e in versione 2WD o 4WD. La potenza è scesa da 230 a 215 Cv. Nel restyling, restano disponibili anche le opzioni mild hybrid a 48 volt (a due ruote motrici ,con cambio manuale o automatico Dct) sia per il benzina 1.6 T-Gdi da 160 Cv che per il diesel 1.6 Crdi da 136 Cv. A completare la gamma c'è la plug-in hybrid a quattro ruote motrici con cambio automatico, che passa da 265 a 253 Cv, in grado di percorrere fino a 65 km in elettrico nel ciclo medio combinato.

Cosa cambia È un restyling moderato, con minimi tocchi all'esterno (nella griglia e nei paraurti) e l'ispirazione della Ioniq 5 per modificare in parte l'abitacolo: vedi la nuova plancia che ospita i due display da 12"3, uno dedicato alla strumentazione e l'altro all'impianto di infotainment che gode degli aggiornamenti Over-the-Air e della telematica Bluelink. È stato possibile guidare la versione full hybrid della gamma, a trazione anteriore, su un percorso a est di Milano, dove c'è stata la possibilità di spingerla un po', apprezzandone stabilità e tenuta di strada. Detto questo, la Tucson, scattante e silenziosa, si trova a suo agio anche nel traffico cittadino, dove si ottiene pure la maggiore rigenerazione: lo sterzo è leggero, il cambio a convertitore di coppia non restituisce l'effetto di trascinamento tipico di altre trasmissioni su altre ibride, il sistema Auto Hold e il radar che avvisa quando le auto incolonnate davanti sono ripartite regalano totale sicurezza. La configurazione scelta da Hyundai per la variante full hybrid è efficiente perché fa in modo che il motore termico entri in funzione praticamente solo se necessario. Questo si traduce in una fluidità di marcia di alto livello così la sensazione principale alla guida è il comfort. I consumi restano ovviamente il punto di forza: in condizioni di traffico intermedio il risultato è di oltre 17 km con un litro di benzina che si abbassano su una strada veloce, tenendo una buona andatura. In media, si sfiorano i 16 km con un litro, non lontani da quanto dichiarato da Hyundai per il ciclo Wltp. Il listino di Tucson full hybrid parte dall'allestimento XTech, solo a trazione anteriore, che costa 36.800 euro. Gli altri allestimenti sono quelli classici Hyundai: Business, Exellence e N-Line che sono disponibili anche con la trazione integrale, ma aggiungendo 2.100 euro rispetto alla stessa versione con la trazione anteriore. Non mancano tre pack: Lounge, Premium e Deluxe.

TEMPO DI LETTURA **2'28"**

Le differenze All'anteriore sono stati rivisti griglia e paraurti mentre dentro arrivano due schermi da 12"3 l'uno per strumenti e infotainment

LA SCHEDA

Hyundai Tucson full hybrid 2WD
Powertrain motore benzina 1.598 cc, 4 cilindri in linea da 160 Cv più motore elettrico da 65 Cvv
Potenza compl. 215 Cv
Trazione anteriore
Trasmiss. automatica a 6 rapporti
Dimensioni lungh. 4.510 mm; largh. 1.865 mm; alt. 1650 mm ; passo 2.680 mm; bagagliaio da 616 litri; peso 1.650 kg
Consumi 5,57 l/100 km
Emiss. CO2 126,3 g/km
Acceleraz. 0-100 km/h in 8"2
Vel. Max 186 km/h
Prezzo da 36.800 euro

VIDEO PROVE

Arriva il format "Guida con noi" Consigli e recensioni web e Tv

● Gazzetta Motori lancia un nuovo format video dedicato alle due e quattro ruote dal nome "Guida con noi". Tanti servizi su video recensioni e consigli per gli appassionati di motori. Sarà disponibile su diverse piattaforme: La 7, YouTube, sito gazzetta.it e reel sui social. La prima puntata televisiva, sviluppata in collaborazione con Like e La 7, andrà in onda sabato alle 13.10 su La 7 con la redazione di Gazzetta. In questi servizi scopriremo le ultime novità sul mondo delle 2 e 4 ruote. Gli argomenti della prima puntata toccheranno: i nuovi incentivi per auto e moto, i segreti di

Luna Rossa, i brividi delle nuove supercar Porsche e Aston Martin ed il test della nuova Volkswagen Tiguan. Un appuntamento da non perdere, per rimanere aggiornati sulle novità del mondo dei motori.

Plug-in

Amg E 53, l'ammiraglia che ruggisce

Station e berlina Il sei cilindri 3.0 della Mercedes è diventato ibrido Da 585 a 612 Cv Comodità estrema

Veloce La Mercedes Amg E 53 Sw Hybrid 4Matic+ ha uno scatto 0-100 in 3"9

Design sportivo, senza rinunciare all'eleganza. Internamente, tanto carbonio e finiture di alto livello. Sotto il vestito un sei cilindri in linea di 2.999 cc, abbinato a un motore elettrico e a un cambio a nove rapporti con convertitore di coppia, montati in quest'ordine. Al retrotreno, una batteria da 21,2 kWh netti, che assicura circa 100 km di autonomia in modalità full electric, con la quale questa tedesca riesce a raggiungere 140 km/h. Due le versioni disponibili: la berlina e la station wagon, la protagonista della nostra prova. Complessivamente, 750 Nm e 585 Cv (612 Cv attivando il launch control, optional). La velocità massima è limitata a 250 km/h ma, acquistando il pacchetto Dynamic Plus, il limitatore viene spostato a 275 km/h (280 km/h nel caso della versione berlina) e l'accelerazione da 0 a 100 km/h passa da 4"1 a 3"9 (sulla versione berlina, passa da 4"0 a 3"8). Prestazioni esagerate ma fruibili. Durante lo sviluppo, infatti, gli ingegneri hanno dato la precedenza al comfort, pertanto, anche utilizzando la modalità di guida più sportiva (Sport+) la risposta al gas è progressiva, le cambiate sono fluide e i freni assicurano tanta potenza ma nella seconda parte della corsa del pedale. I prezzi partono da 112.000 euro.

r.pier.

CICLISMO 9 GIORNI AL VIA

Le corazzate del Tour

Blocco Jonas Vingegaard, 27, primo da destra, con i compagni alla Vuelta 2023 BETTINI

Compatti Tadej Pogacar, 25 anni, secondo da sinistra, in maglia rosa al Giro d'Italia 2024 BETTINI

I NUMERI

19 vittorie 2024
La Visma-Lease a Bike ha vinto 19 volte in stagione (5° team in classifica): nonostante l'infortunio, Vingegaard è il migliore con 7 centri

69 vittorie 2023
La scorsa stagione, l'allora Jumbo-Visma ha chiuso a 69 successi (primo team al mondo): 15 di Vingegaard

7 grandi giri
La Visma ha vinto il Giro 2023 (Roglic), i Tour 2022-2023 (Vingegaard) e 4 Vuelta: 2019-2020-2021 Roglic, 2023 Kuss

La Uae di Pogacar mai stata così forte Visma, ecco gli assi

Tadej avrà Yates e Almeida per la doppietta I gialloneri attorno a Vingegaard con Van Aert

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Gli scontri in salita, i duelli a crono, gli uno contro uno che sono l'essenza del ciclismo. L'imminente Tour, che scatta tra 9 giorni da Firenze, vivrà di tutto questo, ma anche sul confronto totale tra due squadroni del calibro della Uae-Emirates, mai apparsa così forte, e la Visma-Lease a Bike, reduce da una serie notevole di incidenti ma vogliosa di rilancio. Non è un caso che dal 2020 in Francia siano state queste due super-potenze a spartirsi i trionfi: Tadej Pogacar nel 2020 e nel 2021, Jonas Vingegaard nel 2022 e nel 2023.

Gruppo All'intoccabile Tadej Pogacar del Giro d'Italia – 6 tappe, 20 maglie rosa su 21, distacchi siderali su tutti – ha fatto seguito lo strapotere di Adam Yates e Almeida al Giro di Svizzera, con 5 (!) doppiette di fila compresa la classifica. Saranno loro i due uomini chiave in salita per lo sloveno al Tour: poi, Ayuso - in ripresa dopo il Delfinato -, Wellens, Politt, Sivakov e Soler. Nessuno di questi 7 ha nelle gambe il Giro d'Italia, come pianificato dall'inverno. Chi si spinge a pensare a una Uae-Emirates capace di monopolizzare il podio finale di Nizza esagera (forse), ma la sensazione di strapotere resta. Pogacar si sta allenando in quota ad Isola 2000, non lontano dal confine con l'Italia, dal 4 giugno, e ci resterà fino a domenica: sarà poi a Firenze da mercoledì 26, alloggerà con la squadra in un hotel lussuoso in centro e giovedì per la presentazione dei team sfilerà da Palazzo Vecchio a Piazzale Michelangelo tra le 19.22 e le 19.42. In altura, sono stati con lui per periodi diversi tutti i compagni del Tour: hanno fatto le ricognizioni delle ultime 4 tappe e da quanto è filtrato l'atmosfera è stata ottima. Tadej è stato anche fotografato per una pausa caffè a Sant'Anna di Vinadio, dove Nibali di fatto vinse il Giro 2016.

Riscatto Sulla Visma per il Tour ci sono meno certezze, e una comunicazione ufficiale sul sì di Jonas Vingegaard, dopo l'incidente del 4 aprile in Spagna, non c'è ancora stata. Ma il danese si sta allenando da tempo ormai in altura a Tignes, facendo anche "uscite" lunghe: i segnali sono incoraggianti. Il livello di forma raggiunto, peraltro, andrà verificato sulla strada. Di recente, al podcast *Cycloo Wielercafe*, ha parlato il tecnico Merijn Zeeman: «Non si è trattato solo di una clavicola rotta, ma di un incidente con un impatto molto forte. C'è anche la paura di un'altra caduta. Dopo il Delfinato sono andato a Tignes, ne ho parlato molto con lui». Da quanto ricostruito, pronti pure Van Aert, Jorgenson, Kuss, Laporte, Benoot, Kelderman e Tratnik, questi ultimi due al posto di Van Baarle e Kruijswijk infortunati. E qualcuno si è spinto a ipotizzare che un Vingegaard non al top possa essere un gregario di... Jorgenson. L'americano, 1° alla Parigi-Nizza e 2° al Delfinato, ha commentato così: «Siete tutti fuori di testa?».

TEMPO DI LETTURA 2'57"

OGGI A GROSSETO

Crono tricolore Ganna a caccia del quinto titolo verso Parigi

Appuntamento oggi a Grosseto per Filippo Ganna, che si lancerà alle 12.08 (occhio al caldo, previsti 38 gradi) nella cronometro tricolore dei pro' per conquistare il suo quinto titolo di specialità dopo quelli del 2019, 2020, 2022 e 2023: 35,1 chilometri pianeggianti. Sarà anche l'ultima crono lunga per il 27enne piemontese di Ineos-Grenadiers prima della sfida olimpica contro il tempo di Parigi 2024, il 27 luglio: il cronoprologo del Giro d'Austria del 2 luglio, 3 km, lo farà con bici da strada. Tra gli altri, attesi al via Affini, Milesi, Milan, De Marchi e Moro (differita RaiSport alle 17). Tra le donne duello tra la detentrice Elisa Longo Borghini e Vittoria Guazzini. Si assegneranno anche i titoli Under 23 (uomini e donne).

I NUMERI

43 vittorie 2024
La Uae-Emirates è la prima squadra al mondo per numero di successi in questa stagione: il solo Pogacar è a 14

57 vittorie 2023
Nella scorsa stagione, il team emiratino ha chiuso a quota 57 successi (seconda squadra al mondo): tra questi, 17 sono stati di Pogacar

3 grandi giri
La Uae ha vinto il Tour de France nel 2020 e nel 2021, il Giro d'Italia nel 2024: sempre con Tadej Pogacar

News

BASEBALL: IL CAMPIONE MORTO A 93 ANNI

Addio alla leggenda Mays Primo capitano nero Mlb

(cont.) Leggenda del baseball, simbolo d'America e, forse, molto di più. Willie Mays, uno dei più grandi giocatori della storia, si è spento ieri a 93 anni a Palo Alto, in California. Sì, proprio nel giorno in cui celebrano l'abolizione della schiavitù, gli Stati Uniti hanno detto addio al primo campione nero a capitanare una squadra della Major League, i suoi amati San Francisco Giants. Nato in Alabama nel 1931, Mays ha messo insieme record su record: «Se dovessi elencarli tutti faremmo notte, ma se non ci fosse stato lui non sarei diventato presidente...», diceva Obama, mentre lo premiava nel 2015 alla Casa Bianca. Ha giocato ai Giants prima a New York e poi a San Francisco dal 1951 al 1972, ha chiuso la carriera ai NY Mets: All Star per 24 stagioni, ha vinto le World Series 1954 ed è stato due volte mvp a 11 anni di distanza. Con 660 fuoricampo è sesto nella classifica di tutti i tempi. Il tutto col sorriso, perché Mays era pura gioia del gioco: lo chiamavano "Say Hey Kid" perché amava agitare il berretto mentre girava per le basi. Il suo capolavoro resta un iconico salvataggio durante le World Series 1954: lo chiamano "The Catch", non serve altro.

Gigante Willie Mays ai Giants: si è spento ieri a 93 anni a Palo Alto

PALLAVOLO

Nations League: Italia senza titolari battuta dalla Polonia

Qualificata ai Giochi, l'Italia di De Giorgi senza i titolari perde con la Polonia 3-0 (25-22, 25-21, 25-22) nella 5ª giornata di Nations League a Lubiana. Migliori marcatori Bovolenta e Luca Porro con 11 punti, 18 di Leon e 15 di Kurek per i campioni d'Europa. Oggi alle 16.30 Italia-Bulgaria (Dazn). Intanto le azzurre di Velasco, nel girone C del torneo olimpico, sono state sorteggiate con Turchia, Olanda e Repubblica Domenicana. Nel girone A Francia, Usa, Cina e Serbia, nel B Brasile, Polonia, Giappone e Kenya. Ai quarti le prime otto della classifica dei tre gironi. Domani a Bangkok i quarti di Nations League contro gli Usa.

BASKET

Milano, arriva la guardia Brooks Si ritira il Chacho

Primo arrivo in casa Olimpia Milano: Armoni Brooks, guardia di 26 anni, 191 centimetri, ha firmato per due stagioni. Uscito dal college a Houston, dove ha giocato con Corey Davis, ex Trieste e nell'ultima stagione a Cremona, Brooks è stato in G-League ai Rio Grande Valley Vipers, poi in Nba a Houston, Toronto e Brooklyn e nell'ultima stagione a Long Island e Ontario, nella lega di sviluppo. Sempre più vicino il ritorno di Zach LeDay, 30enne ala già a Milano nel 2020-21 e nelle ultime tre stagioni al Partizan Belgrado. Intanto l'ex Chacho Rodriguez, 38 anni, ha annunciato il ritiro.

NUOTO: A INDIANAPOLIS

Regan Smith record nei 100 dorso: 57"13 Che Popovici: 46"88

Cade il secondo record mondiale ai Trials Usa di Indianapolis. Dopo il primato nei 100 farfalla di Gretchen Walsh, è la polivalente Regan Smith, 22 anni del Minnesota allenata da Bob Bowman (coach di Phelps), a riprendersi il record dei 100 dorso già suo nel 2019 ma sfilatole nel 2021 dall'olimpionica McKeown. La Smith, bronzo a Tokyo, cancella il 57"33 dell'australiana del 2023 a Budapest fissando il primato a 57"13. A Belgrado trema il mondiale 100 sl realizzato a febbraio a Doha dal cinese Pan Zhanle: è l'ex primatista David Popovici a nuotare 46"88 per la riconferma d'oro agli Europei. È a 8 dal mondiale del cinese.

MOTOGP L'INTERVISTA

E PER FINIRE...

G+ ESCLUSIVO

L'Honda anomala

Il pilota ancora a zero punti: «Ero pronto a vivere un anno difficile, ma c'è dentro di me una parte che vorrebbe sempre lottare per il podio»

di Paolo Ianieri

Debutto complicato Luca Marini, 26 anni, in sella alla Honda, con la quale corre da quest'anno: il fratello di Valentino Rossi vanta come miglior risultato il 16° posto in Texas e Francia MILAGRO

Sapeva che sarebbe stato difficile, ma Luca Marini e, come lui, tutti, non si sarebbe immaginato un debutto in Honda così duro. Anche perché, nonostante la crisi che ha portato Marc Marquez in Ducati, il neo regolamento sulle concessioni sulla carta dovrebbe permettere alla casa di Tokyo – parliamo della più grande al mondo – di risalire un po' alla volta la china. Invece, dopo 7 gare la classifica è un disastro, solo 19 punti nei costruttori e Luca ancora fermo a zero. Si potrebbe immaginare un pilota col morale a terra, invece...

Marini, in Ducati lottava per le prime posizioni, faceva pole e podi. Quanto è dura mentalmente ritrovarsi in fondo? È la sfida più grossa della sua vita?
«No. Perché c'è molta motivazione. Sono arrivato qui sapendo a cosa andassi incontro, pronto a un anno difficile. Ovvio, la parte più competitiva di me vuole vedersi lì davanti a lottare per il podio o a fare il giro perfetto in qualifica. Ma oggi questi obiettivi non sono realistici, serve restare lucidi. Il target è un altro: dare il 100% e portare a casa quello che si può ma, in parallelo, sviluppare la moto per tornare al top».

Lei non si è mai esaltato dopo una vittoria o una pole, sempre molto freddo e controllato...
«È un aspetto su cui avrei dovuto migliorare. Succedesse adesso, sicuramente farei più festa».

Ma, allo stesso tempo, questo carattere sembra aiutarla.
«Può essere, sì. Non sono uno che da di matto se ottiene un bel risultato. Ed è un mio limite, a volte avrei voluto godermi di più ciò che ho ottenuto. Perché questo è uno sport dove le cose belle passano velocemente. Di sicuro, quando farò un 15° posto adesso me lo gusterò».

Ha perso la pazienza solo nel sentire voci su un suo tentativo di svincolarsi dalla Honda.
«Mi ha dato fastidio. Purtroppo, oggi comunicare è difficile, vengono decontestualizzate molte frasi che dici o vengono proprio inventate storie solo per fare due click in più. Non mi piace, e non vorrei essere coinvolto in questi giochetti. Se qualcuno vuole fare un'intervista o solo parlare, io sono sempre disponibile, mi dà gusto. Ma mettere in giro storie con fini precisi da parte di certe persone, mi fa arrabbiare, lo vedo molto scorretto».

Marini non molla «Abituato a faticare Ai giapponesi ripeto che torneremo»

Il team I giapponesi soffrono, c'è chi lo dice e chi lo fa capire. Mi piace il loro rispetto per noi piloti

Differenze La Ducati ti dà certezze, metti le gomme da tempo e togli mezzo secondo. La Honda no

Lei è al debutto in un team ufficiale, ma viene dalla Ducati, il cui metodo di lavoro prevede molta interazione tra le varie squadre. La Honda, in questo senso è un mondo quasi opposto.
«Eppure ci siamo capiti subito. Nel mio box il clima è incredibile a partire da Guidotti (il capotecnico; *ndr*), coi giapponesi la relazione è ottima, il rispetto molto. Stiamo facendo un gran lavoro, anche se i risultati non si vedono. Ma io, da dentro, li percepisco. Poi, chiaro che qualcosa mi ha sorpreso, venivo da una realtà diversa, italiana...».

Per esempio?
«Mi piace il rispetto che hanno per i piloti, quanto conta la loro parola. Non voglio dire che in Ducati non è così, attenzione, ma, forse perché sono nel team ufficiale, mi sento molto ascoltato, l'interazione è costante».

I giapponesi soffrono?
«Tantissimo. Alcuni lo dicono apertamente, altri te lo fanno capire. Io sto cercando di essere quello che fa la differenza, facendo loro capire che è un percorso iniziato quest'anno e che ci vuol tempo perché le altre Case non stanno ferme. Il problema è quello: ogni gara migliorano tutti. Rispetto ai tempi in cui le altre Case avevano le concessioni, sarà più complicato tornare al top. Ma, se lavoriamo bene, non manca niente per riuscirci».

Le differenze con la Ducati?
«Tante. Parlando da pilota e non da tecnico, con la Ducati era facile fare i tempi, la moto ha ottime prestazioni sotto ogni punto di vista e quando arriva il momento di mettere le gomme nuove, basta frenare dieci metri più avanti e fai il tempo. Con la Honda non funziona. Se ti impicchi in frenata, a centrocurva non sei nel punto giusto, non esci bene e il tempo non viene. In Ducati hai certezze, la moto ti permette di sapere cosa fare per tirare giù mezzo secondo, con la Honda giri uguale. Devi trovare il tempo in un altro modo, e le prime gare ho faticato».

Ha mai dubitato di se stesso?
«No. Nel nostro sport è una cosa facile da pensare, ma io sono sempre stato in posizioni difficili, non ho mai avuto il pacchetto migliore. Sono consapevole della mia velocità, della mia forza e talento».

Parla con Valentino? Che consigli le ha dato?
«Nessuno in particolare, però ci sentiamo spesso».

E con mamma Stefania?
«Sì, lei vuole sapere le cose tecniche, è sempre interessata e prova a darmi suggerimenti, ma da fuori è difficile capire la situazione».

Avere un contratto di due anni aiuta?
«È stata un'ottima mossa che permette di fare un lavoro diverso, pensando già alla prossima moto. Vediamo nel 2025 in che situazione saremo, il 2027, poi, potrebbe essere interessante per tutti, ma pensarci già ora non credo sia corretto. Bisogna strutturarsi meglio per avere subito un'organizzazione efficace».

Ci sono tanti ingegneri ex F.1?
«Non lo so. Se ci sono, sono in Giappone».

Diventerà papà. Contribuisce a renderla più tranquillo?
«Ancora non lo so. Ma è un passo della mia vita che era il momento di fare. Marta sarà un'ottima mamma e io sento che lo sarò egualmente. Non vedo l'ora che arrivi la nostra bambina».

TEMPO DI LETTURA 4'49"

«Devo imparare a godermi di più quello che ottengo»

LA SCHEDA

Luca Marini
Nato a Urbino il 10 agosto 1997, è il fratello di Valentino Rossi

Gli inizi
Comincia a 4 anni in minimoto, quindi Minimoto GP, Civ e Cev

Il Mondiale
Debutta nel 2013 da wild card in Moto3 a Misano, nel 2016 eccolo a tempo pieno in Moto2: nel 2020 è viceiridato. L'anno dopo sale in MotoGP con Avintia, quindi VR46 e da quest'anno con Honda. Ha corso 151 GP e ne ha vinti 6

SocialClub
E presto sarà papà

La foto postata su Instagram nella quale Luca e la moglie Marta annunciano che a breve saranno genitori di una bimba

PROGRAMMA

dalle 10:00 — **Milano Football Week soccer tournament**
Il torneo per eleggere la miglior squadra di calcio 2vs2 della Milano Football Week 2024

dalle 15:00 — **Milano Football Week padel tournament maschile**

dalle 18:00 — **Milano Football Week padel tournament misto**

dom 23 GIUGNO

dalle 14:30 — **Milano Football Week padel tournament femminile**

14 > 23 GIUGNO

PIAZZA GAE AULENTI, **PORTANUOVA**

AltriMondi

Meloni, nomine Ue: «Chiedo ruolo di rango»

Da Milano, per la festa dei 50 anni del *Giornale*, la premier Meloni (foto) rivendica «un ruolo di massimo rango» per l'Italia in Europa. E punta il dito contro la «velocità» con la quale socialisti, popolari e liberali stanno cercando di definire le nomine delle massime cariche europee: «Qualche sorpresa potrebbe arrivare».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA PROVA DI ITALIANO

UNGARETTI, PIRANDELLO E LA GUERRA FREDDA MA PER I MATURANDI SONO MEGLIO I "SELFIE"

Gli studenti sollevati: argomenti abbordabili, erano nell'aria
Quasi uno su tre ha scelto Caminito sul "diario nell'era digitale"
Fra le tracce spunta anche Montalcini. Oggi il secondo scritto

La prima è andata
La giornata inaugurale si è svolta senza scossoni: in qualche modo, le previsioni della vigilia erano azzeccate. Per Giannelli, il presidente dei presidi, le tracce affrontano «questioni interessanti». L'orgoglio degli autori citati e la trepidazione della vigilia, con il maxi ritrovo di Napoli. Oggi, intanto, i 526 mila ragazzi si ritrovano per lo scritto sulle materie di indirizzo specifico

526
Gli esami coinvolgono 526.317 studenti, valutati da 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi

di **Franco Carrella**

1 Il ghiaccio è rotto, almeno per la prova scritta di italiano, uguale per tutti. Ieri sono iniziati gli esami di maturità.
Ricordiamo un po' di numeri, per cominciare. Si sono ritrovati 526.317 studenti, di cui 512.530 interni e 13.787 esterni. Avevano sei ore a disposizione. Andranno tutti a caccia di un buon voto finale tra il 60 e il 100, davanti a 14.072 commissioni (le cui remunerazioni vengono considerate insufficienti e anacronistiche). Veniamo alle sette tracce trasversali, che in buona parte - anche se con sfumature diverse - si sono avvicinate ai pronostici della vigilia. È il caso di due giganteschi autori... evergreen: Giuseppe Ungaretti con la poesia *Pellegrinaggio*, ispirata alla personale esperienza vissuta durante la Prima guerra mondiale (soldato sul fronte del Carso), e Luigi Pirandello col romanzo *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* che punta l'indice sull'illusione del progresso tecnologico e sui possibili effetti. E ancora: un brano tratto da *Storia d'Europa* dello storico e politico Giuseppe Galasso che invita a riflettere sulla guerra fredda e sulla bomba atomica (in effetti era molto quotato qualche contenuto del genere, legato ai 120 anni dalla nascita di Oppenheimer, poi protagonista del film pluripremiato agli ultimi Oscar); un testo da *Elogio dell'imperfezione* di Rita Levi Montalcini; un altro da *Profili, selfie e blog* del bibliografo Maurizio Caminito, presidente del Forum del libro, sul senso del diario cartaceo nell'era digitale (altra tematica nel "toto tracce", anche se non si fa riferimento all'Intelligenza artificiale); un brano da *Riscoprire il silenzio: arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione* della giornalista e saggista Nicoletta Polla-Mattiot; infine *L'intuizione dei costituenti* di Maria Agostina Cabiddu, docente del Politecnico di Milano, giurista che ha firmato l'appello di 180 costituzionalisti (assieme a Liliana Segre) contro il premierato: si sofferma sulla tutela del patrimonio naturale, artistico e culturale italiano e sulla correlazione con il benessere delle persone.

2 La sensazione generale è che i ragazzi abbiano tirato un sospiro di sollievo.
Sembra di sì, anche se le "letture" di Ungaretti e Pirandello non sembravano così agevoli (ma non lo sono mai state). Il ministero dell'Istruzione, in serata, ha diffuso alcuni dati: il testo di Caminito su Internet e blog è stato scelto dal 28,9% dei maturandi (ciò che è parso evidente già all'uscita dalle scuole), seguito al secondo posto da Galasso e l'atomica col 17,3%. Eccoci ai commenti, dunque. Ha detto il ministro Giuseppe Valditara (ribadendo che il ricorso ai commissari pensionati è stato inferiore degli anni scorsi e che in futuro non ci saranno sconvolgimenti): «Tracce interessanti e abbordabili, senza traumi o particolari preoccupazioni. Io avrei scelto quelle sulla storia perché è una materia che mi piace molto». Quindi l'autorevole parere dell'Accademia della Crusca: «Tutte le tracce mi paiono azzeccate. Non sono certo tutte facili – ha osservato il presidente onorario Claudio Marazzini – anche se si riferiscono a questioni di largo respiro e di attualità: basti pensare al modo in cui Ungaretti tratta il tema della guerra. E sono felice che sia anche un testo di Cabiddu, che la Crusca nel 2019 nominò "benemerita della lingua italiana" per la sua opposizione all'abuso di inglese nell'Università». Quindi un rilievo critico: «Sempre meno mi convince che le prove di italiano debbano essere identiche in tutti gli indirizzi scolastici. Secondo me, questo principio va ridiscusso». Un commento è arrivato pure da Antonello Giannelli, il presidente dell'Associazione nazionale presidi: «Sono state tracce lineari da un verso e di attualità dall'altro. E ci sono questioni interessanti sulla storia recente, come il conflitto tra Russia e Ucraina».

> *L'imperfezione, secondo zia Rita, è un vantaggio e non il contrario*

Piera Levi Montalcini
Nipote del Nobel per la medicina

> *Scrissi il testo nel 2014: ora parlerei di Instagram e di TikTok*

Maurizio Caminito
Presidente del Forum del libro

3 Torniamo nel dettaglio ai topic proposti. E ad alcune reazioni degli autori citati (o dei loro familiari).
Ha detto Stefano Pirandello (apprezzato designer della luce), bisnipote di Luigi: «Lui era in anticipo sui tempi. Le macchine hanno preso il sopravvento sugli uomini, almeno in parte. Il bisnonno ci ha messo in guardia: dipende tutto dalla nostra umanità, creatività e sensibilità». Quindi Piera Levi Montalcini, nipote della scienziata premio Nobel nel 1986: «Dell'*Elogio dell'imperfezione* dobbiamo cogliere la grande sfida: migliorare. Ci si arriva per gradi, senza fretta, con lo studio. L'imperfezione è assolutamente un pregio, è lo stimolo ad altro. Per mia zia era un vantaggio e non il contrario». Si dice «onorata e imbarazzata» Nicoletta Polla-Mattiot, docente

News

I CONTI PUBBLICI SOTTO LA LENTE

Deficit, Italia nel mirino L'Europa apre la procedura

La Commissione Ue ha aperto la procedura per deficit eccessivo su Italia, Francia e altri cinque Paesi che hanno superato la soglia massima stabilita per il deficit, 3% del prodotto interno lordo annuo. È un passaggio ampiamente atteso da Roma, che si tradurrà però solo a novembre nella raccomandazione formale sull'entità di aggiustamento richiesto. Con il Patto di stabilità, rivisto e ora di nuovo in vigore, la procedura apre un nuovo ciclo di attenzione sui conti pubblici. «La cautela nella spesa è necessaria nei Paesi ad alto debito e deficit molto alto», ma l'Italia «ha un volume di fuoco possibile di investimenti senza precedenti» con il Pnrr e deve quindi «moltiplicare gli sforzi» sul Recovery, spiega il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Intanto l'Ufficio parlamentare di Bilancio fa notare: la conferma nel 2025 di alcuni degli interventi finanziati dall'ultima Manovra solo per il 2024 (dal taglio del cuneo alla Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno, dalla riduzione del canone Rai alla detassazione dei premi), impatterebbe sul deficit per circa 18 miliardi.

Ex premier Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici

LA LEGGE CONTESTATA

Passa l'Autonomia Le opposizioni: «Ora referendum»

Dopo l'ok del Senato, la Camera ha dato il via libera definitivo al ddl Calderoli sull'Autonomia. Il testo indica le procedure per definire le intese tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'Autonomia differenziata nelle 23 materie indicate nel provvedimento. Tra queste Tutela della salute, Istruzione, Sport, Ambiente, Energia, Trasporti, Cultura. «Con un voto notturno condannano il Sud e le aree più in difficoltà del Paese», critica l'M5S. L'opposizione punta al referendum abrogativo. «L'Italia a due velocità è figlia del centralismo, l'Autonomia è la medicina», ribatte Zaia (Lega), che parla di «giorno storico».

LA VISITA DEL LEADER RUSSO IN COREA DEL NORD

In limousine Il dittatore Jong-un nordcoreano con il leader russo Putin

Putin dona a Kim una limousine Tra i due un patto di aiuto reciproco

Viaggio in Corea del Nord per il presidente russo Putin, che ha siglato un accordo con il despota Kim Jong-un: prevede l'assistenza reciproca nel caso in cui uno dei due Paesi venga attaccato, parte di un nuovo asse per la cooperazione militare tra i due Stati. Putin (da ieri sera in Vietnam) ha regalato a Kim una limousine di fabbricazione russa, alla quale i due si sono alternati alla guida. Kim ha ricevuto in dono anche un servizio da tè e un pugnale da ammiraglio. Alcuni analisti pensano che ora la Corea del Nord possa permettersi qualche provocazione contro quella del Sud senza curarsi della reazione cinese.

Caso Regeni: dall'Egitto stop a 4 testimoni

● Altri ostacoli nella ricerca della verità sulla morte di Regeni. Nel processo a carico di quattro 007 accusati di aver torturato e ucciso il ricercatore friulano, Il Cairo ha respinto la richiesta di ascoltare quattro testimoni egiziani. In aula è stato mostrato il video del colloquio tra Giulio e l'ambulante che lo denunciò.

La rissa in Aula scena indecorosa: mi auguro sia di lezione e che faccia comprendere a chi la ha attivata che non sono questi i comportamenti parlamentari

Sergio Mattarella Il capo dello Stato durante la conferenza stampa in occasione della visita a Bucarest

Missione diploma Un gruppo di maturandi all'istituto "Mario Pagano" di Napoli: gli esami sono cominciati ANSA

allo Iulm: «Il silenzio - spiega - è uno strumento importante della comunicazione e, insieme con il tempo, uno dei grandi lussi e dei grandi bisogni di oggi». L'orgoglio di Maurizio Caminito, presente nelle tracce a proposito di vite perennemente online: «Non me lo aspettavo. Mi piacerebbe tanto leggere i temi dei ragazzi. Diciamo pure che scrissi il testo quando il blog era uno strumento emergente, nel 2014, ma adesso parlerei di Instagram e TikTok», la sua ammissione. Da Maria Agostina Cabiddu un invito alle nuove generazioni: «Frequentate di più i musei e i concerti. Bisogna partire dal fatto che l'Italia è un Paese dal patrimonio culturale ricchissimo. In fondo si parla di ambiente, argomento sempre caro ai giovani».

4 Sdrammatizziamo. A Napoli, capitale della festa e della fantasia, è stata una "notte prima degli esami" speciale, come documentato dai social. Nella zona collinare della città, San Martino, martedì sera si sono ritrovati migliaia di studenti, come a celebrare - più che gli esami - la fine dell'adolescenza e l'inizio dell'età adulta. Cantando e ballando nell'iconico piazzale che vanta un panorama unico, con tanto di conto alla rovescia e brindisi per la mezzanotte. Sembrava di essere tornati ai tempi... dello scudetto 2023. È filato tutto liscio, senza incidenti (e senza auto), nonostante i timori. La settimana scorsa, preoccupata dal tam-tam, la Questura aveva sollecitato il Comune ad emettere un'apposita ordinanza: divieto di introdurre oggetti potenzialmente contundenti, divieto di utilizzare bottiglie di vetro e lattine.

5 Beninteso, siamo solo all'inizio della strada per il diploma. Oggi è il giorno del secondo scritto, basato sulle materie di indirizzo specifiche. Ricordiamone alcune, per non smarrire la bussola. Greco al liceo classico; matematica allo scientifico; lingua e cultura straniera 3 per il linguistico; teoria, analisi e composizione per il liceo musicale. Anche stamattina si inizia alle 8.30. Da lunedì seguiranno i colloqui, ma l'orale slitterà dove ci sono le urne dei ballottaggi elettorali. E saranno - inevitabilmente - altre palpitanti "notti prima degli esami".

TEMPO DI LETTURA 4'55"

Occhio a...

La storia di Gaetano Unico candidato sull'isola di Ustica

● **A Ustica, in Sicilia, un solo studente impegnato con la maturità. Un evento. Gaetano Caminita, 19 anni, è iscritto all'Istituto tecnico economico "Saverio Profeta", indirizzo turismo: delle 32 ore settimanali, ne ha frequentate la metà con otto ragazzi del quarto anno. Ieri ha scelto la traccia del quasi omonimo Caminito.**

IL NUMERO

230

Migliaia di irregolari nei campi Nel 2021 sono stati circa 230 mila i lavoratori irregolari nei campi, secondo il Rapporto agromafie e caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil: un mondo di nuovi schiavi fortemente radicato in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio, con tassi di oltre il 40%, ma ben presente anche nel Centro-Nord con percentuali fino al 30%

L'incidente in un'azienda agricola di Latina

La morte di Singh, il bracciante mutilato e abbandonato

Il 31enne indiano non è stato soccorso ma scaricato davanti a casa Al via le indagini: «Omicidio colposo»

di **Francesco Rizzo**

Lunedì scorso Satnam Singh, detto Navi, era rimasto agganciato ad un macchinario a rullo che gli ha tranciato di netto il braccio destro e gli ha schiacciato gli arti inferiori. Ma era un uomo senza diritti: lo hanno scaricato davanti a casa - il braccio poggiato sopra una cassetta degli ortaggi - e solo in seguito, malgrado la disperazione della moglie, è scattato l'elitrasporto d'urgenza al San Camillo di Roma. Un ritardo risultato fatale. Ieri mattina il 31enne indiano è morto e i fari sono tornati ad accendersi su una storia di sfruttamento che pare piovere da altre epoche. E non solo perché l'uomo sarebbe arrivato in Italia indebitandosi, secondo alcune voci, con un trafficante di uomini.

Contratto Mentre il datore di lavoro dell'azienda agricola - già indagato per lesioni colpose e omissione di soccorso - ora rischia di vedersi contestato l'omicidio colposo, emerge come l'operaio non avesse un contratto regolare. "Navi" abitava a Borgo Santa Maria - a pochi chilometri dal capoluogo - lavorava in zona e viveva nel nostro Paese da tre anni: da due faticava (in nero) con la moglie nella raccolta di zucchine e cocomeri. E la donna ha assistito all'incidente. Si tratta, peraltro, di una zona del Lazio dove più di un'indagine giornalistica ha messo in luce, da anni, situazioni di sfruttamento: lavoratori indiani sikh e subsahariani (ma non mancano testimonianze di italiani) costretti nei campi anche a 36° di temperatura, orari non legali, contratti in grigio sui quali vengono registrate 3-4 giornate di impiego mentre in realtà sono molte di più e «40 euro al giorno per svolgere un lavoro faticoso e pericoloso – denunciava un bracciante calabrese poco più di un anno fa, dopo aver essersene andato –: giorni con 40 minuti di pausa in tutto». Già lunedì Laura Hardeep Kaur, segretaria generale di Flai Cgil Frosinone-Latina, aveva fatto notare: «Siamo davanti alla barbarie dello sfruttamento, che calpesta le vite delle persone, la dignità, la salute e ogni regola di civiltà». Ieri, invece, hanno reagito la ministra del Lavoro Marina Calderone («Le istituzioni devono essere ancora più incisive nel contrasto al lavoro sommerso»), la Cisl («Chiederemo maggiore attività di controllo, rafforzamento delle sanzioni, investimenti su prevenzione e formazione»), il Pd regionale («Una sconfitta della civiltà»). Intanto la Regione Lazio si farà carico delle esequie e il Comune di Latina sarà parte civile. Restano i numeri: soltanto nei primi tre mesi del 2024, le denunce di incidenti mortali sul lavoro in Italia sono state 191. Ieri altre due le vittime solo nel Lazio.

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Fatica Braccianti impegnati nella raccolta del pomodoro

LA VITTIMA

Lavorava la terra Satnam Singh, 31 anni e la moglie erano in Italia da tre anni e lavoravano insieme nei campi. Nella provincia di Latina vivono da anni migliaia di braccianti indiani di religione sikh, spesso occupati in condizioni di gravissimo sfruttamento

PUNTE DI 51 GRADI

Il caldo record alla Mecca: «Più di 500 morti»

● **Avrebbe causato oltre 500 vittime, secondo fonti locali, il caldo che ha caratterizzato la celebrazione dell'Eid Al-Adha, la festa del sacrificio, la più importante e sentita dai musulmani, chiamati a compiere il pellegrinaggio (foto Ap) dell'Hajj alla Mecca. Dati delle autorità saudite parlano di 1,8 milioni di fedeli accorsi e di temperature medie di almeno 47°, con picchi di 51°. L'anno prossimo sarà però l'ultimo Hajj del calendario musulmano a coincidere con la stagione estiva: il pellegrinaggio sacro, per altri 16 anni, si svolgerà o in primavera o in inverno.**

DUE ARRESTI NEL REGNO UNITO

Blitz ecologista a Stonehenge Il premier Sunak: «Vergognoso»

● **Non sono stati risparmiati nemmeno i monoliti di Stonehenge, il famoso sito preistorico patrimonio mondiale dell'Unesco nel sud-ovest dell'Inghilterra. Due ambientalisti di Just Stop Oil — l'organizzazione che lotta per porre fine all'uso dei carburanti fossili e allo sfruttamento dei giacimenti di gas — hanno infatti spruzzato vernice arancione in polvere sul monumento, nonostante alcuni turisti abbiano provato a fermarli. I due attivisti sono stati arrestati con l'accusa di vandalismo. Il primo ministro britannico Rishi Sunak ha condannato l'azione parlando di un «atto vergognoso».**

Spray Gli attivisti in azione nel sito di Stonehenge, in Inghilterra ANSA